



VIGNADUZZO ANDREA
DOTTORE AGRONOMO

Ufficio: via S.Biagio, 4_30025 Fossalta di Portogruaro (VE)
cell +39 349 6904909 - email a.vignaduzzo@gmail.com - pec a.vignaduzzo@epap.conafpec.it
C.F. VGN NDR 72A26 E473H P.IVA 03478300274

Albo Dottori Agronomi e Dottori Forestali Venezia n. 270

PROGETTO

RICHIESTA DI MODIFICA SOSTANZIALE ALLA
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
DET. 1277/2022 IN ALLEVAMENTO INTENSIVO DI GALLINE
OVAIOLE

FASE PROGETTUALE

PROVVEDIMENTO AUTORIZZATIVO UNICO REGIONALE
ART. 27 D.LGS 152/2006 E SS. MM. II.

TAVOLA

R_08

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE _ VIA

COMMITTENTE

SOCIETÀ AGRICOLA SAN MARCO S.R.L.S.
VIA JESOLO N. 36/5
30026 SAN DONA' DI PIAVE [VE]
P.IVA 04563680273 - COD. REA: VE-427951

IMPIANTO

SOCIETÀ AGRICOLA SAN MARCO S.R.L.S.
VIA VERONA N. 18
30026 MUSILE DI PIAVE [VE]

L.R.

ZOGGIA DANIELE
AMMINISTRATORE DELEGATO

PROGETTISTA

VIGNADUZZO ANDREA
DOTTORE AGRONOMO

COLLABORAZIONE

Data	Revisione	Fase	Redatto	Verificato
25/03/2025	01 2025	Presentazione progetto	VA	VA



Indice

Normativa di riferimento	4
Premessa al documento di Studio Preliminare Ambientale	8
Assoggettabilità del progetto alla procedura di VIA	8
Il Rapporto Ambientale - RA	9
Contenuti del rapporto ambientale	9
Le valutazioni ambientali all'interno dell'area di intervento	10
Verifica della sostenibilità delle azioni	10
Il monitoraggio del progetto	10
SEZIONE 1 - Caratteristiche di progetto	12
Ubicazione del sito di intervento	12
Descrizione dell'intervento a progetto	15
Consumi	17
Consumi energia elettrica	17
Utilizzo di risorse idriche	20
Consumo di combustibili	23
Emissioni in atmosfera di tipo convogliato	23
Emissioni in atmosfera di tipo diffuso	23
Scarichi idrici	27
Emissioni in acqua	28
Produzione di rifiuti	28
Gestione merce Categoria 2	29
Emissione di rumore	31
Produzione di dori	31
Cumulabilità con altri progetti	32
Utilizzazione delle risorse naturali	34
Produzione di rifiuti	34
Biodiversità	36
Salute pubblica	40
Analisi della condizione demografica del comune di Concordia Sagittaria	40
Definizione degli impatti sulla salute pubblica	42
Inquinamento e disturbi ambientali	45
Impatti sulla matrice atmosfera	45
Impatto sull'ambiente idrico	52
Impatto sul suolo e sul sottosuolo	54
Impatto acustico	55
Impatto luminoso	56
Traffico e viabilità	56
SEZIONE 2 - Localizzazione del progetto	59
Utilizzazione attuale del territorio	59
La capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare interesse per le zone con caratteristiche particolari	62
La compatibilità con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale	63
SEZIONE 3 - Caratteristiche dell'impatto potenziale	83
Premessa alla Sezione 3	83
Analisi di sintesi dell'impatto possibile all'impianto	84
Natura trans-frontaliera dell'impatto	88
VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI	90
Premessa e individuazione della metodologia di valutazione degli impatti	90
Metodologie di valutazione	90



Analisi ambientale delle alternative progettuali	102
Ipotesi alternativa n. 1	102



NORMATIVA DI RIFERIMENTO

Si riportano di seguito le principali norme a cui fa riferimento il procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale, soprattutto in relazione al tipo di intervento oggetto di studio:

NORMATIVA COMUNITARIA IN MATERIA DI VIA

- ▶ Direttiva n. 85/337/CE “Valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati”.
- ▶ Direttiva n. 97/11/CE “concernente la valutazione di impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati”.
- ▶ Direttiva 2008/1/CE “concernente la prevenzione e la riduzione integrate dell’inquinamento”.
- ▶ Direttiva 2011/92/UE “concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati”.
- ▶ Direttiva 2014/52/UE “che modifica la direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell’impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati”.

NORMATIVA NAZIONALE IN MATERIA DI VIA

- ▶ Legge 8 luglio 1986, n. 349, art. 6 “Istituzione del ministero dell’ambiente e norme in materia di danno ambientale”.
- ▶ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 10 agosto 1988, n. 377 “Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all’articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, recante istituzione del Ministero dell’ambiente e norme in materia di danno ambientale”.
- ▶ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 dicembre 1988 “Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità di cui all’articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, adottate ai sensi dell’articolo 3 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377”.
- ▶ Legge 22 febbraio 1994, n. 146 “Disposizioni per l’adempimento di obblighi derivanti dall’appartenenza dell’Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria”.
- ▶ Legge 26 ottobre 1995, n. 447, art. 8 “Legge quadro sull’inquinamento acustico”.
- ▶ Circolare ministeriale 7 ottobre 1996, n. GAB/96/15208 “Procedure di valutazione di impatto ambientale”.



- ▶ Circolare ministeriale 8 ottobre 1996, n. GAB/96/15326 “Principi e criteri di massima della valutazione di impatto ambientale”.
- ▶ Decreto del Presidente della repubblica 11 febbraio 1998 “Disposizioni integrative al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 agosto 1988, n. 377, in materia di disciplina delle pronunce di compatibilità ambientale, di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, articolo 6”.
- ▶ Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, artt. 23/27-bis, 34, 35 e 71 “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo i della legge 15 marzo 1997, n. 59”.
- ▶ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 3 settembre 1999 “Atto di indirizzo e coordinamento che modifica ed integra il precedente atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale”.
- ▶ Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 settembre 2000 “Modificazioni ed integrazioni del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 settembre 1999, per l'attuazione dell'art. 40, primo comma, della legge 22 febbraio 1994, n. 146, in materia di valutazione dell'impatto ambientale”.
- ▶ Legge 29 dicembre 2000, n. 422, art. 24 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità Europee. Legge Comunitaria 2000”. Legge 23 marzo 2001, n. 93, art. 6 “Disposizioni in campo ambientale”. Decreto 1 aprile 2004 “Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2004”.
- ▶ Legge 18 aprile 2005, n. 62 “Linee guida per l'utilizzo dei sistemi innovativi nelle valutazioni di impatto ambientale.”.
- ▶ Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “Norme in materia ambientale”.
- ▶ Decreto Legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”.
- ▶ Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 “Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69”. Decreto Legislativo 14 settembre 2011, n. 162 “Attuazione della direttiva 2009/31/CE in materia di



stoccaggio geologico del biossido di carbonio, nonché modifica delle direttive 85/337/CEE, 2000/60/CE, 2001/80/CE, 2004/35/CE, 2006/12/CE, 2008/1/CE e del Regolamento (CE) n. 1013/2006”.

NORMATIVA REGIONALE IN MATERIA DI VIA

- ▶ Legge Regionale 26 marzo 1999, n. 10 e successive modificazioni ed integrazioni “Disciplina dei contenuti e delle procedure di valutazione d’impatto ambientale”.
- ▶ D.G.R. 13 aprile 1999, n. 1042 “Criteri e parametri per la determinazione dei costi relativi all'istruttoria dei progetti assoggettati a procedure di VIA”
- ▶ D.G.R. 11 maggio 1999, n. 1624 “Modalità e criteri di attuazione delle procedure di VIA. Specifiche tecniche e primi sussidi operativi all'elaborazione degli studi di impatto ambientale”.
- ▶ d.G.R. 21 marzo 2000, n. 995 “Specifiche tecniche e sussidi operativi alla elaborazione degli studi di impatto ambientale per gli impianti di trattamento e smaltimento rifiuti”.
- ▶ D.G.R. 13 settembre 2002, n. 2430 “Attuazione dell'inchiesta di cui all'art.18 comma 4, della l.r. 26.03.1999, n. 10, e successive modifiche e integrazioni”
- ▶ D.G.R. 8 agosto 2003, n. 2450 “Espletamento della procedura di V.I.A. di cui alla l.r. 26.03.1999, n. 10, e successive modifiche e integrazioni. Indirizzi alle strutture regionali”.
- ▶ D.G.R. 19 luglio 2005, n. 1843 “Rideterminazione ed aggiornamento dei criteri e parametri per la determinazione dei costi relativi all'istruttoria dei progetti assoggettati a procedura di VIA regionale o statale. Revoca della DGR n. 2546 del 06 agosto 2004. Artt. 4,7,8 e 22 della L.R. 10/99”.
- ▶ D.G. R. 7 agosto 2007, n. 2649 “Entrata in vigore della Parte II del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152. Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)”.
- ▶ D.G.R. 22 luglio 2008, n. 1998 “Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4 “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”. Disposizioni applicative”.
- ▶ D. G.R. 10 febbraio 2009, n. 308 “Primi indirizzi applicativi in materia di valutazione di impatto ambientale di coordinamento del d. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale” come modificato ed integrato dal d. Lgs. 16 gennaio 2008, n.



4, “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” con la legge regionale 26 marzo 1999, n. 10.”.

- ▶ D.G.R. 17 febbraio 2009, n. 327 “Ulteriori indirizzi applicativi in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di coordinamento del d. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale” come modificato ed integrato dal d. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” con la legge regionale 26 marzo 1999, n. 10”.
- ▶ D.G.R. 29 dicembre 2009, n. 4145 “Ulteriori indirizzi applicativi in materia di Valutazione di Impatto Ambientale di coordinamento del d. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, “Norme in materia ambientale” come modificato ed integrato dal d. Lgs. 16 gennaio 2008, n. 4, “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale” con la legge regionale 26 marzo 1999, n. 10”. D.G.R. 29 dicembre 2009, n. 4148 “Disciplina degli oneri istruttori per i progetti sottoposti alle procedure VIA/AIA.”.
- ▶ D.G.R. 3 maggio 2013, n. 575 “Adeguamento alla sopravvenuta normativa nazionale e regionale delle disposizioni applicative concernenti le procedure di Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla DGR. n. 1539 del 27/09/2011 e sua contestuale revoca.”.



PREMESSA AL DOCUMENTO DI STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Il presente documento si propone di verificare l'impatto ambientale generatosi dall'intervento di ampliamento del numero di capi di galline ovaiole in allevamento già in autorizzazione AIA per n. 66.280 capi e che intende occupare le strutture di allevamento già intasate per un numero pari a 98.880 capi complessivi in allevamento.

ASSOGGETTABILITÀ DEL PROGETTO ALLA PROCEDURA DI VIA

In osservanza delle *LINEE GUIDA PER LA VALUTAZIONE DELLA DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE PER ALLEVAMENTI ZOOTECNICI* di cui al DGR della regione Veneto n. 1105 del 28/04/2009, il progetto proposto è sottoposto alle disposizioni del d.lgs. 152/2006 come aggiornato e corretto dal d.lgs. 04/2008, secondo cui sono soggetti allo studio di impatto ambientale i nuovi stabilimenti zootecnici e le estensioni di insediamenti esistenti con numero di capi di galline ovaiole superiore a n. 60.000.



IL RAPPORTO AMBIENTALE - RA

CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE

Nel rapporto ambientale sono individuati, descritti e valutati gli impatti significativi che l'attuazione del progetto qui descritto potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono adottarsi in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma stesso. Nel rispetto delle disposizioni previste all'All. VI del d.lgs. 152/2006, per l'elaborazione dello Studio di Impatto Ambientale è necessario valutare:

- a. se, e in quale misura, gli obiettivi direttamente o indirettamente definiti dal PA siano coerenti con gli obiettivi di sostenibilità dello sviluppo dell'area di PA;
- b. se, e in quale misura, gli scenari evolutivi definiti e perseguiti dal PA possano essere realizzati in modo coerente con gli obiettivi di sostenibilità di altri piani/programmi di settore;
- c. se, ed a quali condizioni, gli obiettivi enunciati dal PA possano essere effettivamente conseguiti, ovvero se sia fattibile la coerenza interna del PA fra obiettivi generali, obiettivi specifici, strategie, linee d'azione e programmi di intervento;
- d. gli specifici obiettivi di sostenibilità;
- e. analisi di intercompatibilità ed integrazione fra obiettivi del PA ed obiettivi di sostenibilità;
- f. analisi e valutazione della coerenza interna del PA e quindi della effettiva compatibilità fra obiettivi settoriale e obiettivi di sostenibilità;
- g. analisi dell'efficacia delle linee di azione nel conseguire gli obiettivi assunti;
- h. analisi dei costi e dei benefici del PA, con particolare riguardo all'integrazione, nel processo di valutazione, delle esternalità ambientali;
- i. implementazione di un adeguato sistema di indicatori, economici e ambientali, che consenta di tradurre in parametri misurabile/o stimabili gli obiettivi del PA;
- j. implementazione di un adeguato sistema di monitoraggio, prima e dopo, in modo da correggere possibili distorsioni del PA durante il suo sviluppo, e per valutare, alla conclusione dello stesso, se gli obiettivi siano stati effettivamente raggiunti o meno.

Le informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale sono indicate nell'Allegato I parte seconda del D. lgs. 152/2006.



LE VALUTAZIONI AMBIENTALI ALL'INTERNO DELL'AREA DI INTERVENTO

All'interno del R.A. sono state condotte una serie di valutazioni ambientali, articolate nelle seguenti fasi:

- Identificazione dell'ambito spazio-temporale degli effetti determinati dalle azioni. Tutte le azioni del PA sono state valutate al fine di determinare quelle che presentano effetti significativi sulle componenti ambientali, economiche e sociali;
- indicazione delle misure di mitigazione e compensazione;
- valutazione comparativa tra lo scenario attuale e lo scenario generato dalla realizzazione del progetto.

VERIFICA DELLA SOSTENIBILITÀ DELLE AZIONI

La VAS del PA è un procedimento che permette di verificare se le opzioni di cambiamento e di sviluppo vanno nella direzione corretta della sostenibilità ambientale.

Lo sviluppo sostenibile è quello sviluppo capace di soddisfare le necessità della generazione attuale senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare le proprie necessità, e implica tre dimensioni fondamentali:

- la sostenibilità ambientale;
- la sostenibilità economica;
- la sostenibilità sociale.

E' complesso definire il limite nel quale si è nel campo del sostenibile da quello invece in cui non si è. La pianificazione sarà realmente sostenibile solo quando gli interventi previsti consentiranno di modificare la tendenza di sfruttare le risorse ambientali al di sopra della loro capacità di rigenerazione. Questo è un punto di arrivo che al momento non può essere conseguito ed è per questo che la pianificazione sostenibile sarà un processo lento e progressivo che avrà effetti significativi a medio e lungo tempo. Al momento sarà indispensabile attuare azioni che tendano modificare il trend degli indicatori portandoli verso ambiti di maggiore sostenibilità rispetto agli attuali.

IL MONITORAGGIO DEL PROGETTO

Il processo di Valutazione Ambientale prosegue, dopo l'approvazione del PA, nella fase di attuazione e gestione con il monitoraggio e le connesse attività di valutazione.

Il monitoraggio ha una duplice funzione:



- fornire le informazioni necessarie per valutare gli effetti ambientali delle azioni messe in campo dal PA, consentendo di verificare se esse sono effettivamente in grado di conseguire i traguardi di qualità ambientale che il PA si è posto;
- permettere di individuare tempestivamente le misure correttive che eventualmente dovessero rendersi necessarie.



SEZIONE 1 - CARATTERISTICHE DI PROGETTO

Il presente capitolo costituisce la **Sezione 1 – Caratteristiche del Progetto** dello Studio Preliminare Ambientale e viene articolato secondo quanto stabilito dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs n. 152/2006, affrontando le seguenti argomentazioni:

- 1) Consumi;
- 2) Cumulabilità con altri progetti;
- 3) Utilizzazione di risorse naturali;
- 4) Produzione di rifiuti;
- 5) Inquinamento e disturbi ambientali.

UBICAZIONE DEL SITO DI INTERVENTO

L'area di intervento viene collocata come di seguito:

- ▶ Regione Veneto
- ▶ Città metropolitana di Venezia
- ▶ Comune di Musile di Piave
- ▶ Indirizzo via Verona n. 18

L'area è meglio identificata catastalmente al NCT Foglio 5, mappali 421 di proprietà dell'Impresa proponente il progetto e mappali 56, 57, 130, 178, 410, 544, 556 e 557 di proprietà di EUROVO SpA e promessi in affitto all'Impresa proponente in subordinazione alla chiusura del procedimento autorizzativo.



Estratto catastale con indicazione dei luoghi



Aereofotogramma con indicazione dei luoghi



DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO A PROGETTO

Il progetto propone di incrementare il numero di capi di galline in allevamento dalle attuali 66.280 unità, fino a 98.880. L'intervento è il risultato di un percorso che la Società Agricola San Marco srls ha avviato ancora diversi anni fa e che, per ragioni di tipo economico, sta completando solamente ora.

Di seguito viene riportata la ricostruzione cronologica degli eventi e degli atti amministrativi che hanno portato la Soc. Agricola San Marco srls -P.IVA 04563680273- ad acquisire dalla Azienda Agricola Al Bosco S.n.c. di Zoggia Leri -P.IVA 00730840279- il titolo per condurre l'attività di allevamento presso la sede dell'unità produttiva in via Verona n. 18 in comune di Musile di Piave (VE):

- ▶ L'Azienda agricola Al Bosco di Zoggia Leri, con sede legale ed operativa in via Verona 18 a Musile di Piave, risulta essere in possesso di AIA provvisoria rilasciata con Decreto del Dirigente del settore Politiche ambientali della Città Metropolitana di Venezia n. 5683 del 28/01/2011 per l'impianto di allevamento di galline ovaiole con capacità > 60.000 capi. I capi autorizzati sono complessivamente n. 98.880 e l'AIA autorizza l'allevamento nei capannoni n. 1, 2 e 3 che si trovano presso il centro aziendale.
- ▶ In data 30/07/2019 viene costituita Società Agricola San Marco s.r.l.s. con sede legale a San Donà di Piave in via Jesolo 46/14, con atto perfezionato presso Notaio dott.ssa Francesca Ghiraldi -repertorio 63251- registrato presso Agenzia delle Entrate di TREVISO il 30/07/2019 al n. 4169 Serie 1T. La società ha per oggetto: *l'esercizio esclusivo ex art. 2135 c.c. dell'agricoltura, cioè della coltivazione del fondo, dell'allevamento attuato in qualunque modo e forma, della silvicoltura e delle attività connesse e riferentesi all'agricoltura stessa, ivi comprese le attività di trasformazione, conservazione e raccolta di prodotti agricoli, della piscicoltura, della zootecnica e di ogni altra attività comunque connessa e riferentesi all'agricoltura, foreste, caccia e pesca.* [riferimento Allegato B].
- ▶ A far data dal 03/10/2019 Società Agricola San Marco s.r.l.s. subentra a Società Aziende Agricole Al Bosco s.n.c. di Zoggia Leri a seguito di **acquisto di ramo di azienda** con atto di scrittura privata davanti al notaio dott.ssa Francesca Ghiraldi suo rep. n. 63356, raccolta n. 13793, registrato presso Agenzia delle Entrate di Treviso in data 09/10/2019 al n. 10443 serie 1T.



- ▶ Soc. Agr. San Marco srls ha quindi acquisito la gestione dello stabilimento di galline ovaiole sito in via Verona 18 a Musile di Piave ed ha richiesto la volturazione a proprio favore dichiarando che il subentro non comportava alcuna modifica al ciclo produttivo, dello stabilimento/attività o delle materie prime utilizzate. Città Metropolitana di Venezia, con nota prot. 80934 del 20/12/2019 ha dato avvio al procedimento di volturazione e con determina n. 213/2020, l'autorizzazione prot. 5683 del 28/01/2011 valida fino al 27/01/2021, rilasciata alla Società Aziende Agricole Al Bosco s.n.c. di Zoggia Leri, è stata trasferita per cambio di ragione sociale alla Società agricola San Marco s.r.l.s. con sede legale a San Donà di Piave in via Jesolo 46/14 (P.iva 04563680273) e sede operativa in via Verona 18 a Musile di Piave.
- ▶ In data 01/10/2020 (prot.lli n. 49611 e 49616) tramite il SUAP di Musile di Piave la Ditta ha provveduto a istruire presso Città Metropolitana di Venezia la procedura per il rilascio dell'AIA definitiva per l'intera installazione di via Verona n. 18 nel comune di Musile di Piave. Tuttavia, a conclusa e procedura AIA avviata, Soc. Agricola San Marco srls ha trasmesso propria nota in data 22/06/2020, prot. n. 31973, con cui ha richiesto il completamento della procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale in corso per il solo capannone n. 3, ciò a causa di insorti problemi societari. Città Metropolitana di Venezia con nota prot. 34790 del 06/07/2021 ha espresso parere favorevole alla richiesta.
- ▶ Alla conferenza dei servizi del 7/04/2022 hanno partecipato il Comune di Musile di Piave, i servizi veterinari dell'Ulss 4, i VVFF, la ditta con il proprio consulente. Gli enti partecipanti hanno espresso parere positivo (verbale prot. 25056 del 03/05/2022) al rilascio dell'autorizzazione per il solo capannone 3, rilevando che, qualora la ditta avrà la disponibilità anche sui restanti immobili, dovrà provvedere a renderli conformi alle normative in materia di bonifica amianto e biosicurezza aviaria, prima di accasare nuovi capi.
- ▶ Al termine della procedura, dalla Città Metropolitana di Venezia con determina dirigenziale n. 1277/2022 a far data dal 10/05/2022 viene rilasciata Autorizzazione Integrata Ambientale alla Società Agricola San Marco (P.Iva e CUA: 04563680273) con sede legale a San Donà di Piave, via Jesolo, 36/5 in qualità di Gestore per l'installazione situata in via Verona 18 a Musile di Piave, ai sensi dell'art. 29-ter del

D.Lgs. al fine dell'esercizio della attività IPPC "*Categoria 6.6 lettera a) allevamento di pollame > 40.000 posti di polli da carne*" [riferimento Allegato B].

In continuità con quanto appena qui riportato, Società Agricola San Marco srls propone di mettere di nuovo in attività le stalle che si trovano nel Capannone n.1 e n. 2 dell'Impianto, accasando legajlline sulle strutture già esistenti. Infatti non sono necessari interventi di tipo edile e strutturale, tantomeno sostituzione di gabbia o di strutture di allevamento. L'intero impianto di allevamento dei capannoni n. 1 e 2 è stato dismesso garantendo la manutenzione e mantenendo il funzionamento, proprio in previsione di questa opportunità di riaccasamento.

Di fatto le gabbie nei due capannoni sono rimaste funzionanti fin da prima che subentrasse la gestione di Soc. Agricola San Marco srls, significando che non sono state mai effettuate modifiche e non sono state mai dismesse le strutture di allevamento, mantenendo inalterata la capacità/potenzialità ricettiva di ciascuno dei due capannoni fino ad oggi. Pertanto, mantenuta la complessiva capacità ricettiva storica dell'allevamento in questione, al fine di avviare un nuovo ciclo produttivo non sono necessarie opere in ampliamento.

CONSUMI

I consumi all'impianto in progetto sono determinati in via estimativa partendo dai consumi storici dell'attuale allevamento nel capannone n. 3. Tuttavia sono parzialmente disponibili anche dati storici riferibili alla gestione precedente quando riempiva completamente la capacità dell'Impianto.

In ogni caso è possibile fare riferimento a dati e informazioni che Società Agricola San Marco ha già comunicato in occasione della trasmissione delle periodiche rendicontazioni obbligatoriamente previste dal sistema AIA: per tale ragione sarà quanto più possibile richiamata questa fonte.

CONSUMI ENERGIA ELETTRICA

Il sito produttivo consuma energia elettrica per il regolare ed ordinato funzionamento. I tre capannoni di allevamento sono gli edifici e le strutture che hanno maggiori esigenze energetiche ed in particolare queste sono le attività che richiedono maggiore energia:

- illuminazione: le galline necessitano di circa 12/14 ore di luce giorno, ne consegue che nel periodo invernale l'esigenza in termini di illuminazione sono maggiori rispetto alla stagione estiva;



- Impianti di ventilazione: il periodo estivo richiede anche maggiore raffrescamento e ventilazione interna, pertanto in questo periodo le ventole sono attive per periodi più lunghi rispetto alla stagione fredda;
- Impianti di alimentazione: comporta un consumo modesto, tuttavia è attivo costantemente per garantire l'approvvigionamento della razione alle galline;
- Impianti per la selezione e confezionamento delle uova: il consumo è richiesto dalla linea per il trasporto delle uova -anaconda- e dalle macchine di selezione e di confezionamento.

Altri consumi sono generati dalle ordinarie attività di ufficio e dalla illuminazione di servizio.

Per la finitura di energia elettrica fornita dalla rete è attivo un regolare contratto di fornitura sottoscritto con ENEL ENERGIA SPA con consegna presso via Verona, 18 in Musile di Piave, identificazione cliente n. 634-483-272, codice POD IT001E00252920, tensione fornita V 15.000, potenza disponibile all'utente kW 173,0.

I consumi di energia cui si fa riferimento sono relativi all'anno 2023 e sono dedotti dalle fatture ricevute dal gestore. È necessario tenere in considerazione le seguenti informazioni relative all'anno di riferimento:

- ▶ durante il 2023 era attivo esclusivamente Capannone 3, con complessiva presenza di n. 66.280 galline.
- ▶ Capannone 1 e Capannone 2 sono rimasti vuoti e inutilizzati, quindi non hanno concorso al consumo di energia
- ▶ i locali destinati ad uso confezionamento uova, stoccaggio uova, spogliatoio dipendenti e ufficio amministrativo, locali destinati a civile abitazione sono stati utilizzati ordinariamente

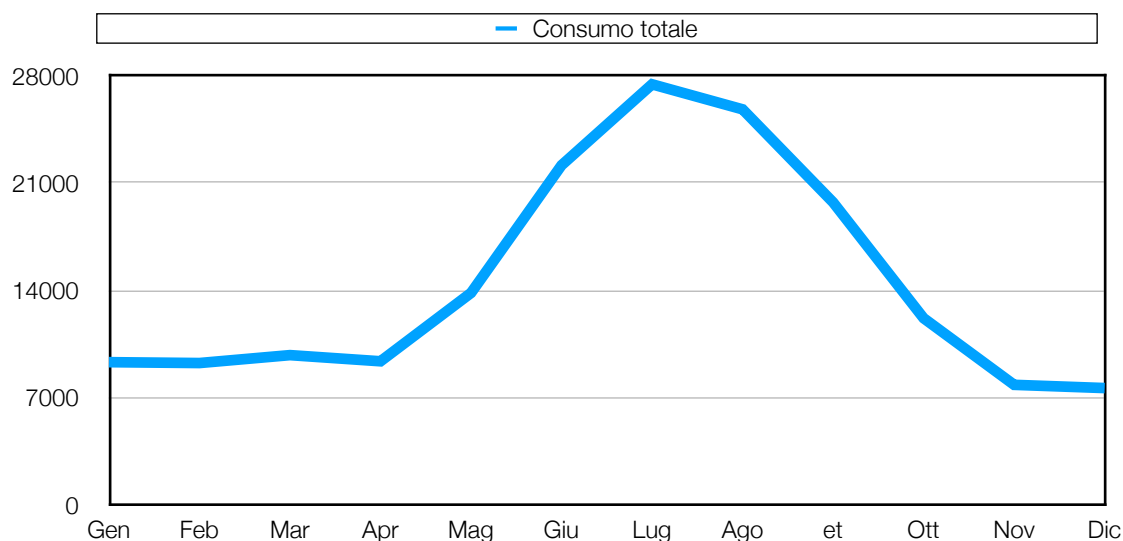
Tabella B4.1		
PERIODO RIFERIMENTO	CONSUMO TOTALE PERIODO in kW	CONSUMO IN Kw/capo/mese (capi medi annui pari a 66.166)
Gennaio	9.288,796	0,140
Febbraio	9.232,288	0,140
Marzo	9.748,182	0,147
Aprile	9.347,190	0,141



Maggio	13.809,588	0,209
Giugno	22.146,184	0,335
Luglio	27.430,983	0,415
Agosto	25.796,480	0,390
Settembre	19.724,081	0,298
Ottobre	12.160,000	0,184
Novembre	7.808,959	0,118
Dicembre	7.598,558	0,115
TOTALE ANNO 2023	164.859,001	2,492

Si determina il consumo medio annuo pari a Kw/capo/anno 2,492.

Di seguito si riporta grafico con rappresentazione degli andamenti annuali dei consumi espresso in kW riferito ai dati della tabella di cui sopra:



NB: il grafico mostra che i maggiori fabbisogni di energia coincidono con il periodo più caldo dell'anno, quando la ventilazione rimane accesa per la maggior parte del tempo. .

Il gestore del servizio fornitura energia elettrica riporta anche le informazioni relative al consumo dell'anno riperdente rispetto a quello in cui sono emesse le fatture [fonte ENEL, riportato in fatture emesse].

UTILIZZO DI RISORSE IDRICHE

In merito all'utilizzazione dell'energia elettrica futura è previsto un significativo incremento a causa dell'aumento del numero di galline in stalla ed alla attivazione dei capannoni n. 1 e n. 2, per complessive 98.880 galline:

Tabella B4.2		
PERIODO RIFERIMENTO	CONSUMO TOTALE PERIODO (capi medi annui pari a 98.880) in kW	CONSUMO IN Kw/capo/mese (capi medi annui pari a 98.880)
Gennaio	112.723,200	1,704
Febbraio	13.843,200	0,209
Marzo	14.535,360	0,220
Aprile	13.942,080	0,211
Maggio	20.665,920	0,312
Giugno	33.124,800	0,501
Luglio	41.035,200	0,620
Agosto	38.563,200	0,583
Settembre	29.466,240	0,445
Ottobre	18.193,920	0,275
Novembre	11.667,840	0,176
Dicembre	11.371,200	0,172
TOTALE ANNO 2023	345.288,960	3,492

Si stima il consumo medio annuo pari a Kw/capo/anno 3,492.

CONSUMO DI RISORSE IDRICHE

L'approvvigionamento dell'acqua avviene in via esclusiva da rete idrica del servizio pubblico, in virtù di contratto di fornitura sottoscritto con il precedente gestore ASI s.r.l. - ora VERITAS S.p.A.

Non sono presenti altre fonti di approvvigionamento di acqua.

L'utilizzo dell'acqua all'interno del sito produttivo avviene nelle seguenti fasi del processo:



1. alimentazione dell'impianto per l'abbeveramento degli animali in produzione;
2. alimentazione dell'impianto di raffrescamento aria/acqua.
3. All'interno del sito oggetto di istanza autorizzativo non vi sono altri tipi di consumo di acqua, mentre si specifica che lo stesso stacco idrico viene utilizzato anche per i seguenti utilizzi:
 1. alimentazione della rete idrica della civile abitazione - casa del custode;
 2. alimentazione della rete idrica civile dei servizi igienici dei lavoratori e vari punti presa per usi igienici personali;
 3. alimentazione rete abbeveramento Capannoni 1 e 2, non attualmente utilizzati.

DATI STORICI

Gli utilizzi dell'acqua che giunge ai capannoni trova due applicazioni distinte:

- 1) **l'acqua per abbeveramento galline** è erogata in continuo nelle condotte ed alimenta gli abbeveratoi automatici. In questo modo la suzione da parte dell'animale può avvenire senza limiti. Gli abbeveratoi sono apparecchiature di suzione appositamente studiati per i volatili, di tipo passivo, che rilasciano acqua nella vaschetta mano a mano che questa viene consumata. Gli abbeveratoi sono collocati in posizione alta così che la gallina non è in grado di provocare spandimenti non necessari. Questo sistema garantisce che l'acqua disponibile sia sempre pulita e che non vi siano sconvenienti bagnature della pollina sottostante. Dato che il fabbisogno medio di acqua di una gallina da uova è di l/capo/gg 0,2, il fabbisogno complessivo è come di seguito determinato:

Fabbisogno idrico abbeveramento			
Fabbisogno acqua capo/ gg in l	Massima capacità galline in n.	Consumo acqua impianto in l/gg	Consumo acqua impianto in l/anno
0,2	66.280	13.256	4.838.440

- 2) **l'acqua per il raffreddamento** viene convogliata nel sistema di erogazione che si trova su uno dei lati del capannone dove viene nebulizzata in pressione, creando una nube di vapore freddo. La corrente di aria generata dalle ventole che aspirano l'aria, collocate sulla parete opposta del capannone, causano una ventilazione a tunnel ed inducono il vapore a spostarsi per l'intera lunghezza del capannone causando il raffrescamento per evaporazione. Questa tecnica, ampiamente utilizzata in zootecnia, consente il controllo delle temperature elevate ed è attivata esclusivamente quando si



verificano condizioni di distress-termico nel periodo estivo. A causa del fatto che questo impianto non è stato attivato durante i cicli produttivi precedenti poiché non vi è mai stata la necessità, si stima non rilevante il consumo idrico a tale effetto.

DATI ALLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

I dati relativi fabbisogno di acqua dell'allevamento sono determinati per la quantità massima di galline in stallo pari an. 98.880.

1) l'acqua per abbeveramento:

Fabbisogno idrico abbeveramento			
Fabbisogno acqua capo/ gg in l	Massima capacità galline in n.	Consumo acqua impianto in l/gg	Consumo acqua impianto in l/anno
0,2	98.880	19.776	7.218.240

Pertanto il consumo annuo stimato per abbeveramento ammonta a m³ 7.218,24

CONSUMO DI COMBUSTIBILI

I combustibili che sono impiegati all'interno del sito di produzione sono i seguenti:

- GASOLIO INDUSTRIALE: utilizzato per alimentare il generatore di corrente elettrica di emergenza.

Il consumo annuo di gasolio dei tipo industriale è stimato a circa l/anno 30. Non si prevedono variazioni rispetto al dato storico.

EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO CONVOGLIATO

All'interno del sito oggetto di autorizzazione IPPC non sono presenti sistemi di convogliamento in ventilazione forzata e relativi camini e/o torce. Per tale ragione si esclude la presenza di emissioni puntiformi in atmosfera.

EMISSIONI IN ATMOSFERA DI TIPO DIFFUSO

La produzione di emissioni in atmosfera di tipo non convogliato sono riconducibili alle seguenti fasi:

- stabulazione degli animali: produzione di polveri e prodotti derivanti dalle attività metaboliche degli animali ed in particolare dalle deiezioni;
- operazioni di svuotamento e pulizia di fine ciclo: produzione di polveri generate dall'utilizzo di soffiatori per la pulizia delle gabbie durante il vuoto sanitario. Si tratta di interventi di durata non superiori a 2 o 3 giorni per ogni ciclo di rinstallo (circa ogni 18 mesi);
- stoccaggio e trattamento delle deiezioni: produzione di polveri derivante dalla gestione delle deiezioni presso il sito di produzione.

L'emissione prodotta dalla fase di stabulazione avviene per movimento del flusso d'aria in vena non convogliata, per naturale moto convettivo e per azione di ventole che operano in estrazione: il flusso di aria entra dalle finestre/aperture e si dirige verso le ventole di aspirazione di tipo non convogliato.

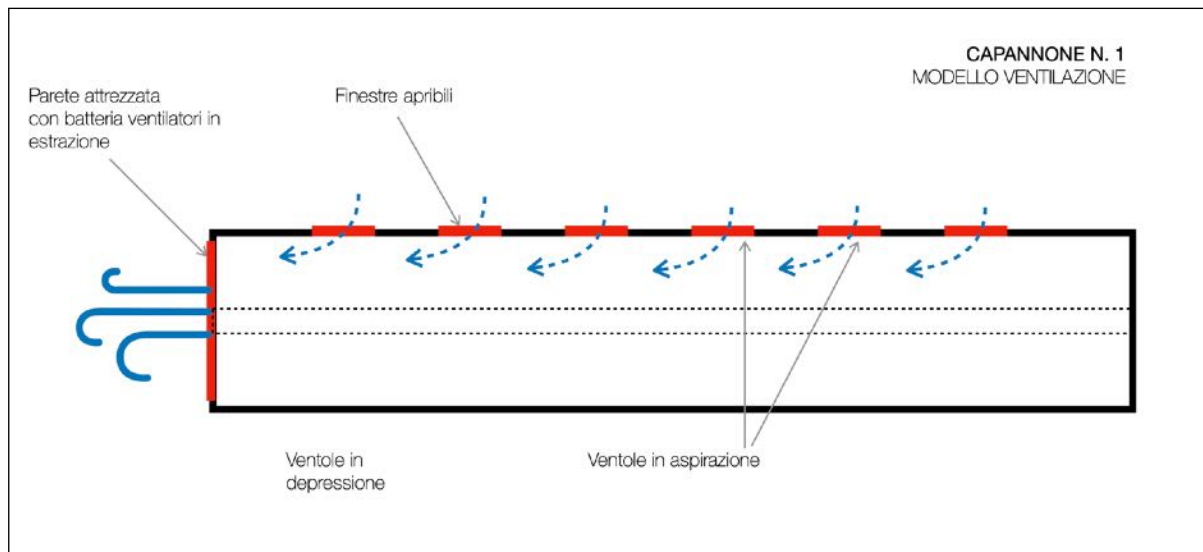
In tutti e tre i capannoni dell'impianto di ventilazione è automatizzato ed è attivato da termo-sonde alloggiato all'interno dei locali di allevamento: il processore elettronico aziona le batterie di ventole a stadi, ovvero attiva progressivamente le singole batterie fino anche al loro totale funzionamento, fino al raggiungimento delle condizioni interne di benessere termico ed ambientale. In ogni caso il sistema di ventilazione garantisce il costante ricambio di aria interno anche grazie a funzionamento parziale delle batterie. Le



ventole sono inoltre dotate di lamelle che deviano il flusso di aria verso il basso al fine di indirizzare la vena d'aria in direzione di terra dove facilitare il deposito delle polveri.

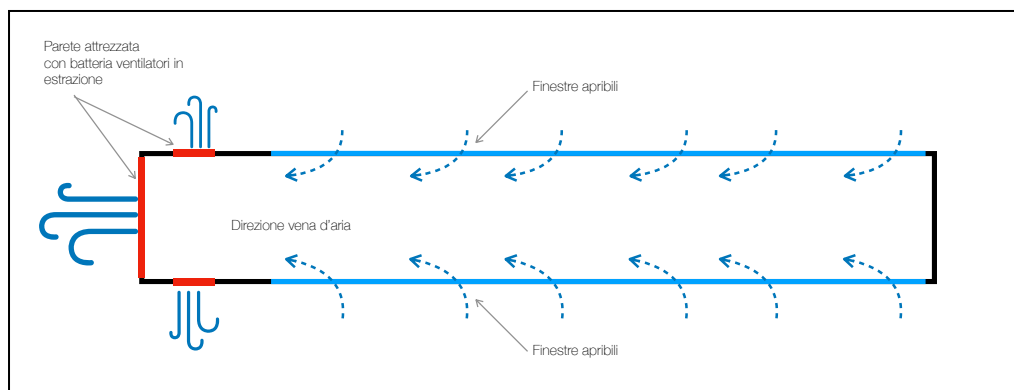
VENTILAZIONE CAPANNONE N. 1 E 2

Lo schema di ventilazione in questi due capannoni è simile e si configura con una serie di finestre su una delle pareti lunghe dotata con installata una ventola, mentre sulle rispettive pareti corte sud sono presenti ventole in batteria che interessano quasi interamente la superficie della parete. :



VENTILAZIONE CAPANNONE N. 3

Di seguito si riporta lo schema grafico del sistema di ventilazione del Capannone 3:



Le ventole sono in totale n. 37, di cui 27 disposte su tre file sovrapposte sulla parete corta lato sud e 5 ventole per ciascun lato parete lunga verso sud, raggruppate e in

vicinanza alla parete lato corto. Le ventole sono tutte dello stesso tipo, con pale di diametro di cm 120 e con palette mobili che allo spegnimento chiudono i fori di ventilazione.



Per il calcolo delle emissioni gassose in atmosfera di NH₃, CH₄ e NO₂ sono state considerate diverse fonti, quali la Bat REFerence Documents (BREF) di settore “Reference Document on the Best Available Techniques for Intensive Livestock Farming” adottato nel luglio 2003, edito dall’Ufficio IPPC della UE e l’inventario nazionale ISPRA (Inventario nazionale delle emissioni e disaggregazione provinciale – Rapporto n. 2020), richiamate anche dalle istruzioni per la compilazione delle dichiarazioni PRTR (*Pollution Release and Transfer Register*) in ottemperanza all’art. 5 del Regolamento CE n. 166/2006 per gli allevamenti intensivi di pollame e suini, recepite in Italia con il DPR 11 luglio 2011, n. 157.

Nella tabella che segue si riportano i fattori di emissione considerati per la **sol**a fase di stabulazione in gabbia batteria con asporto continuo delle deiezioni mediante nastro, con il relativo riferimento bibliografico:

TABELLA B7.1 : Fattori di emissione inquinanti GALLINE OVAIOLE IN BATTERIA CON ASPORTO CONTINUO DEIEZIONI				
TIPO INQUINANTE	RIFERIMENTO	FATTORE DI EMISSIONE in Kg/capo/anno	N. CAPI/ CICLO	EMISSIONI GASSOSE in Kg/anno
NH ₃ Ammoniaca NOTA 1	ISPRA, IIR2020	0,020	98.880	1.978

CH ₄ Metano NOTA 2	ISPRA, IIR2020	---	98.880	---
N ₂ O Protossido di azoto NOTA 3	ISPRA, IIR2020	---	98.880	---
PM10 NOTA 4	INEMAR (INventario delle EMissioni in Aria)	0,011	98.880	1.088

NOTA 1: Secondo le nuove BAT, Decisione di esecuzione (UE) 2017/302, alla Tabella 3.1 – BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per le galline ovaiole, vengono riportati due parametri di riferimento:

Parametro	Tipo di stabulazione	BAT-AEL (kg NH ₃ /posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH ₃	Sistema di gabbie	0,02 — 0,08
	Sistema alternativo alle gabbie	0,02 — 0,13 ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Per gli impianti esistenti che usano un sistema di ventilazione forzata e una rimozione infrequente dell'effluente (in caso di lettiera profonda con fossa profonda per gli effluenti di allevamento), in combinazione con una misura che consenta di realizzare un elevato contenuto di materia secca nell'effluente, il limite superiore del BAT-AEL è 0,25 kg NH₃/posto animale/anno.

Considerando il sistema di allevamento con asportazione frequente della pollina e mancanza di lettiera, possiamo sostenere la comparazione al sistema di stabulazione con Gabbie anche per i parametri di emissione nell'aria di ammoniaca provenienti dal ricovero di allevamento. Questi parametri risultano essere inferiori a quelli previsti nelle vecchie BAT e presi a riferimento per la stima delle emissioni, che a questo punto possiamo considerare sovrastimate;

NOTA 2: la produzione di metano di origine enterica per le galline ovaiole è pari a 0;

NOTA 3: il N₂O viene prodotto dalle deiezioni animali che nel caso di specie non rappresentano fonte di emissione in quanto sono asportate dalla zona di allevamento a ciclo continuo;

NOTA 4: per le deiezioni animali e la loro gestione è stato individuato un parametro, per le galline ovaiole, pari a 0,011 kg/capo/anno di PM10 emesse.

In merito alle produzioni gassose derivanti dallo stoccaggio delle deiezioni, queste sono depositate temporaneamente su cassone scarrabile grazie ai nastri trasportatori e con frequenza di qualche giorno il cassone viene asportato dal sito oggetto di istanza. Pertanto questa fase non viene presa in considerazione al fine di emissione di inquinanti. Lo smaltimento delle deiezioni avviene mediante cessione ad altra Ditta che prende in carico le polline per detonare ad uso non agricolo. Anche per questa fase non si effettuano alcune considerazioni conseguenti all'emissione di inquinanti.

SCARICHI IDRICI

Attualmente il sito produttivo non è collegato alla rete fognaria pubblica ed i reflui sono raccolti all'interno di una vasca di raccolta temporanea che viene svuotata periodicamente.

Il progetto propone di collettare gli scarichi fognari alla rete in strada, seguendo i seguenti criteri generali:

- ▶ Le acque reflue provenienti da insediamenti di tipo residenziale e da servizi e derivanti prevalentemente dal metabolismo umano e da attività domestiche, sono suddivise all'interno dell'Insediamento in acque bianche e acque nere, seguendo due reti separate. Queste vengono convogliate alla rete in strada e qualificate come acque reflue civili vere e proprie e sono composte dalle le acque saponate e le acque nere;
- ▶ Le acque di lavaggio della sala uova, considerate originariamente acque industriali, sono composte da acque di lavaggio delle pavimentazioni e non contengono prodotti e sostanze diverse rispetto alle acque di origine civile. In considerazione di quanto detto, questi scarichi vengono considerati industriali ma assimilabili agli scarichi civili in relazione a quanto all'art. 34 - *Acque reflue assimilabili alle acque reflue domestiche al punto - b) prodotte da imprese dedite ad allevamento di animali*: in forza di questa ragione, il progetto propone di sottoporre queste acque di scarico a un ulteriore trattamento e successivamente considerare assimilabili alle acque di scarico civile, quindi immetterle nella rete fognaria su via Verona.

Attualmente è in corso l'iter di autorizzazione delle due tipologie di scarico promosso dall'Impresa nel tramite dello studio Architetto Giovanni d'Andrea con sede in San Donà di Piave, avendo già provveduto ad inoltrare a VERITAS SpA.



Si allega alla presente procedura documentazione che attesta e richiama la procedura avviata di richiesta di autorizzazione agli scarichi.

EMISSIONI IN ACQUA

Non sono presenti scarichi in corpi idrici di superficie e/o altro tipo di scarico in acque di superficie.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

Il processo produttivo non prevede l'utilizzo di rifiuti e/o processi di trasformazione degli stessi: non vi è immissione di rifiuti all'interno de sito oggetto di autorizzazione.

Il luogo per il deposito dei rifiuti, ad esclusione di quelli classificati in Categoria 2 non destinati all'alimentazione, è identificato al coperto ed in una zona chiusa a chiave.

La rappresentazione grafica al capitolo successivo riporta i luoghi di deposito dei prodotti di scarto che sono esterno al sito:

- deposito dei rifiuti pericolosi e non pericolosi: i rifiuti sono stoccati separati per tipologia merceologica e per natura fisica. Lo stoccaggio avviene su contenitori mobili a tenuta che vengono reperiti alla necessità. Per tali ragioni non si procede a quantificare la capacità di stoccaggio;
- cella refrigerata per stoccaggio temporaneo delle carcasse di animali e di residui lavorazione uova: la cella ha capacità di circa mc 22, tuttavia viene utilizzata per una quantità inferiore in quanto viene periodicamente svuotata.

All'interno del sito di allevamento non avviene alcuno stoccaggio di rifiuti.

DARIO STORICI DI PRODUZIONE RIFIUTI

In merito alla produzione di rifiuti generata dai processi di produzione si riportano i seguenti dati riferiti all'annualità 2023 riferiti a n. 65.157 capi medi presenti in allevamento:

Tabella B10.1 - PRODUZIONE RIFIUTI ANNO 2023				
EER	Descrizione	Kg/anno	Provenienza	Rapporto Kg/capo/anno
150110	Contenitori inquinati in plastica	57,00	Area allevamento	0,001
155011	Bombolette spray	7,00	Area allevamento	0,000



160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 CER	20,00	Area allevamento	0,000
170203	Plastica	2.100,00	Area allevamento	0,032
170405	Ferro e acciaio	950,00	Area allevamento	0,015
170411	Cavi, diversi da cui alla voce 17.04.10 CER	5,00	Area allevamento	0,000
200121	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	1,00	Area allevamento	0,000
TOTALE		3.140,00		0,048

DATI PRESUNTI ALLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

I dati sotto riportati si riferiscono alla massima capacità produttiva dell'impianto, ovvero con n. 98.880 galline accasate:

Tabella B10.1 - PRODUZIONE PRESUNTA DI RIFIUTI				
EER	Descrizione	Kg/anno	Provenienza	Rapporto Kg/capo/anno
150110	Contenitori inquinati in plastica	120,00	Area allevamento	0,001
155011	Bombolette spray	15,00	Area allevamento	0,000
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 CER	60,00	Area allevamento	0,001
170203	Plastica	3.500,00	Area allevamento	0,035
170405	Ferro e acciaio	1.200,00	Area allevamento	0,012
170411	Cavi, diversi da cui alla voce 17.04.10 CER	5,00	Area allevamento	0,000
200121	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	5,00	Area allevamento	0,000
TOTALE		4.905,00		0,050

GESTIONE MERCE CATEGORIA 2

Quotidianamente viene effettuata l'ispezione delle celle di allevamento e sono asportate le galline morte. In osservanza del Regolamento CE 1774/2002 le galline morte e i residui di lavorazione delle uova (percolato e gusci rotti) sono classificati sottoprodotti di origine animale, appartenente a:

***Sottoprodotti Categoria 2:** sottoprodotti utilizzati a scopo tecnico. Sono comprese in questa categoria scarti del metabolismo e carcasse che, dopo essere state sottoposte a controlli, risultano nocive per la salute. (es. animali morti di specie*



aviarie, mammiferi morti diversi dai ruminanti o contenenti residui di farmaci, stallatico). Destino: distruzione fertilizzanti (in taluni casi e previo trattamento) biogas e compostaggio (in taluni casi e previo trattamento).

I cadaveri delle galline e gli scarti di lavorazione delle uova sono riposti in una cella refrigerata, chiusa e coibentata, dentro alla quale permangono fino al prelevamento da parte di ditta specializzata.

In merito alla mortalità delle galline, vi sono sensibili variazioni di anno in anno in occasione di andamenti climatici avversi, specialmente quando si verificano sbalzi termici repentini con cali di temperatura che influenzano la temperatura interna della zona di allevamento. Tuttavia, il maggiore indice di mortalità si ha in concomitanza con la fase di accasamento [Fase 1] poiché le pollastre subiscono stress da trasporto e da ambientamento. Pertanto la maggiore incidenza di mortalità si concentra nei primi 60 giorni dall'accasamento.

DATI STORICI

Di seguito si riportano i dati di mortalità relativi all'anno 2023, tenuto conto che per l'intero anno si è confermata la Fase 2 di ovideposizione:

Dati mortalità galline anno 2023		
Descrizione	Quantità in n./anno	Quantità in Kg/anno
Carcasse animali	2.019	2.800
Uova rotte		380

DATI ALLA CAPACITÀ PRODUTTIVA

Si riportano i dati presunti con accasamento complessivo pari a n. 98.880, stabilendo un valore medio tenuto conto dell'intero ciclo produttivo dove la mortalità nelle prime fasi di accasamento delle pollastre si registra un indice di mortalità più elevato rispetto alla fase di ovideposizione

Dati mortalità galline anno 2023		
Descrizione	Quantità in n./anno	Quantità in Kg/anno
Carcasse animali	3.900	5.405



Uova rotte		640
------------	--	-----

EMISSIONE DI RUMORE

In merito allo studio previsionale acustico si rimanda alla relazione allegata a firma del tecnico competente in acustica dott. Geologo Paolo POZZAR.

Dall'analisi dei valori sopra riportati si evince che allo stato attuale:

- al limite di proprietà e in corrispondenza dei potenziali recettori, non viene superato, sia nel periodo diurno che nel periodo notturno, il limite assoluto di emissione stabilito dalla classificazione acustica attualmente vigente nell'area oggetto di indagine (D.M. 14/11/97 – classe III);
- in corrispondenza dei potenziali recettori, in facciata agli edifici, non viene superato, sia nel periodo diurno che nel periodo notturno, il limite assoluto di immissione del rumore ambientale stabilito dalla classificazione acustica attualmente vigente nell'area oggetto di indagine (D.M. 14/11/97 – classe III);
- in corrispondenza dei potenziali recettori, in facciata agli edifici, non risulta applicabile, sia nel periodo diurno che nel periodo notturno, il limite differenziale di immissione del rumore ambientale.

Per contro, nella valutazione acustica previsionale si evince che in prossimità di alcuni potenziali recettori possono insorgere superamenti dei limiti di emissione previsti. Richiamando la suddetta relazione di valutazione dell'impatto acustico, si rimanda al suo contenuto anche nelle proposte progettuali cui fare riferimento.

PRODUZIONE DI DORI

In merito agli odori ed alle possibili emissioni di odori che possono causare disagio alle altre persone, ad oggi non sono pervenute segnalazioni in azienda di lamentele per odori di tipo molesto. Gli enti preposti, *in primis* il comune di Musile di Piave, non hanno mai effettuato segnalazioni alla Ditta che gestiva precedentemente l'allevamento, così come non sono mai pervenute comunicazioni e/o prescrizioni d parte di altri enti preposti.

In ottemperanza delle vigenti normative in materia, è stato effettuata il necessario rilievo presso il sito, con la conseguente qualifica e quantificazione delle fonti odorifere.

Dalla relazione relativa agli impatti odorigeni a cura del dott. Forestale Marchesin Michele, alla quale si fa esplicito richiamo e che viene allegata alla presente procedura, si



evince che l'impatto post opera verso l'ambiente esterno rimane sotto la soglia di percezione e, quindi, non si riscontra il potenziale rischio di superamento delle soglie previste.

CUMULABILITÀ CON ALTRI PROGETTI

L'impianto si inserisce in un comune di media-piccola estensione territoriale, come di seguito confinante:

- a Nord e Est con il Comune di San Donà di Piave;
- a Nord ovest con comuni di Fossalta di Piave, Meolo
- a Sud e Su Est con i comuni di San Donà di Piave, Jesolo e Venezia;
- a Ovest con il comune di Quarto di Altino.



Il territorio del comune di Musile di Piave dove insiste il sito produttivo ad oggi non risulta essere interessato da interventi inerenti il contesto urbanistico esistente: l'area si distingue per la prevalente natura agricola dei terreni circostanti, con edifici sparsi e non

costituiti in veri e propri nuclei urbani. La presenza antropica è scarsa in termini di densità di popolazione residente e di insediamenti produttivi insediati.

L'intervento a progetto prevede di mantenere i limiti territoriali già occupati dall'impianto originario di allevamento senza modifiche al perimetro già autorizzato precedentemente. In considerazione di quanto appena riportato, l'intervento non comporta modifiche alla struttura urbanistica e territoriale esistente.

Da indagini effettuate e da intervista diretta presso alcuni dei proprietari/gestori di fondi agricoli limitrofi, si sono raccolte informazioni che ad oggi non ci sono proposte per la realizzazione di nuovi insediamenti produttivi, per insediamenti residenziali o per insediamenti di altra natura nelle zone immediatamente limitrofe all'impianto: ciò conferma che non vi sono progetti che in qualche modo possono avere effetti di cumulabilità con l'intervento proposto.

Il Comune di Musile di Piave è dotato di Piano di Assetto del Territorio [PAT] approvato nella variante più recente con delibera della Giunta Provinciale n. 22 del 20 marzo 2013, che sostituisce e integra la precedente versione approvata in Consiglio Comunale in data 28/01/2012, con delibera n. 5/2012.

In consultazione della *Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale* del PAT si evince che l'insediamento è individuato graficamente ed è censito come Allevamenti zootecnici intensivi di cui all'art. 10.8 delle NTA [abstract]:

Nella tav. n. 1 del PAT "Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale" sono individuati gli allevamenti zootecnici intensivi quali elementi generatori di vincolo, come definiti dalla normativa vigente, riferiti ai dati forniti dall'ULSS competente, dal Sistema Informativo del Settore Primario e dal Centro Regionale Epidemiologia Veterinaria, edifici adibiti ad allevamenti zootecnici, per i quali si applicano le disposizioni di cui alla DGR n. 3178/2004 (Atti di indirizzo ai sensi dell'art. 50 della LR n. 11/2004) lettera d – Edificabilità zone agricole, come integralmente sostituita con DGRV n. 856/2012.

Al fine di escludere definitivamente la cumulabilità con altri progetti dello stesso tipo, quindi di cui all'Allegato IV, Parte II del d.lgs. 152/2006, è stato effettuato un censimento sulla Banca Dati regionale e su quella della città Metropolitana di Venezia sullo stato delle procedure di VIA, assoggettabilità a VIA e Vinca: all'interno del database risulta assente qualsiasi procedura ubicata all'interno del Comune di Musile di Piave per interventi simili. In ogni caso non risultano insediamenti per il recupero rifiuti (operazioni da R1 a R12)



mediante impianti di trattamento di fermentazione in anaerobiosi di RSNP nel raggio di Km 1,5 dal sito di intervento.

In considerazione di quanto alle indicazioni rilevate dalla tavola degli Interventi del PAT, l'impianto si trova in una **Zona Territoriale Omogenea E2 – Comprendono le parti di territorio di primaria importanza per la funzione agricola produttiva con ridotti fenomeni di dispersione insediativa**, normata dall'art. 33 delle Norme Tecniche Operative del Piano degli Interventi. Non vi sono in corso attività di modifica in merito alla classificazione urbanistica del territorio del comune di Musile di Piave.

UTILIZZAZIONE DELLE RISORSE NATURALI

L'utilizzo dei Capannoni 1 e 2 ai fini dell'allevamento, oltre al Capannone 3 già in uso, non comporta esecuzione di opere e il conseguente ampliamento del sito d'Impianto. Vengono mantenuti l'originaria estensione del centro aziendale ed il confinamento attuale. Questa condizione esclude la necessità di utilizzare nuove aree non già destinate alle attività proprie dell'allevamento.

Gli edifici esistenti sono sufficienti ed adeguati ad ospitare il ricovero degli animali ed i vari vani accessori all'allevamento, compresi magazzini, sala per lavorazione uova, spogliatoi e vani tecnici risultano idonei alle attività proposte. Sono possibili esclusivamente piccoli interventi edili di adeguamento interno per la creazione di servizi per i dipendenti, tuttavia non significativi sotto il profilo urbanistico.

Alla luce di quanto appena affermato, non è prevista l'occupazione ulteriore di suolo.

L'acqua utilizzata in allevamento è prelevata dalla rete idrica del gestore del servizio idrico integrato e non è prevista altra forma di approvvigionamento.

Valutate le modifiche all'impianto e considerato che i processi produttivi descritti nella relazione tecnica di progetto, non si prevede lo sfruttamento diretto/indiretto di risorse naturali.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

I rifiuti prodotti in allevamento sono classificabili nelle seguenti tipologie:

RIFIUTI ASSIMILABILI A RIFIUTI URBANI

Si tratta di materiali di scarto che possono essere smaltiti usufruendo della raccolta differenziata che avviene nel comune di Musile di Piave e che è gestita dall'operatore VERITAS SpA. Si tratta di rifiuti provenienti dalle attività amministrative proprie, confezioni



ed imballi di materiali vari (a titolo di esempio imballi in cartone o plastica di salva-calzari o di detergenti);

RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

Sono rifiuti che provengono dalle ordinarie e straordinarie manutenzioni degli impianti e dalle attività proprie di allevamento e sono compresi materiali ferrosi, componenti di attrezzature, confezioni di lubrificanti, ecc. questi vengono raccolti in apposite vasche da dove vengono prelevate per lo smaltimento finale. Questi rifiuti sono gestiti secondo del regole della raccolta differenziata e lo smaltimento avviene per mezzo di ditte autorizzate. Di seguito si riporta in tabella il dato storico relativo ai rifiuti prodotti e smaltiti nell'anno 2023 e le previsioni di produzione post-intervento:

EER	Descrizione	Provenienza	Anno 2023 Kg/anno	Post-intervento Kg/anno
150110	Contenitori inquinati in plastica	Area allevamento	57,00	90,00
155011	Bombolette spray	Area allevamento	7,00	15,00
160216	Componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15 CER	Area allevamento	20,00	32,00
170203	Plastica	Area allevamento	2.100,00	3.150,00
170405	Ferro e acciaio	Area allevamento	950,00	1.450,00
170411	Cavi, diversi da cui alla voce 17.04.10 CER	Area allevamento	5,00	8,00
200121	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio	Area allevamento	1,00	3,00
TOTALE PRODUZIONE RIFIUTI			3.140,00	4.748,00

Lo smaltimento avviene con frequenza non inferiore ad una volta per anno.

SOTTOPRODOTTI DI CATEGORIA 2 NON DESTINATI AL CONSUMO UMANO

Quotidianamente viene effettuata l'ispezione delle celle di allevamento e sono asportate le galline morte. In osservanza del Regolamento CE 1774/2002 le galline morte e i residui di lavorazione delle uova (percolato e gusci rotti) sono classificati sottoprodotti di origine animale, appartenente a:

Sottoprodotti Categoria 2: sottoprodotti utilizzati a scopo tecnico. Sono comprese in questa categoria scarti del metabolismo e carcasse che, dopo essere state sottoposte a controlli, risultano nocive per la salute. (es. animali



morti di specie aviarie, mammiferi morti diversi dai ruminanti o contenenti residui di farmaci, stallatico). Destino: distruzione fertilizzanti (in taluni casi e previo trattamento) biogas e compostaggio (in taluni casi e previo trattamento).

I cadaveri delle galline e gli scarti di lavorazione delle uova sono riposti nella cella refrigerata, chiusa e coibentata, dentro alla quale permangono fino al prelevamento da parte di ditta specializzata.

In merito alla mortalità delle galline, vi sono sensibili variazioni di anno in anno in occasione di andamenti climatici avversi, specialmente quando si verificano sbalzi termici repentini con cali di temperatura che influenzano la temperatura interna della zona di allevamento. Tuttavia, il maggiore indice di mortalità si ha in concomitanza con la fase di accanimento poiché le pollastre subiscono stress da trasporto e da ambientamento. Pertanto la maggiore incidenza di mortalità si concentra nei primi 60 giorni dall'accasamento.

BIODIVERSITÀ

Il termine biodiversità -forma abbreviata dell'espressione inglese *biological diversity*- indica la ricchezza di vita sulla terra, inteso non solo come forma e struttura degli esseri viventi, ma anche diversità intesa come abbondanza, distribuzione e interazione tra le diverse componenti del sistema. In altre parole, all'interno degli ecosistemi convivono ed interagiscono fra loro sia gli esseri viventi sia le componenti fisiche ed inorganiche, influenzandosi reciprocamente.

La Convenzione ONU sulla Diversità Biologica definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa include la diversità a livello genetico, di specie e di ecosistema.

- ▶ La **diversità di ecosistema** definisce il numero e l'abbondanza degli habitat, delle comunità viventi e degli ecosistemi all'interno dei quali i diversi organismi vivono e si evolvono.
- ▶ La **diversità di specie** comprende la ricchezza di specie, misurabile in termini di numero delle stesse specie presenti in una determinata zona, o



di frequenza delle specie, cioè la loro rarità o abbondanza in un territorio o in un habitat.

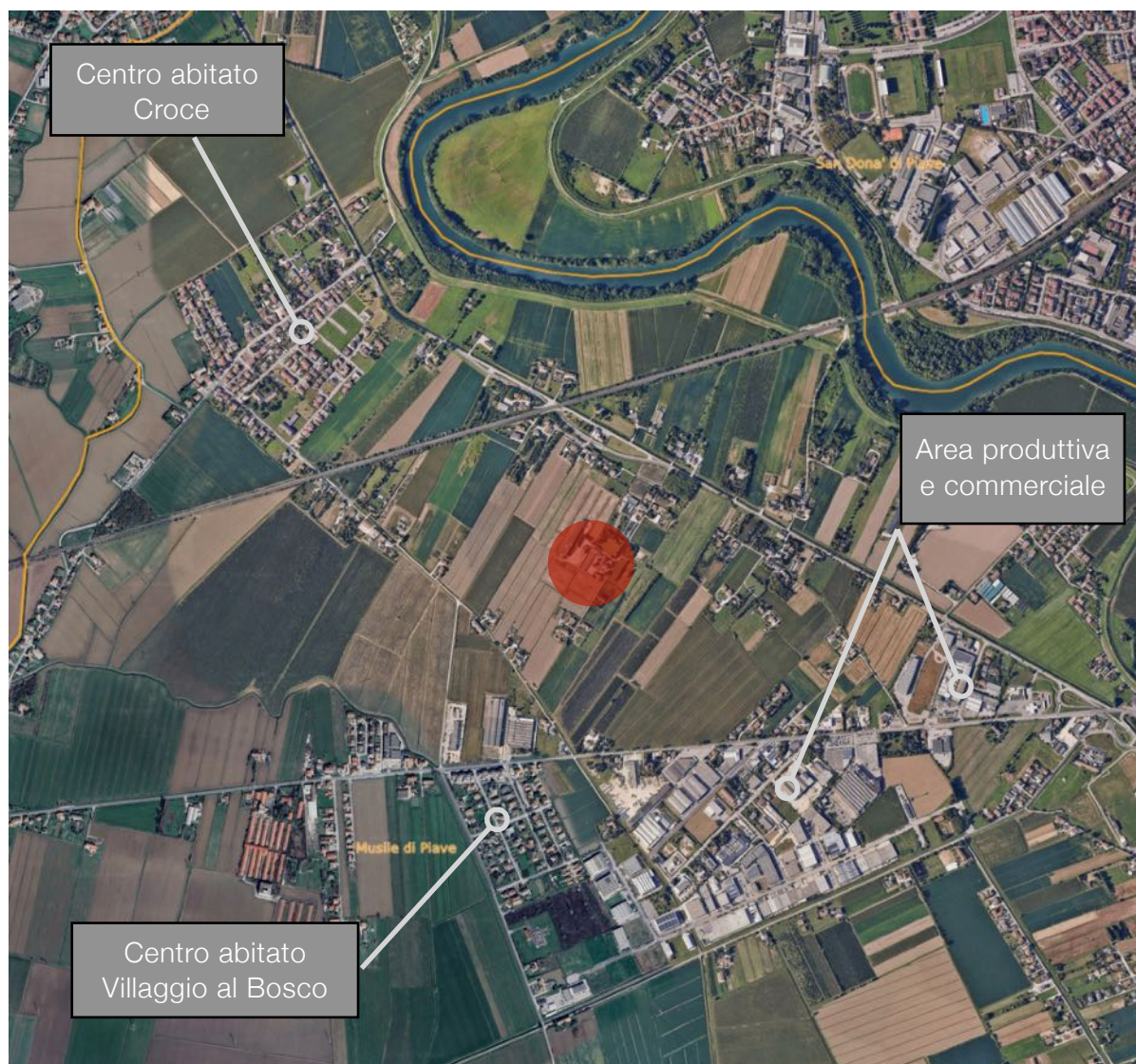
- ▶ La **diversità genetica** definisce la differenza dei geni all'interno di una determinata specie; essa corrisponde quindi alla totalità del patrimonio genetico a cui contribuiscono tutti gli organismi che popolano la Terra.

L'ONU identifica specifici fattori che possono agire influenzando in senso negativo la biodiversità:

- ▶ La frammentazione e la perdita degli habitat;
- ▶ Lo sfruttamento eccessivo e l'uso insostenibile delle risorse naturali;
- ▶ L'esaurimento della fascia di ozono;
- ▶ L'inquinamento sotto le sue varie forme;
- ▶ La presenza di specie alloctone esotiche invasive;
- ▶ I cambiamenti climatici e l'innalzamento della temperatura del pianeta.

L'analisi del sistema naturalistico dell'area circostante al sito di intervento evidenzia un aspetto particolarmente condizionante nei confronti del sistema della biodiversità: l'area presenta una diffusa vocazione agricola con fondi agrari di piccole dimensioni e particolarmente frazionati. Le colture più diffuse sono cereali e leguminose, mentre sono occasionali i fondi vitati. I sistemi arborei -tipicamente rappresentati dal pioppo per uso industriale- sono pochi e di modeste dimensioni. L'insieme del territorio appare piuttosto condizionato dalla diffusa presenza di edifici, per la maggior parte ad uso residenziale, che compongono un sistema urbanistico disomogeneo e sparso, con alcuni nuclei di maggiore densità in corrispondenza della frazione di Croce e di Villaggio al Bosco. A sud rispetto al sito di indagine si trova una ampia zona produttiva e commerciale.

Rappresentazione delle aree abitate e aree produttive nelle vicinanze del sito in oggetto



Il territorio agrario, pertanto, non presenta elementi di particolare rilevanza sotto il profilo naturalistico, tutt'altro vincola il territorio in un processo di contenimento all'insediamento di nuove specie animali e vegetali. Un fattore che contribuisce in senso positivo a mantenere un livello di biodiversità più interessante rispetto alle aree coltivate, è costituito dalla vegetazione riparale presente lungo alcuni tratti di fossati e canali. Si tratta di tratti non estesi e non continui di fossati e canali con sponde in terra battuta, naturalmente inerbite e interessate da arbusti ed alberi in filare. Si tratta tuttavia di elementi vegetali non particolarmente diffusi ed in ogni caso sono praticamente assenti sull'intera rete di canali consortili.

La vegetazione presente, benché appaia composta e varia, risente degli effetti della pressione antropica operata con le lavorazioni meccaniche ed attraverso l'apporto di residui di fitofarmaci *-in primis* diserbati e principi attivi con effetti di controllo e condizionamento sulle erbacee- e l'apporto di fertilizzanti che vengono usualmente impiegati sulle colture agrarie.

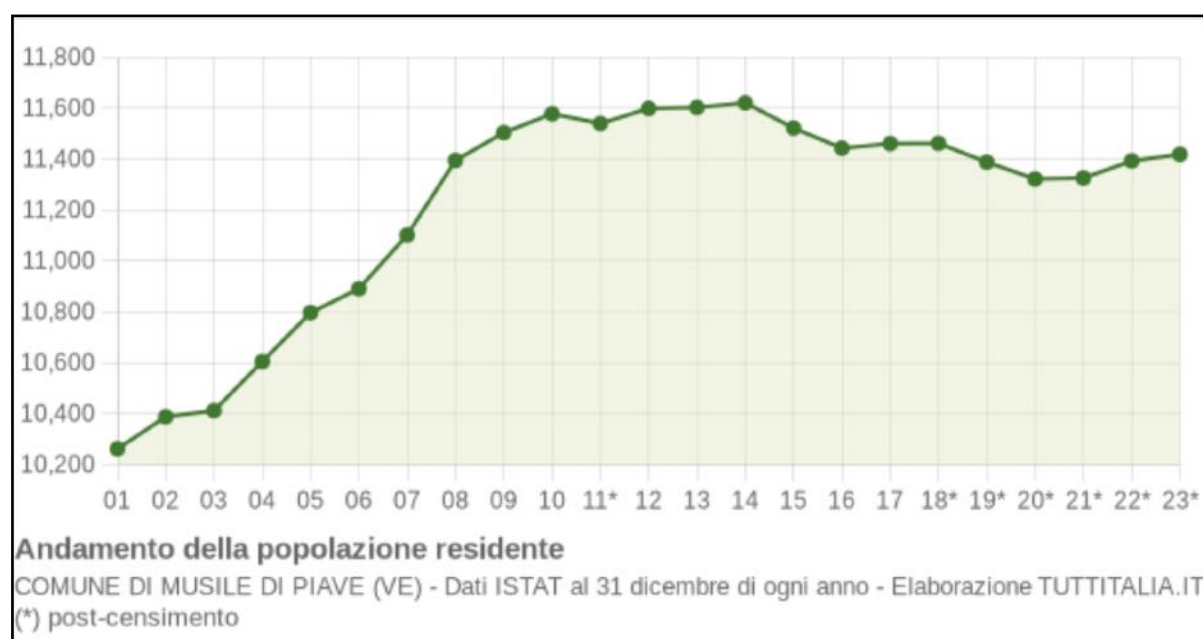
La vegetazione si caratterizza per la presenza diffusa di graminacee e di specie a foglia larga che interessano in modo generico i fossati e le aree incolte e/o di manovra.

In merito alle specie animali, si segnala la presenza della specie alloctona *Myocastor coypus* -nota come nutria- che ha interessato l'intero areale della pianura veneta orientale e rappresenta un fenomeno oramai fuori da ogni forma di controllo.

SALUTE PUBBLICA

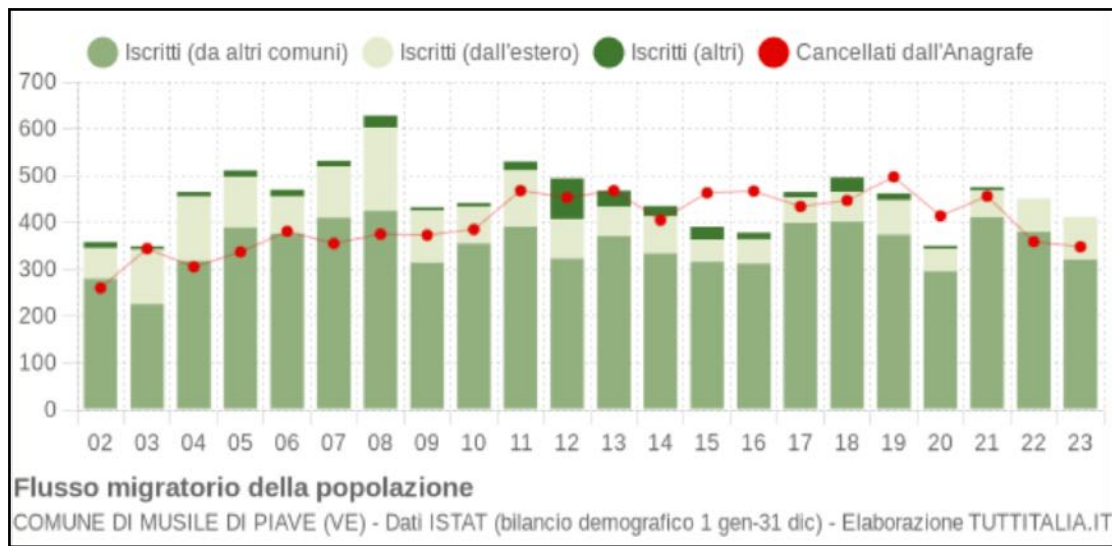
ANALISI DELLA CONDIZIONE DEMOGRAFICA DEL COMUNE DI CONCORDIA SAGITTARIA

Prima di affrontare l'argomento delle salute pubblica e definire i parametri di riferimento che interessano il territorio amministrativo del comune di Musile di Piave, si evidenzia l'andamento stabile relativamente al numero di residenti, con una variazione poco sensibile nell'ultimo decennio. La popolazione residente al 31/12/2023 è censita in 11.419 persone residenti (fonte ISTAT):

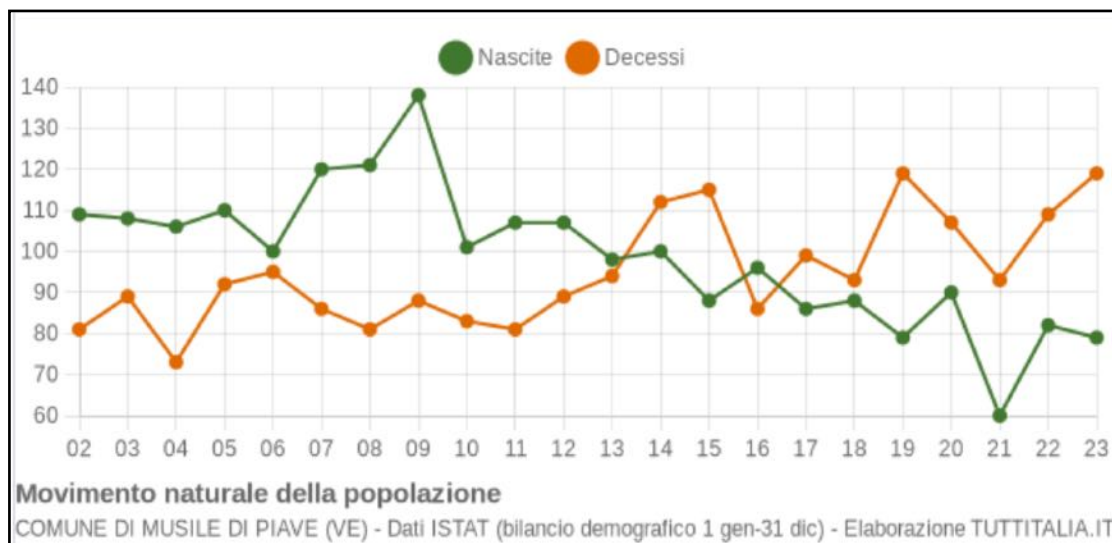


Confrontando il territorio comunale con quello provinciale e quello della regione Veneto, si evidenzia il dato in controtendenza del comune dove si riscontra un incremento dei residenti che aumenta di circa 30 / 40 unità per anno, contrariamente alla provincia di Venezia dove il flusso è in calo.

In merito ai trasferimenti di residenza da e verso il comune di Musile di Piave, la maggior parte dei flussi in entrata è rappresentato *in primis* da persone provenienti da altri comuni ed in secondo ordine da persone provenienti da stato estero [migrazione di stranieri] e registrazioni anagrafiche da motivi diversi:



Il flusso di nascite decessi, di cui si riporta di seguito il grafico di rappresentazione del trend degli ultimi decenni, evidenzia il trend negativo con minori nascite in rapporto al maggior numero di decessi:



DEFINIZIONE DEGLI IMPATTI SULLA SALUTE PUBBLICA

Il sito di intervento si trova in un'area a prevalente destinazione agricola che si caratterizza per la presenza di campi coltivati con pochi edifici. Di questi, la maggior parte sono case abitate, alcune delle quali connesse al fondo agricolo, ed alcune sono case ed edifici non abitati o perfino collabenti. Come anche ciò affermato in precedenza, l'area limitrofa al sito sei caratterizza per la modesta densità abitativa e, quindi, per il ridotto numero di persone potenzialmente esposte rischi relativi alla salute, sia diretti che indiretti.

Conducendo un'indagine più affinata relativamente alle strutture edili limitrofe all'Installazione, accertate le loro destinazioni d'uso al fine di stabilire l'eventuale presenza di potenziali recettori sensibili, si propone di seguito una check-list di analisi del territorio entro un raggio di metri 1.000 dal sito di intervento:

- ▶ Centri urbani minori: la frazione di Croce e quella di Villaggio al Bosco rappresentano le due frazioni del comune di Musile di Piave con abitazioni raggruppate in un vero e proprio centro urbano. Si tratta di aree di limitata espansione geografica che in entrambi i casi sono circoscritte da strade o linea ferroviaria che hanno vincolato l'estensione.
- ▶ Attività produttive: a sud-est dall'impianto ed a sud rispetto all'arteria della ss. 14 si trova una zona produttiva e commerciale di circa ha 35 di estensione, con capannoni e strutture produttive organizzate. L'area è ben delimitata e circoscritta. È presente un'area produttivo-commerciale anche a nord rispetto alla statale 14, in prossimità dell'incrocio tra ss14 e sp50: si tratta di una zona limitata in estensione dove trovano sede alcune attività commerciali ed artigianali.
- ▶ Edifici residenziali sparsi: l'intera area è interessata da edifici residenziali/case sparsi sul territorio e che sono dislocati in modo casuale. La maggior parte di essi si concentra lungo le strade principali costituendo vere e proprie file di case lungo la ss14, la sp50 e le altre arterie minori.
- ▶ Strade e viabilità: la viabilità risulta condizionata dalla strada statale 14 Triestina e dalla strada provinciale 50. Si tratta di due strade di elevata percorrenza che tagliano il territorio in modo tale da condizionarne la continuità tra territori omogenei.
- ▶ Rete ferroviaria: analogamente alla viabilità principale, la rete ferroviaria condiziona il territorio costituendo una vera e propria barriera territoriale.



- ▶ Canali per la regimazione idraulica: si tratta di una rete di canali di diverso rango ed importanza. Il canale di maggiore rilievo per capacità di portata e per importanza idraulica, costeggia la strada provinciale sp50, mentre nella zona limitrofa all'Insediamento sono presenti canali consortili e canali privati che costituiscono una rete minore ma molto articolata di capostazione delle acque di superficie.

Estratto fotogrammetria con rappresentazione dei luoghi limitrofi all'Installazione



METODOLOGIA DI INDAGINE RELATIVA AGLI IMPATTI SULLA SALUTE

Al fine di stabilire eventuali potenziali impatti nei confronti della popolazione e della salute umana, non essendovi uno specifico strumento di indirizzo nazionale o regionale, il presente documento prende spunto dalla D.G.R. Lombardia 4792/2016, per la valutazione degli effetti sulla salute pubblica dei progetti sottoposti alla procedura di valutazione di impatto ambientale e di verifica di assoggettabilità alla stessa, in funzione delle caratteristiche e complessità delle attività in grado di generare rischi per la componente salute pubblica. Il presente capitolo viene infatti redatto seguendo l'approccio metodologico proposto dalla menzionata delibera che consente di affrontare

con un grado di dettaglio crescente la componente ambientale salute pubblica e di proporre una valutazione degli effetti del progetto in esame. La metodologia si basa su uno schema *quesito/risposta alternativa* che consente una graduazione degli approfondimenti (sezioni) da condurre sulla base della specificità del progetto in esame e sullo stato di fatto della salute della popolazione.

Il progetto prevede emissioni/scarichi nelle matrici ambientali?

Le emissioni che interessano la matrice atmosfera sono esclusivamente di tipo diffuso e sono assenti emissioni convogliate. Le emissioni in atmosfera sono generate dalle seguenti attività:

- Impianto di ventilazione dei capannoni di allevamento
- Scaricamento delle polline su rimorchio

Le emissioni che interessano la matrice suolo sono assenti: non vi sono scarichi idrici in acque di superficie.

Il progetto interessa popolazione direttamente esposta?

Non è presente popolazione esposta in forma diretta alle emissioni provenienti dall'impianto. Questa condizione favorevole è confermata per i soggetti che occupano la casa abitata più prossima all'impianto oltre che, in termini più generici, per la popolazione che risiede nelle immediate vicinanze del sito in via Verona. La popolazione residente nella frazione di Croce e di Villaggio al Bosco non è esposta ad alcuna emissione diretta.

Alla luce dell'indagine preliminare condotta, correlata alle emissioni prodotte all'impianto e introdotte verso l'ambiente circostante, e qui appena sopra esposta, si constata in sintesi quanto di seguito:

- ▶ I livelli di emissioni di fumi/polveri non presentano livelli di criticità per la popolazione;
- ▶ I livelli di emissione acustiche sono compatibili con i limiti previsti dal Piano di caratterizzazione acustica adottato dal comune e, pertanto, non presentano livelli di criticità per la popolazione e non vi sono potenziali recettori interessati da eventuali immissioni;
- ▶ La gestione delle polline prevede l'immediato allontanamento dal sito di produzione e non espone a contatto diretto con l'ambiente circostante. I rischi di spandimenti e di perdite di prodotto verso l'ambiente esterno sono ampiamente scongiurati



dalle soluzioni tecniche ed operative attuate e, pertanto, la gestione delle polline non presenta criticità per la popolazione;

- ▶ Le condizioni sanitarie e microbiologiche dell'impianto non comportano uso deliberato di agenti biologici che possono rappresentare un pericolo per la popolazione ed in ogni caso il loro trattamento avviene nel rispetto di procedure già ampiamente consolidate.

Alla luce di quanto asserito, si prevede che l'intervento non comporti rischi stimabili per la popolazione e la salute pubblica, ivi compresi i rischi per le persone che vivono e lavorano nelle immediate vicinanze dell'impianto di allevamento. In ogni caso, i rischi sanitari dovuti all'incremento del numero di capi in allevamento non sono significativamente superiori rispetto a quelli già ora derivanti dall'attuale allevamento.

INQUINAMENTO E DISTURBI AMBIENTALI

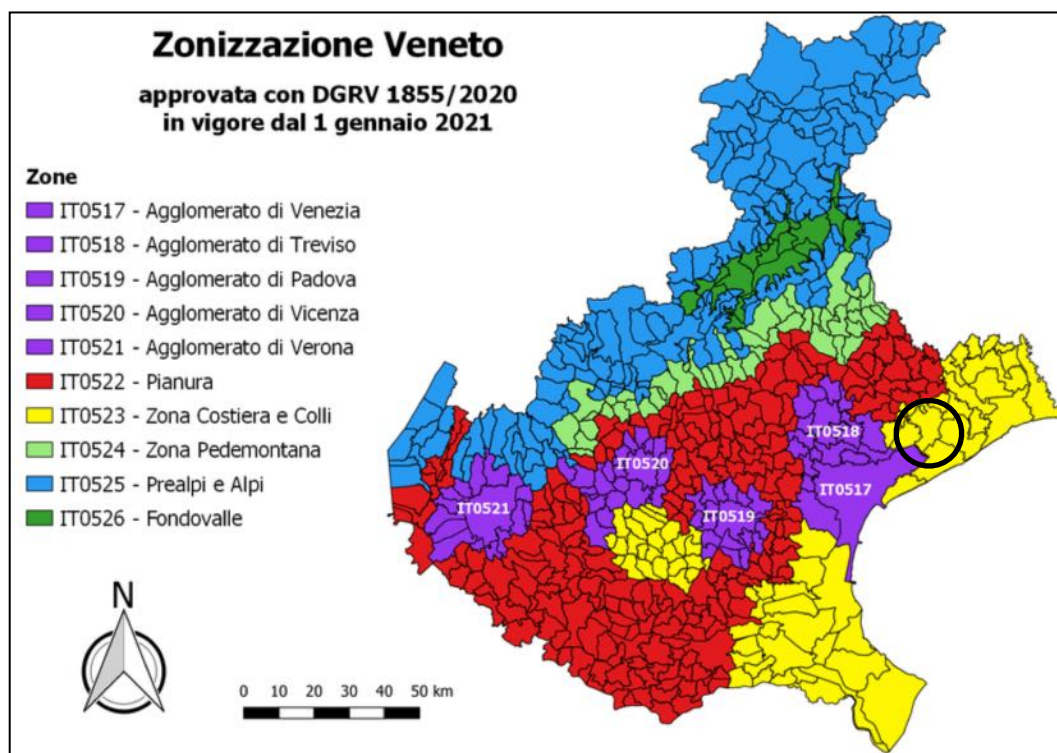
Gli effetti che il progetto può avere nei confronti dell'ambiente circostante sono esaminati in modo sistematico, affrontando le perturbazioni e le modifiche indotte da emissioni, produzione di sostanze e da altri agenti fisici immessi nell'ambiente al fine di quantificare gli impatti che l'allevamento in esercizio ordinario può generare. La metodologia proposta verifica ed analizza gli impatti che tali effetti hanno sulle diverse matrici ambientali, scomponendo quest'ultime in modo da avere un quadro più esaustivo possibile.

IMPATTI SULLA MATRICE ATMOSFERA

L'area geografica del Veneto orientale, secondo la suddivisione della regione in distretti climatici, è denominata *distretto Mediterraneo*, che di fatto include circa metà della superficie del territorio della Regione Veneto. In virtù della Zonizzazione Veneto approvata con DGRV 1855 2020 in vigore dal 01/01/2021, il comune di Musile di Piave si colloca sulla porzione **Pianura IT0523: Zona costiera e colli**, come evidenziato nella cartografia di seguito:



DGRV 1855/2020: valutazione della qualità dell'aria - zonizzazione regionale



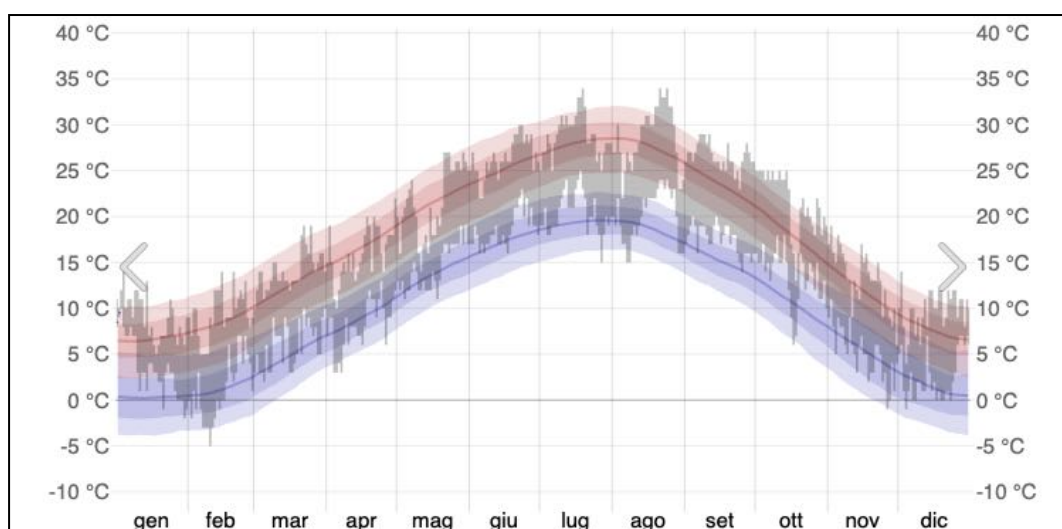
In quest'area il regime pluviometrico è di tipo equinoziale, con un massimo in autunno ed uno in primavera, con un minimo assoluto in inverno tra dicembre e febbraio. Se si escludono gli eventi estremi, anche se sempre maggiormente frequenti negli ultimi decenni, durante il periodo estivo l'apporto idrico è di norma garantito da eventi meteorici di pioggia di tipo convettivo. Le precipitazioni medie annue degli ultimi decenni si attestano a circa 800/1.000 mm/anno e la temperatura media annua si attesa circa a 14,4 C°, raggiungendo del mese più caldo valori medi di circa 30 C°, con tendenza all'aumento.

Il contesto climatico presenta le tipiche caratteristiche del territorio della pianura veneta con precipitazioni concentrate soprattutto nei mesi primaverili ed autunnali. Analogamente al resto della pianura padano-veneta, il clima può essere classificato come "temperato-umido". La media annuale delle temperature minime giornaliere in Veneto presenta valori mediamente compresi tra -1°C e +10°C. Le zone più fredde sono quelle a Nord e poste a quote elevate. In pianura le temperature sono comprese tra 8°C e i 10°C, con i valori più elevati in prossimità delle zone costiere, per la vicinanza delle maree del lago di Garda, e nelle aree collinari per effetto dell'inversione termica. Le zone

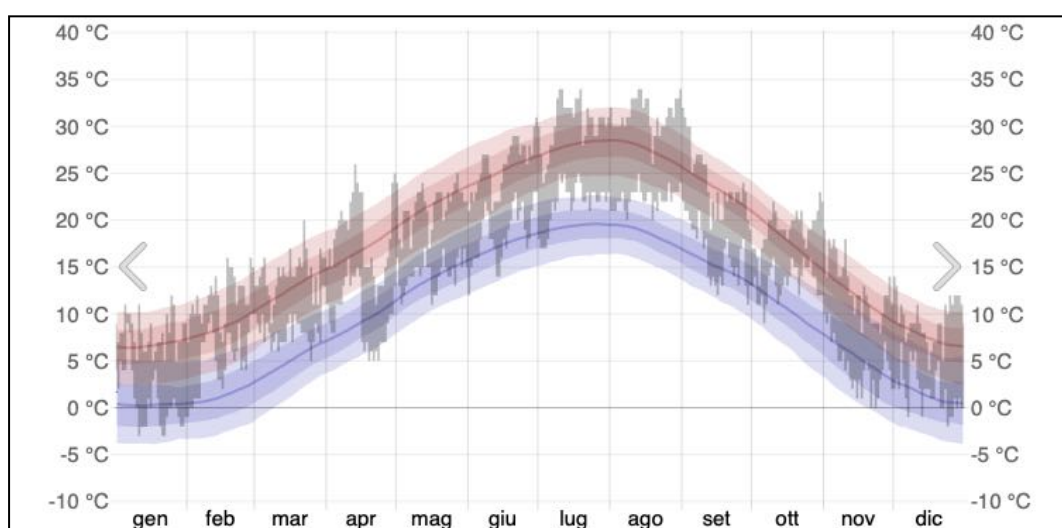
interne della pianura risentono infatti di un maggior grado di continentalità del clima caratterizzandosi con valori di temperatura minima generalmente più bassi. La media annuale delle temperature massime giornaliere presenta valori compresi tra 6°C e 19°C. Anche per le massime, le zone mediamente più fredde del Veneto sono quelle a Nord e a quote elevate.

Si seguito si riporta la rappresentazione grafica degli andamenti termici dell'anno 2023 e 2024 rilevati presso aeroporto di Tessera:

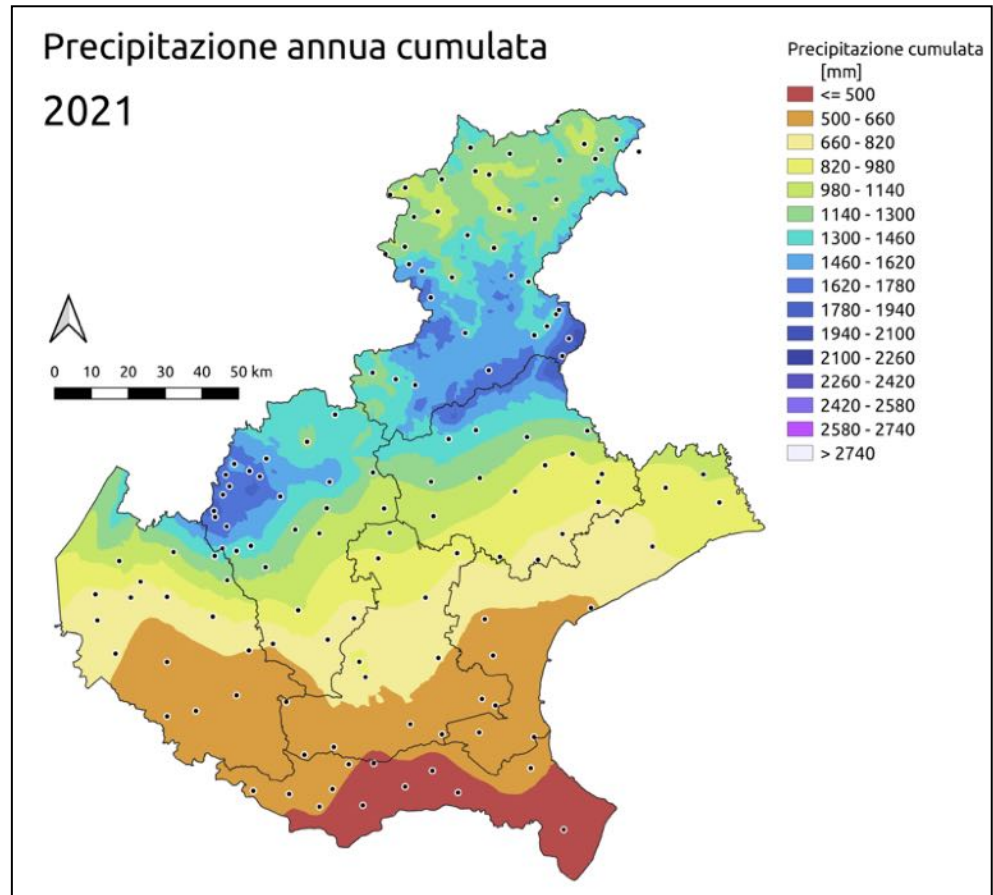
Dati andamento termico periodo Anno 2023 Aeroporto Tessera - dati WeatherSpark.com

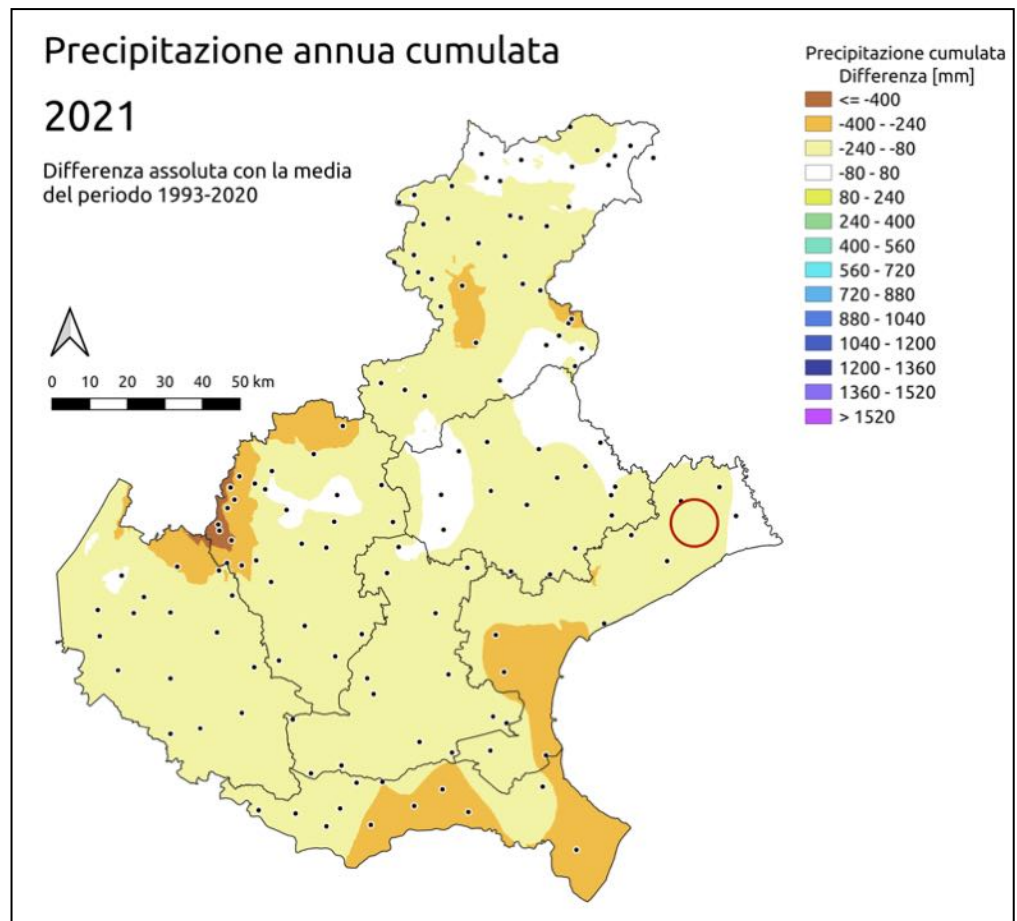


Dati andamento termico periodo Anno 2024 Aeroporto Tessera - dati WeatherSpark.com



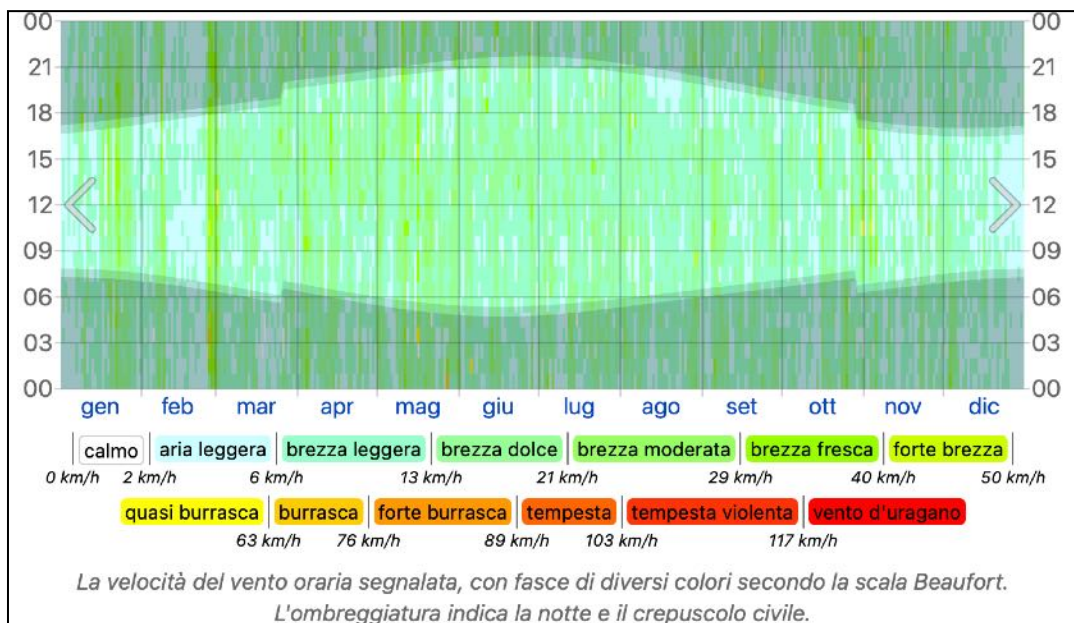
In generale la precipitazione media annua, considerando l'intero periodo 1993-2012, varia dai 620 mm riscontrabili nella parte più meridionale del Veneto, in provincia di Rovigo, fino ad oltre 2250 mm nella zona di Recoaro (alta valle dell'Agno nelle Prealpi vicentine).



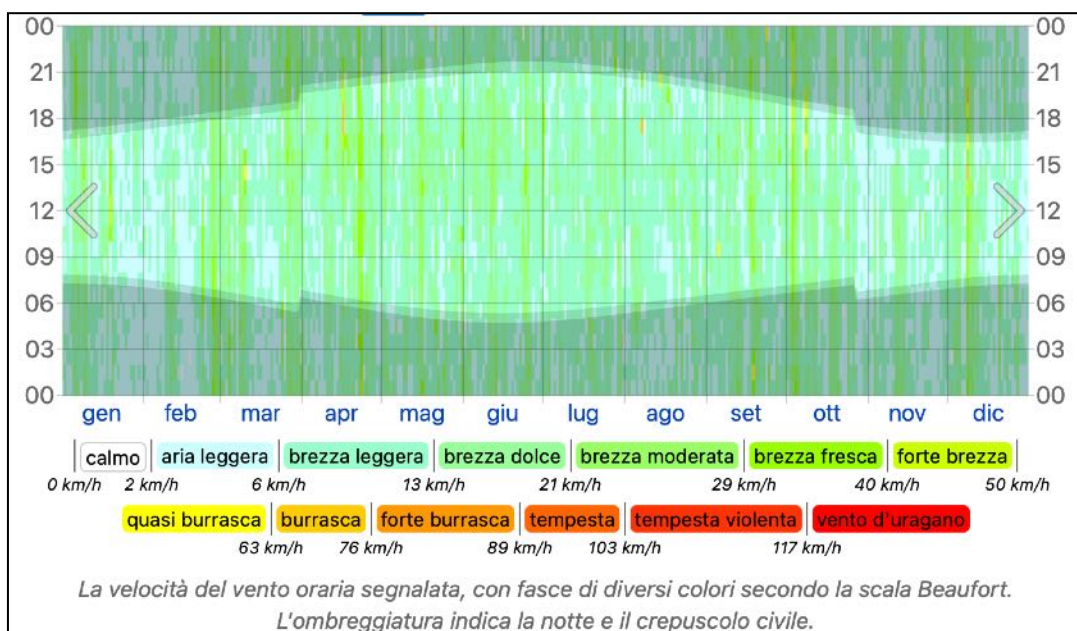


Richiamando i dati relativi alla ventosità, si fa riferimento nuovamente ai dati riferiti all'aeroporto di Tesserà:

Velocità del vento nel 2023 a Aeroporto di Venezia-Tessera



Velocità del vento nel 2024 a Aeroporto di Venezia-Tessera



Il Piano regionale per di tutela e risanamento dell'atmosfera è stato adottato con DGRV 04 aprile 2003, n. 902, in ottemperanza a quanto previsto dalla L.R. 33/1985 e dal D.Lgs 351/1999. La regione ha approvato in via definitiva le linee guida per il miglioramento della qualità dell'aria e il contrasto all'inquinamento locale da PM10 ed il nuovo Accordo



di programma per l'adozione coordinata e congiunta di misure di risanamento per il miglioramento della qualità dell'aria nel bacino padano.

Il piano regionale del 2003 e i dati di rilievo assunto da ARPAV mettono in luce il fatto che le situazioni di maggiore criticità nell'areale regionale si concentrano nelle aree ove si formano le così dette isole di calore che coincidono con i centri abitati dove la ventilazione è inferiore per intensità rispetto alla campagna aperta e dove i ricambi di aria sono meno efficaci. Facendo riferimento a quest'ultima assunzione, è possibile affermare che l'area in cui insiste il sito di intervento risente moderatamente degli effetti delle isole di calore in quanto si trova in mezzo alla campagna e distante da centri urbanizzati.

IMPATTO ODORIGENO

Si rimanda alla relazione integrata alla documentazione di progetto **Valutazione sull'impatto odorigeno del progetto.**

In ogni caso le attese per quanto riguarda l'impatto dell'odore sull'ambiente circostante sono tali da ritenere la circostanza poco significativa a causa della modesta quantità di emissione di odori e per le iniziative di contenimento alla diffusione di odori assunte in fase di progettazione. È peraltro utile riportare che fino ad ora non sono state effettuate segnalazioni alle autorità relativamente alle emissioni di odori e/o non sono pervenute indicazioni in tal senso.

IMPATTO SULL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO

Dalla lettura del *Rapporto annuale sulla qualità dell'aria* emesso da ARPAV per l'anno 2022, viene confermata la tendenza dell'ultimo decennio di livelli di concentrazione di NO₂ che rimangono su livelli critici. Questi problemi sono limitati ai rilevamenti effettuati su stazioni con traffico veicolare prevalente, ovvero lungo arterie stradali primarie ed in prossimità di centri abitati con viabilità intensa. Per i rilevamenti di O₃, PM₁₀, PM_{2,5} e di benzopirene si rileva analogo tendenza verso concentrazioni in crescita costante. Tale situazione generalizzata se considerato in modo indiscriminato l'intero territorio della regione Veneto, trova nell'area di Concordai Sagittaria condizioni più rassicuranti (riferimento alla stazione di rilevamento di San Donà di Piave), con dati che manifestano i livelli dei parametri della qualità dell'aria che rimangono al di sotto delle soglie di guardia, con superamento solo occasionale dei limiti di riferimento.

Al fine di quantificare la reale capacità di contribuire all'incremento dei livelli di inquinanti nell'aria da parte dell'impianto a progetto, va tenuto presente che, sotto il profilo



tecnologico l'impianto di cogenerazione non comporta sostanziali mutamento rispetto alla situazione che attualmente è già in atto. Infatti, la combustione di metano prodotto dalla fermentazione delle biomasse vegetali, avviene nelle medesime condizioni in cui avverrà la combustione del metano prodotto parzialmente dalle biomasse vegetali e parzialmente dalla fermentazione dei RSNP. Il gas-metano generato dal processo dell'impianto oggi esistente e quello prodotto dopo l'intervento in progetto, mantiene caratteristiche chimiche costanti rispetto alle attuali ed in ogni caso il processo di funzionamento del motore endotermico comporta la combustione ad elevatissime temperature: ne consegue che i gas emessi in atmosfera sono stati trattati in modo definitivo. A tale proposito è possibile richiamare i rapporti di prova dei fumi di scarico che sono stati eseguiti negli ultimi anni, a dimostrazione del corretto standard di qualità dei gas di combustione [si rimanda ad *Allegato rapporti di prova fumi* in calce al presente documento].

IMPATTO SULL'AMBIENTE IDRICO

Al fine di prevedere l'impatto potenziale sulla ambiente idrico dovuto all'intervento impiantistico proposto, se ritiene necessario affrontare l'argomento su due distinti livelli di approccio, ovvero indagando gli impatti sui sistemi acquiferi sotterranei e su quelli di superficie. È necessario specificare anche che l'intervento a progetto rispetto allo stato di fatto non comporta modifiche impiantistiche che stravolgono l'attuale sistema tecnologico e gestionale del sito. Infatti, come già detto, l'attuale sistema di allevamento adottato al Capannone n. 3 ha caratteristiche del tutto analoghe al sistema di allevamento che sarà adottato nei Capannone n. 1 e Capannone n. 2.

IMPATTO SUGLI ACQUIFERI SOTTERRANEI

Come argomentato nella relazione tecnica del progetto, l'ampliamento dell'allevamento interessa il centro aziendale già esistente e già fino a pochi anni fa utilizzato per l'allevamento di galline ovaiole. Nello stato di fatto il sito produttivo è già dotato di una rete per la captazione delle acque di prima pioggia sulle aree di piazzale di manovra. Dopo l'intervento a progetto tali reti rimangono come sono attualmente e quindi non vi sono modifiche allo stato dell'arte.

Per quanto guarda le polline e la loro gestione, si tratta di deiezione solida e quindi si presenta in frazione palpabile. Questo comporta che la sua manipolazione è più semplice rispetto ad un liquame e comporta anche che eventuali perdite a terra di



prodotto possono essere facilmente recuperate. In ogni caso lo scaricamento delle polline avviene direttamente su rimorchio e quindi è scongiurata la formazione di acque di percolazione che sono tipiche delle concimaie.

Per quanto detto non si ritiene che l'attività svolta presso il sito possa pregiudicare rischi di inquinamento dei corpi idrici sotterranei e di profondità.

IMPATTO SUGLI ACQUIFERI SUPERFICIALI

In aggiunta alle argomentazioni appena sopra esposte, si ribadisce che le attività proprie di allevamento non producono reflui o scarichi di liquidi che possono interferire con l'ambiente circostante.

A suffragio di quanto affermato si riportano le seguenti situazioni che possono essere considerate potenzialmente a rischio:

- ▶ Caricamento di pollina: il caricamento avviene mediante scarico diretto su cassone di rimorchio. Il nastro che trasporta la pollina dalla stalla confluisce la pollina tal quale sul cassone del rimorchio, senza scarico a terra temporaneo e senza scarico su concimaia. Questa metodologia di gestione della pollina che non prevede accumuli temporanei scongiura la formazione di percolati. La perdita di pollina a terra durante il caricamento è un fenomeno possibile che tuttavia rappresenta una eventualità rara. Eventuale prodotto che cade a terra è facilmente recuperabile in quanto ha consistenza palpabile e viene recuperato con ausilio di pale e ramazze per essere di nuovo messo sui cassoni dei rimorchi;
- ▶ Scaricamento di mangimi: questo procedimento è svolto in prossimità dei silos e avviene mediante travaso con sistemi a coclea che dalla tramoggia del camion trasporto il mangime dentro al silos. Eventuale perdita di prodotto rimane un evento improbabile e di limitata portata quantitativa che tuttavia può essere facilmente risolto con il recupero del mangime;
- ▶ Caricamento delle carcasse di galline rifiuto categoria 2. Questa operazione avviene nelle immediate vicinanze della cella frigorifera. La raccolta avviene da terra con braccio meccanico che preleva le carcasse congelate e le mette all'interno del cassone per l'invio definitivo allo smaltimento. A terra non rimangono residui e quindi viene scongiurato il rischio che si ormino percolati che possano defluire nelle acque di superficie;



- ▶ Lavaggio delle pavimentazioni: le pavimentazioni esterne non vengono lavate con acqua ma vengono solamente sottoposte a spazzamento a secco. Il materiale raccolto è costituito da sassi e terra che vengono sparsi sulle zone non pavimentate dell'Insediamento. In ogni caso sui piazzali ci sono le caditoie per la raccolta delle acque di pioggia che scolano direttamente su fossati esistenti: questa rete è pre-esistente alla presentazione del progetto.

Come detto, in termini generici eventuali episodi accidentali di spandimento di materiali sono ritenuti estremamente improbabili ed in ogni caso con effetti nulli sulla componente delle acque di superficie. Per queste ragioni si ritiene possibile affermare che i corpi idrici di superficie non sono interessati in modo diretto o indiretto da alterazioni provocate dall'impianto.

IMPATTO SUL SUOLO E SUL SOTTOSUOLO

Analogamente a quanto già detto in merito agli impatti sui corpi idrici, si richiama al fatto che il progetto prevede di adottare la stessa tecnologia già in uso sull'impianto esistente, adottando le medesime soluzioni impiantistiche e strutturali. In considerazione dell'esperienza acquisita, si ritiene che questa scelta strategica rappresenta una garanzia per la prevenzione di incidenti o eventi straordinari che possono apportare turbamenti e impatti alle matrici suolo e sottosuolo. L'assenza di incidenti è una conferma che la tecnologia e le procedure fino ad ora adottate sono sicure. In aggiunta a quanto detto, vanno considerate anche le seguenti questioni che nel loro insieme conferiscono maggiore solidità a quanto sostenuto:

- ▶ La polline viene gestita come materiale tal quale e si presenta in forma palpabile, ovvero solida. La movimentazione della pollina dall'allevamento fino allo scarico su rimorchio con cassone avviene attraverso nastri di trasporto e quindi non sono possibili spandimenti anche solo casuali e/o occasionali lungo il percorso;
- ▶ Lo scarico delle polline sui container / rimorchi avviene in una postazione prestabilita, dove può essere facilmente individuato materiale disperso a terra e quindi la rimozione risulta più facile. In ogni caso eventuali spandimenti si limitano a quantità modeste e che possono essere gestite manualmente senza necessità di ricorrere a pale meccaniche e/o soluzioni articolate;
- ▶ Le acque di abbeveramento sono distribuite con impianti dedicati con tecnologia a bassa pressione di esercizio. La tecnologia adottata scongiura che ci siano perdite ed



in ogni caso esse sarebbero di portata molto modesta. Si aggiunge che eventuali perdite rimarrebbero circoscritte alla zona di allevamento senza fuoriuscite e spandimenti al suolo. Inoltre, il liquido è costituito da acqua potabile, quindi non inquinante a livello di suolo;

- ▶ In caso di spandimenti accidentali sono in ogni caso previste procedure di emergenza con utilizzo di dispositivi di contenimento allo spandimento e utilizzo di materiali assorbenti;
- ▶ Gli eventi accidentali di spandimento sono possibili durante le manovre di carico e scarico dei prodotti, pertanto avvengono in presenza di operatori pronti ad intervenire nell'immediato in caso di emergenza;
- ▶ Sono eseguite ispezioni programmate all'impianto con la verifica del corretto funzionamento di tutte le tecnologia presenti: in caso di malfunzionamento agli impianti viene attivata la manutenzione straordinaria.

In conclusione, richiamando quanto detto al capitolo precedente si ritiene possibile stabilire che le matrici suolo e sottosuolo non sono interessati in forma diretta o indiretta da alterazioni provocate dalle attività dell'impianto.

IMPATTO ACUSTICO

In merito all'impatto acustico che il progetto può significativamente manifestare sull'ambiente circostante, si è provveduto ad effettuare rilievi strumentali in loco al fine di verificare il rispetto delle emissioni di rumore verso l'ambiente esterno. A tale proposito si rimanda alla relazione di impatto acustico inclusa nei documenti di progetto, richiamando gli esiti della stessa, si riporta in sintesi le considerazioni che seguono:

- ▶ I dati rilevati *in situ* evidenziano che le emissioni acustiche generate dall'insediamento produttivo e rilevate presso il recettore più vicino rispettano i limiti previsti dalla normativa vigente, così come stabiliti dal piano di zonizzazione acustica adottato dal comune. Dalle misurazioni effettuate si evince che non vi è un contributo sensibile da parte dell'impianto che determini un incremento del rumore ambientale presso il recettore che, pertanto, non è interessato da emissioni acustiche dirette;
- ▶ Le fonti puntiformi di emissione sono identificate sostanzialmente nelle ventole di aspirazione che si trovano sui lati dei tre capannoni. L'intervento a progetto comporta l'accensione delle ventole dei Capannone n.1 e n. 2, fermo restando che non viene eseguita alcuna installazione *ex-novo*;



- ▶ Gli impianti tecnologici delle gabbie che provocano il trascinarsi dei nastri per trasporto uova -anaconda- e nastri per allontanamento delle galline producono un impatto acustico che al di fuori degli edifici di allevamento non risulta reperibile e quindi in tal senso non sono attese variazioni sostanziali rispetto alla situazione esistente;
- ▶ Non sono presenti nelle vicinanze dell'insediamento recettori sensibili (scuole, strutture ospedaliere, strutture per anziani, ecc.).

In conclusione alle considerazioni riportate nella Relazione di valutazione dell'impatto acustico, conforme alla L. 447/1995 ed al Piano di zonizzazione acustica comunale, si verifica che non vi è un'incidenza significativa dell'impatto acustico immesso nell'ambiente in prossimità dei potenziali recettori.

IMPATTO LUMINOSO

In merito all'eventuale impatto generato dall'impianto di illuminazione del sito, si prende atto che sono presenti installazioni di illuminazione solamente all'interno del perimetro del sito stesso. È garantita l'illuminazione dell'area di accesso al sito, della zona limitrofa all'uffici ed al caricamento delle uova in spedizione, della zona interna tra capannone n. 1 e n. 2.

In conclusione si ritiene che il contributo all'impatto luminoso derivante dalle apparecchiature illuminanti dell'installazione sia non rilevante.

TRAFFICO E VIABILITÀ

Il sito si trova in un'area agricola isolata, accessibile attraverso una viabilità di avvicinamento che si caratterizza per la scarsa manutenzione del fondo stradale. Via Verona, infatti, fa parte della viabilità comunale minore ed è scarsamente sottoposta a manutenzione ed ha una carreggiata di ampiezza limitata. L'arteria di avvicinamento è la strada provinciale sp50 che collega Musile di Piave al comune di Monastier (TV) denominata via Argine San Marco Superiore: si tratta di una strada a scorrimento lento che viene di norma frequentata da vetture leggere e meno frequentemente da mezzi pesanti.



Tracciato stradale di avvicinamento al sito

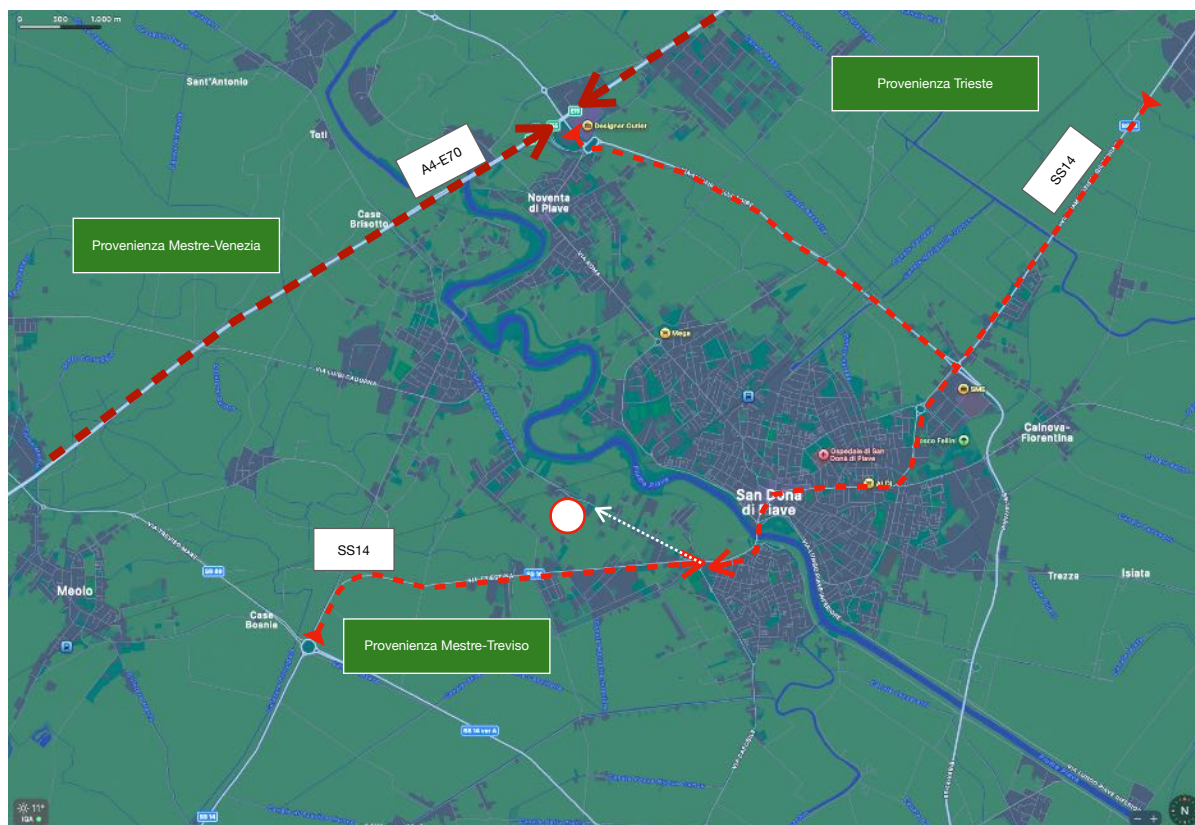


Tutte le strade di avvicinamento all'impianto, ovvero le strade più prossime alla sede dell'impianto e compresa la sp50 e via Verona, presentano il manto con cedimenti a causa della natura instabile del terreno di fondo. Questa condizione che tuttavia non rappresenta un elemento compromettente nei confronti della sicurezza alla circolazione, condiziona il traffico a mantenere velocità medio-basse, anche al di sotto dei limiti previsti dal piano della circolazione stradale vigente. In particolare via Verona risulta essere una strada a lenta percorrenza, anche a causa della sua ampiezza di carreggiata non superiore a metri 4,0 nei tratti di maggiore ampiezza.

Analizzando la viabilità sovra-ordinata, l'avvicinamento alla sp50 ed a via Verona può seguire i seguenti percorsi:

- PROVENIENZA DA AUTOSTRADA A4-E70: in arrivo da est -Trieste, che da ovest -Venezia, l'uscita autostradale più agevole rimane Noventa-San Donà di Piave. Il percorso più agevole e quello più adeguato per i mezzi pesanti percorre la ss14-variante via Martiri delle Foibe verso sud fino ad intersecare la ss14;
- PROVENIENZA TRIESTE SS14: in arrivo da est e segue il percorso della ss14, con possibilità di percorrere la ss14-variante; dopo il superamento del ponte sul fiume Piave interseca sp50;

- PROVENIENZA VENEZIA SS14: in arrivo da ovest su arteria statale. Dopo superamento della zona produttiva-commerciale in comune di Musile di Piave, interseca la sp50 in corrispondenza del raccordo con sp51.



In merito alla determinazione della quantità dei flussi di traffico si prevede quanto di seguito:

- Per i veicoli leggeri (vetture, furgoni leggeri) si prevede presso l'Impianto l'accesso di una quantità compresa tra 6 e 18 mezzi/giorno, con punte straordinarie che possono superare i 20 afflussi giornalieri;
- Per veicoli pesanti che effettuano il ritiro uova, la consegna del mangime, il ritiro di carcasse di animali e ritiro e consegna di vari materiali, si intende la tipologia camion motrice e autotreno. I flussi sono stimati in una media compresa tra 0,8 e 1,0 flussi/giorno. La domenica ed i festivi non vi sono accessi di mezzi pesanti;
- Per quanto riguarda gli afflussi di trattrici agricole con rimorchio, specificatamente per il ritiro delle polline, sono previsti n. 3 flussi alla settimana, con una media giornaliera pari a circa 0,3 flussi/giorno.

SEZIONE 2 - LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO

La Sezione 2, nel rispetto di quanto previsto all'Allegato V, Parte II d.lgs n. 152/2006 e s.m.i., considera la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire degli effetti del progetto, tenendo in considerazione specifica:

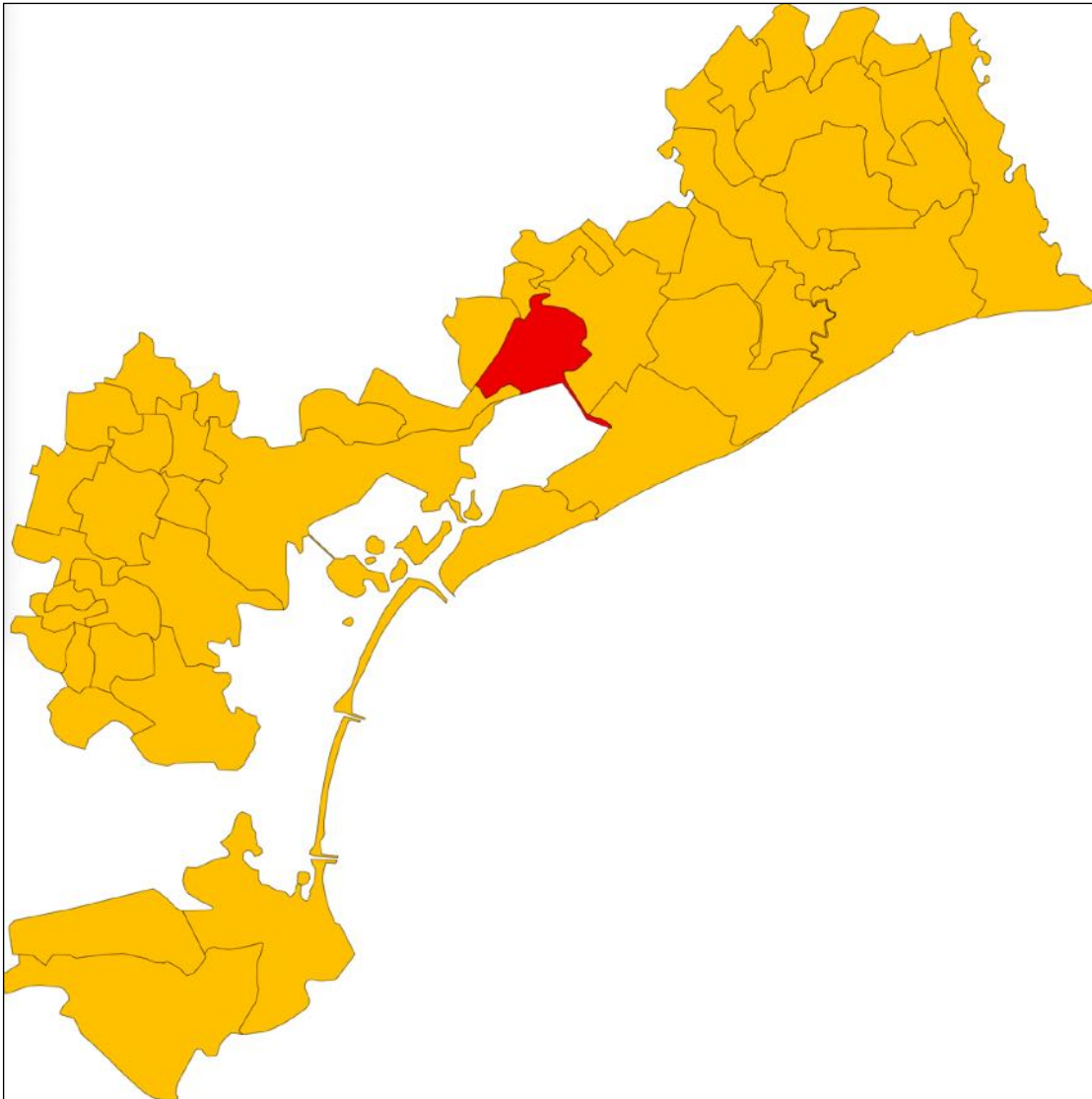
- ▶ L'utilizzazione attuale del territorio;
- ▶ La ricchezza relativa, la qualità e la capacità rigenerativa delle risorse naturali della zona;
- ▶ La capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare interesse per le zone con caratteristiche particolari
- ▶ La compatibilità con gli strumenti di Pianificazione comunale, provinciale e regionale.

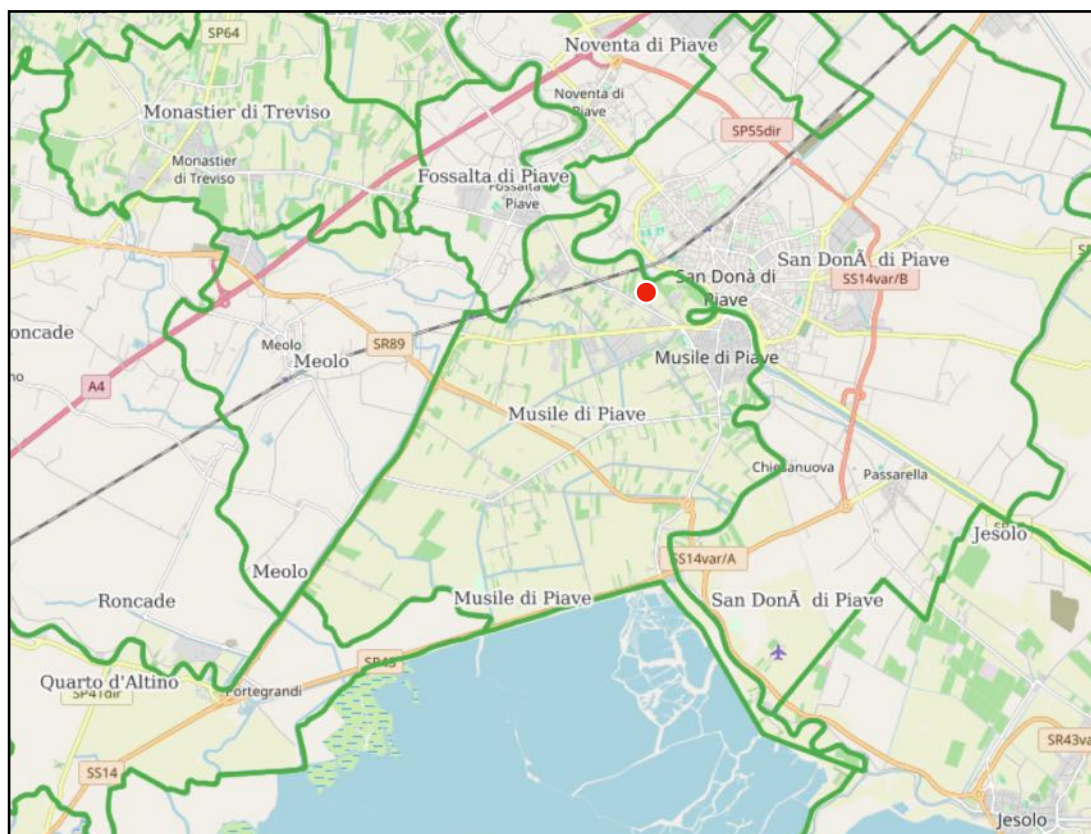
UTILIZZAZIONE ATTUALE DEL TERRITORIO

Il sito di intervento è come di seguito collocato:

Regione	Veneto
Città metropolitana	Venezia
Comune	Musile di Piave
Via e n. civico	Via Verona n. 18
Riferimento catastale	Catasto Terreni
Foglio	5
Mappali	56, 57, 130, 178, 410, 421, 544, 556 e 557

Individuazione del perimetro amministrativo comune di Musile di Piave all'interno del territorio della Città Metropolitana VE





Il comune di Musile di Piave è inserito sulla porzione centrale del territorio amministrativo della Città Metropolitana di Venezia [ripartizione geografica Italia Nord-Est], in confine con i comuni di San Donà di Piave, Fossalta di Piave, Meolo, Quarto d'Altino, Venezia e Jesolo. L'intero territorio è sito in area di pianura ed è inserito all'interno del bacino idrografico del Sile, in confine con il bacino della Laguna di Venezia. L'area in cui insiste il sito si trova a circa cm +200 s.l.d.m. ed è collocato all'interno di una vasta area di pianura di origine alluvionale.

L'intera area circostante è poco interessata da abitazioni ed opifici ed ah destinazione esclusiva agricola, con prevalenza di coltivazioni a ciclo annuale di tipi agro-industriale. Rispetto Musile di Piave centro il sito dista circa Km 2,5, mentre rispetto alla frazione di Croce dista circa Km 1,0 e circa Km rispetto al centro urbanizzato denominato Villaggio al Bosco.

Esaminando il sito sotto il profilo delle edificazioni esistenti ed edilizio, il sito di intervento risulta di fatto già realizzato e l'intervento a progetto comporta la realizzazione di poche nuove opere che non alterano le forme esterne attuali. In migliore dettaglio, gli interventi a progetto si limitano a ridisegnare gli spazi interni per ricavare vani di servizio, servizi

igienici e per meglio organizzare la distribuzione dei vani. Sono in ogni caso previste le seguenti installazioni/edificazioni che sono tuttavia non introducono nuove tipologie architettoniche o di edifici estranei alla tipologia edilizia già esistente. Di seguito si elencano le edificazioni/installazioni di strutture nuove:

1. installazione di un container attrezzato presso Capannone n. 3 con funzione di area filtro per il personale che entra all'interno della zona di allevamento. Si tratta di una installazione amovibile, in appoggio su plinti in calcestruzzo di facile rimozione, in prossimità dell'accesso nord del capannone;
2. rimodellazione dei vani interni dell'attuale zona spogliatoio e ufficio veterinario al PT in prossimità dell'ingresso principale -zona magazzino uova- con la creazione di nuovi servizi igienici e spogliatoio e apertura di un portone per il caricamento delle uova direttamente su piazzale di parcheggio esterno (lato ingresso principale);
3. rimodellazione del vano in ingresso al capannone n. 2 e ristrutturazione degli spazi interni: realizzazione di un corridoio di ingresso esclusivo al Capannone n. 2, realizzazione di nuova zona servizi igienici con doccia, delimitazione di una stanza ad uso ricreativo per i lavoratori.
4. adeguamento delle reti fognarie con conseguente allacciamento alla fognatura in strada: separazione della rete civile vera e propria dalla rete industriale assimilabile al civile, con i relativi trattamenti primari.

Gli interventi elencati sono soggetti ad autorizzazione edilizia semplice da parte degli uffici comunali, oltre all'autorizzazione agli scarichi rilasciata da VERITAS SpA. In ogni caso non sono contemplate modifiche alle forme esterne degli edifici e modifiche ai volumi autorizzati esistenti. Per quanto riguarda il container di cui al primo punto dell'elenco precedente, si tratta di una struttura amovibile e quindi non soggetta ad autorizzazione specifica.

LA CAPACITÀ DI CARICO DELL'AMBIENTE NATURALE, CON PARTICOLARE INTERESSE PER LE ZONE CON CARATTERISTICHE PARTICOLARI

In merito alla capacità di carico dell'ambiente naturale che rimane nelle immediate vicinanze del sito, si riprende l'elenco delle zone con particolari caratteristiche che propone la normativa di riferimento d.lgs. 152/2006. Di seguito in tabella si riporta l'esito delle indagini:



TIPOLOGIA DI AMBIENTE	ESITO DELLA VERIFICA
Zone umide	Non presenti
Zone costiere	Non presenti
Zone montuose e forestali	Non presenti
Dune e paleodune	Non presenti
Riserve e parchi naturali	Non presenti
Zone classificate come protette dalla legislazione regionale, nazionale o comunitaria	Non presenti: corridoio ecologico di competenza CMVE posto a circa m 200 verso ovest
Zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati	Non presenti
Zone a forte densità demografica	Non presenti
Zone di importanza storica, culturale e archeologica;	Non presenti
Zone con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001 n. 228	Non presenti

LA COMPATIBILITÀ CON GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE COMUNALE, PROVINCIALE E REGIONALE

Come già detto, il sito di intervento è già occupato dall'impianto per l'allevamento di galline ovaiole e gli interventi a progetto, sotto il profilo urbanistico ed edilizio, prevedono di realizzare opere interne che non modificano nella sostanza lo stato attuale degli edifici. La verifica della compatibilità con gli strumenti di pianificazione tuttavia è necessaria la fine di dimostrare eventuali incompatibilità dell'attività con vincoli derivanti da strumenti di pianificazione del territorio.

Al fine dell'indagine della compatibilità con detti strumenti di pianificazione, si è proceduto a verifiche dirette tenendo in considerazione proprio della natura dell'intervento, comminandola con l'area geografica in cui questo viene messo in atto. A tale fine si è anche utilizzato il portale di consultazione della città metropolitana di Venezia <http://webgis2.cittametropolitana.ve.it> ed il portale europeo Rete Natura 2000 <https://natura2000.eea.europa.eu/>.



PTRC PIANO TERRITORIALE REGIONALE DI COORDINAMENTO

Questo piano è lo strumento di pianificazione per la gestione del territorio della regione Veneto ed è il riferimento normativo per la redazione degli strumenti urbanistico-pianificatori delle Province e dei Comuni. È in vigore in virtù della Delibera del Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020.

La verifica della sussistenza di specifici vincoli ostativi o che condizionano l'intervento a progetto è stata svolta consultando le cartografie del Piano, oltre che accedendo al geoportale dei dati territoriali all'indirizzo: <https://idt2.regione.veneto.it/portfolio/ptrc-2020-vigente>.



Tavola 1a - Estratto PTRC - Uso del suolo

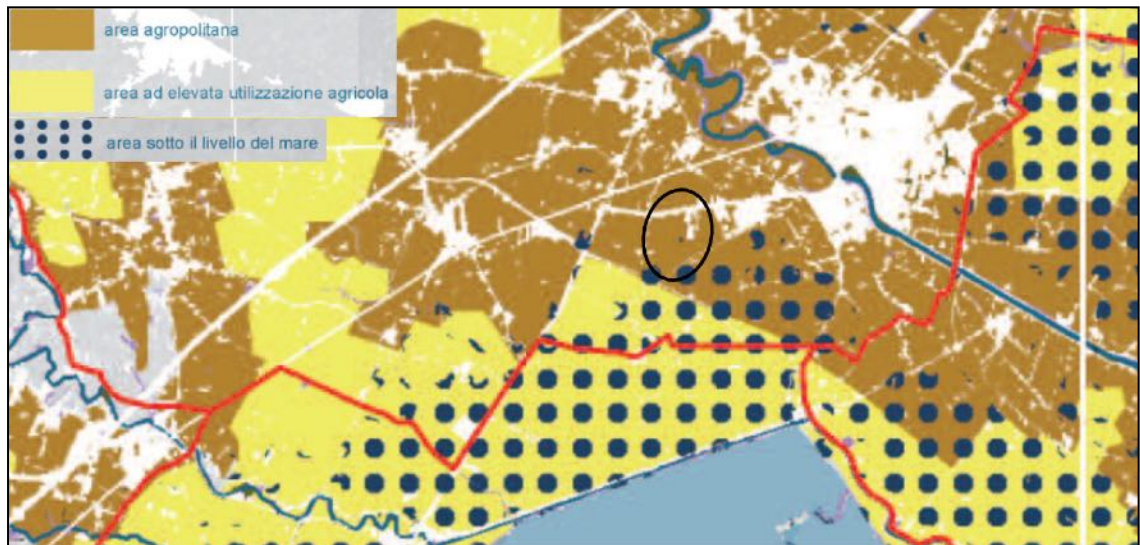


Tavola 02 - Carta della capacità d'uso dei suoli ex provincia di Venezia

Estratto delle tavola con indicazione del sito d'intervento: il sito insiste su area a prevalente attività agricola in cui vi sono poche limitazioni che ne restringono l'uso:

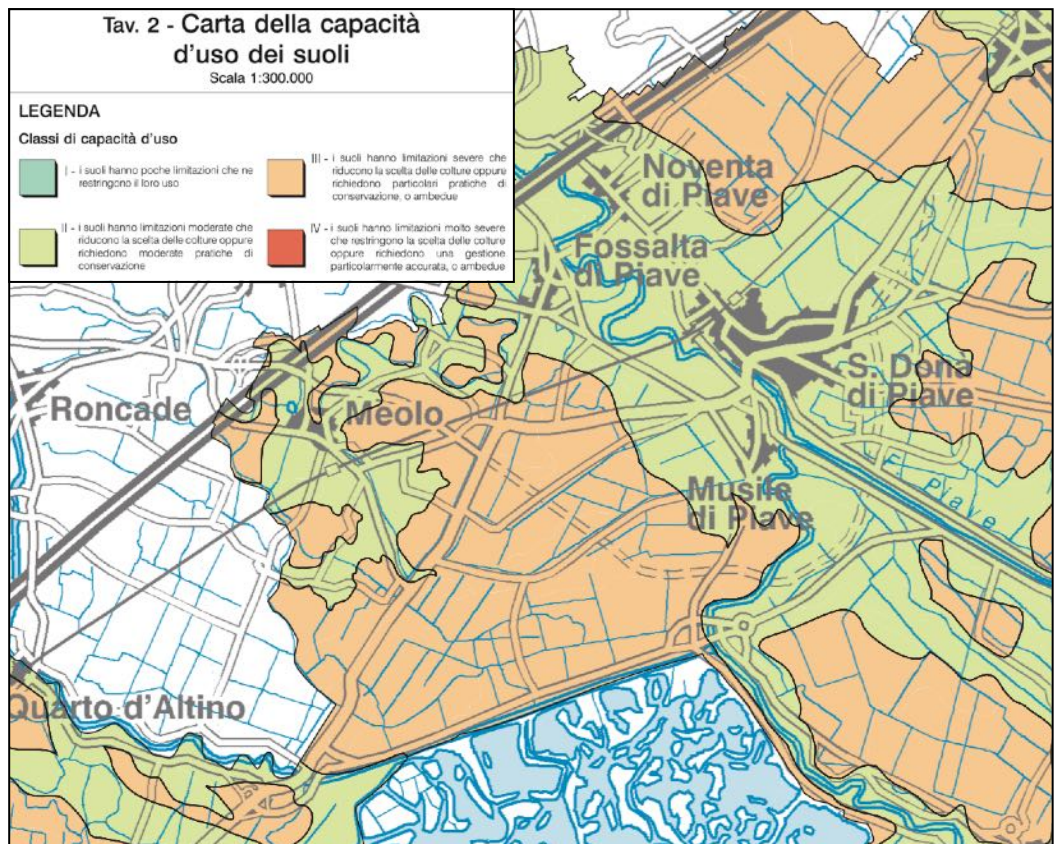
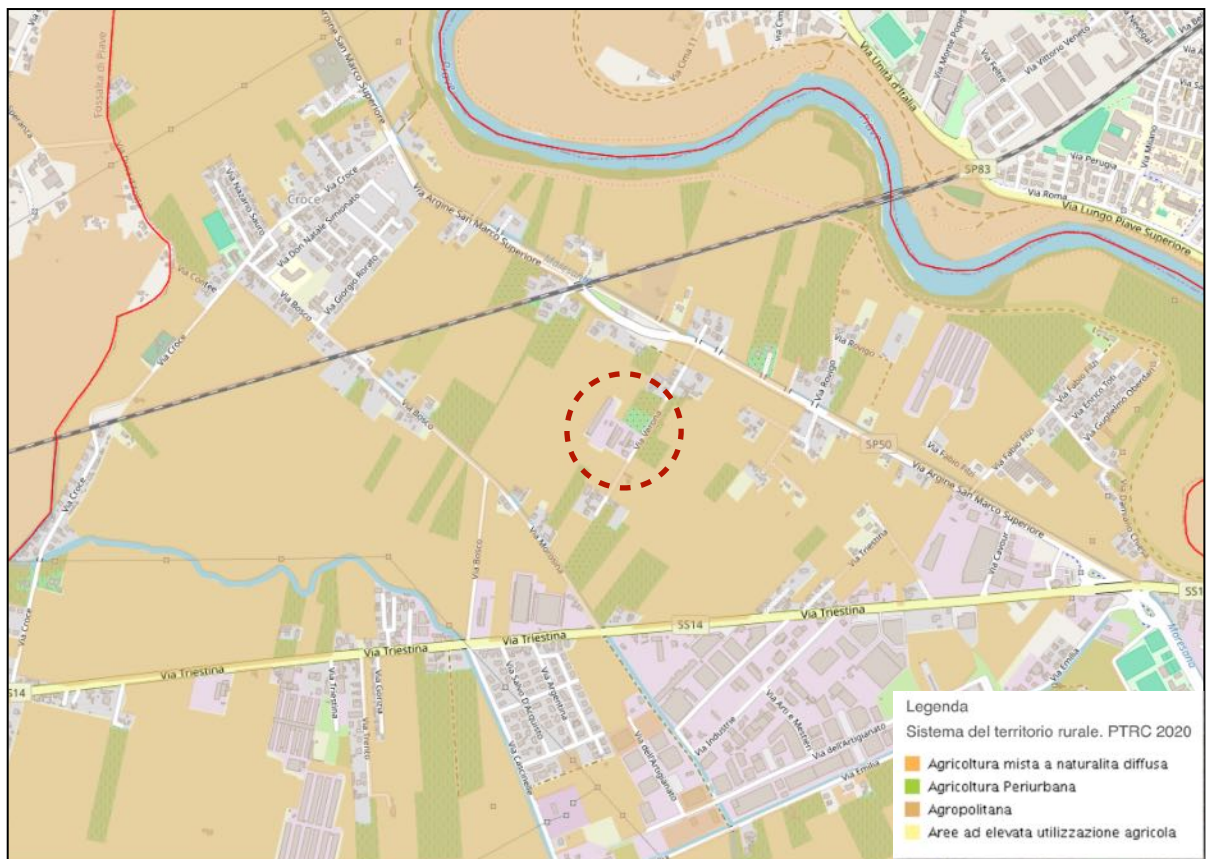


Tavola 01-a - Uso del suolo terra



PTA - Figura 2.2 - Carta della Vulnerabilità Intrinseca della falda freatica della Pianura Veneta

Il sito si trova in un'area compresa tra i seguenti gradi di vulnerabilità:

- E: elevato grado di vulnerabilità
- A: alto grado di vulnerabilità

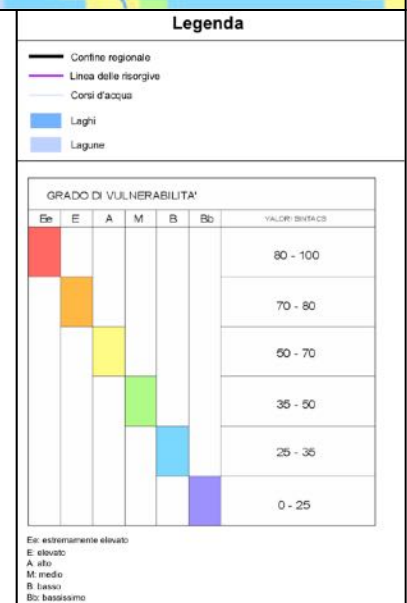
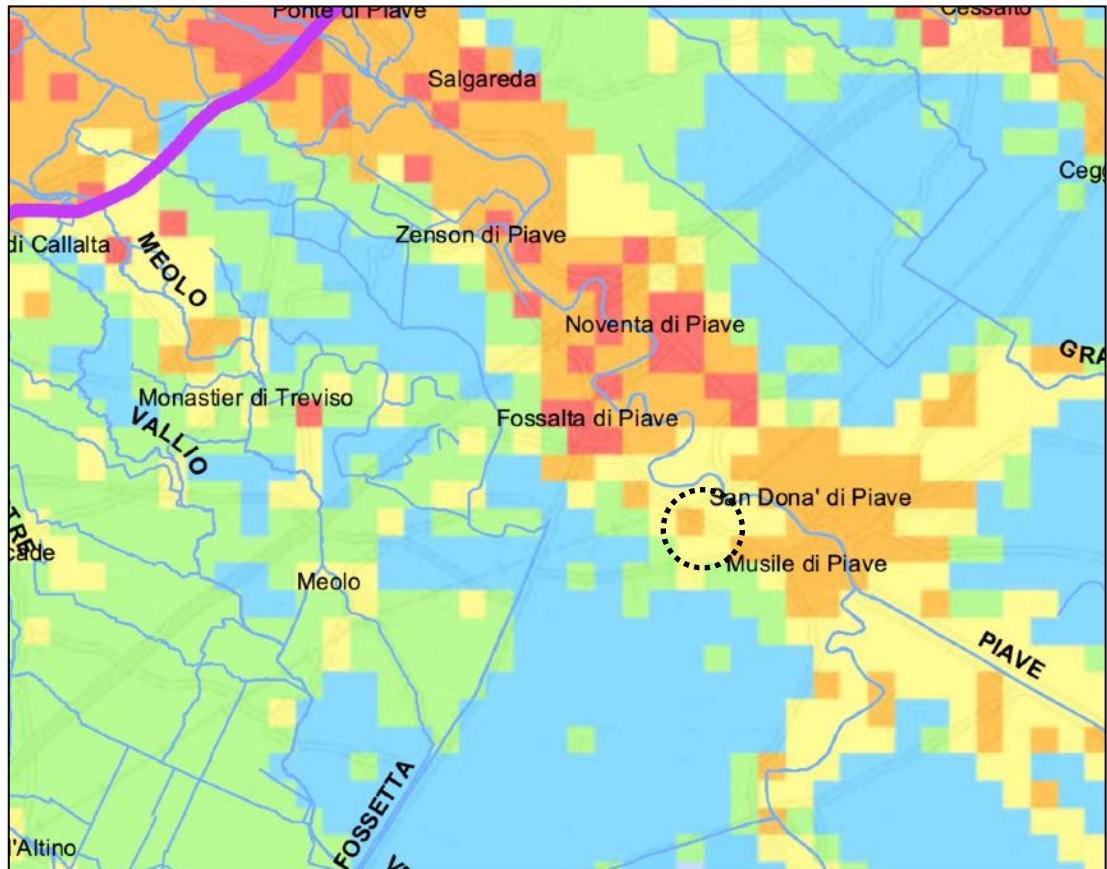


Tavola 02 - Biodiversità

Estratto delle tavola con d'indicazione del sito d'intervento: l'area si caratterizza per la bassa diversità agraria.

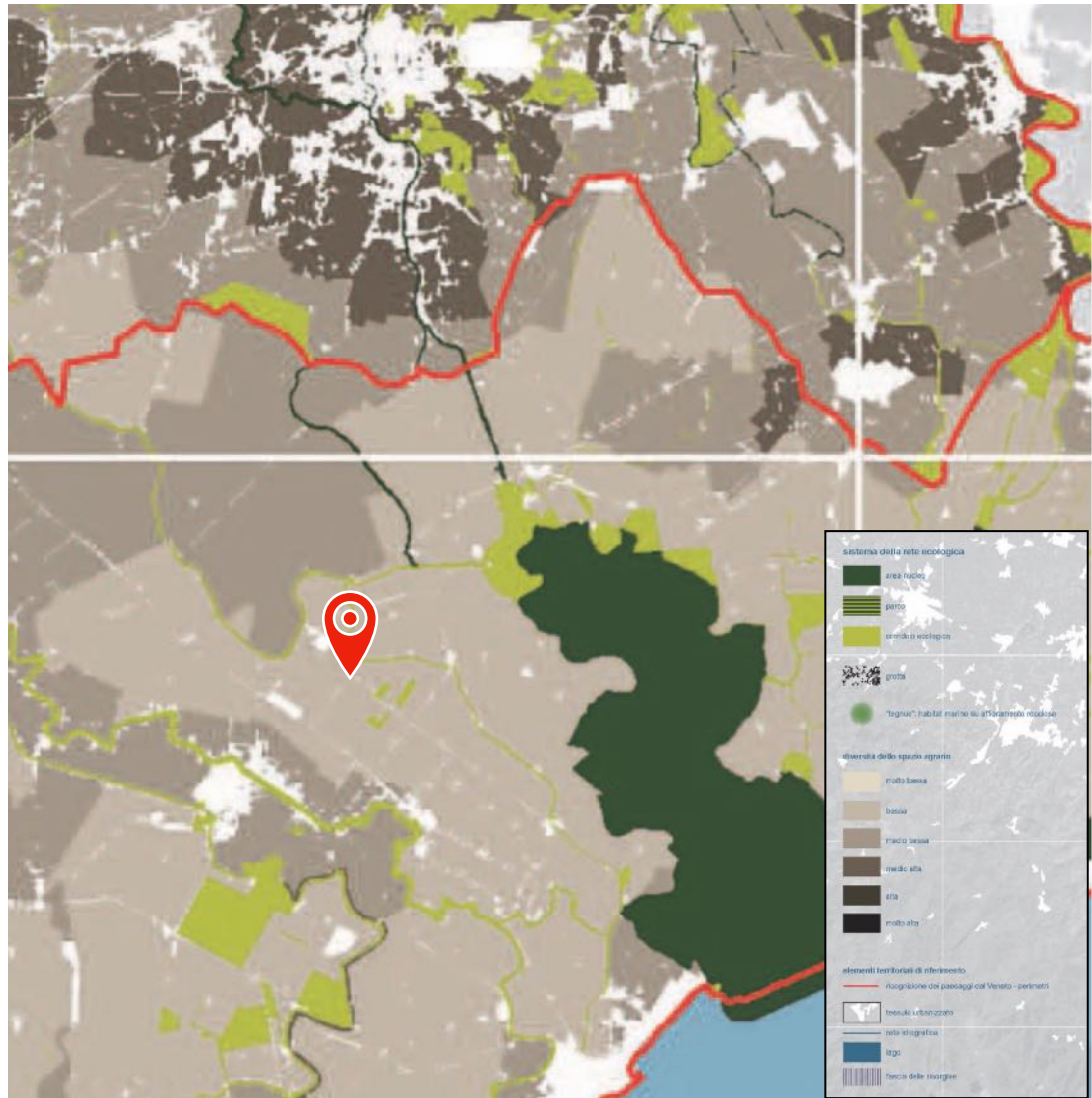


Tavola 02 - Biodiversità

Estratto delle tavola con d'indicazione del sito d'intervento: l'area si caratterizza perché sull'area è stato rilevato un livello di NOx pari a zero:

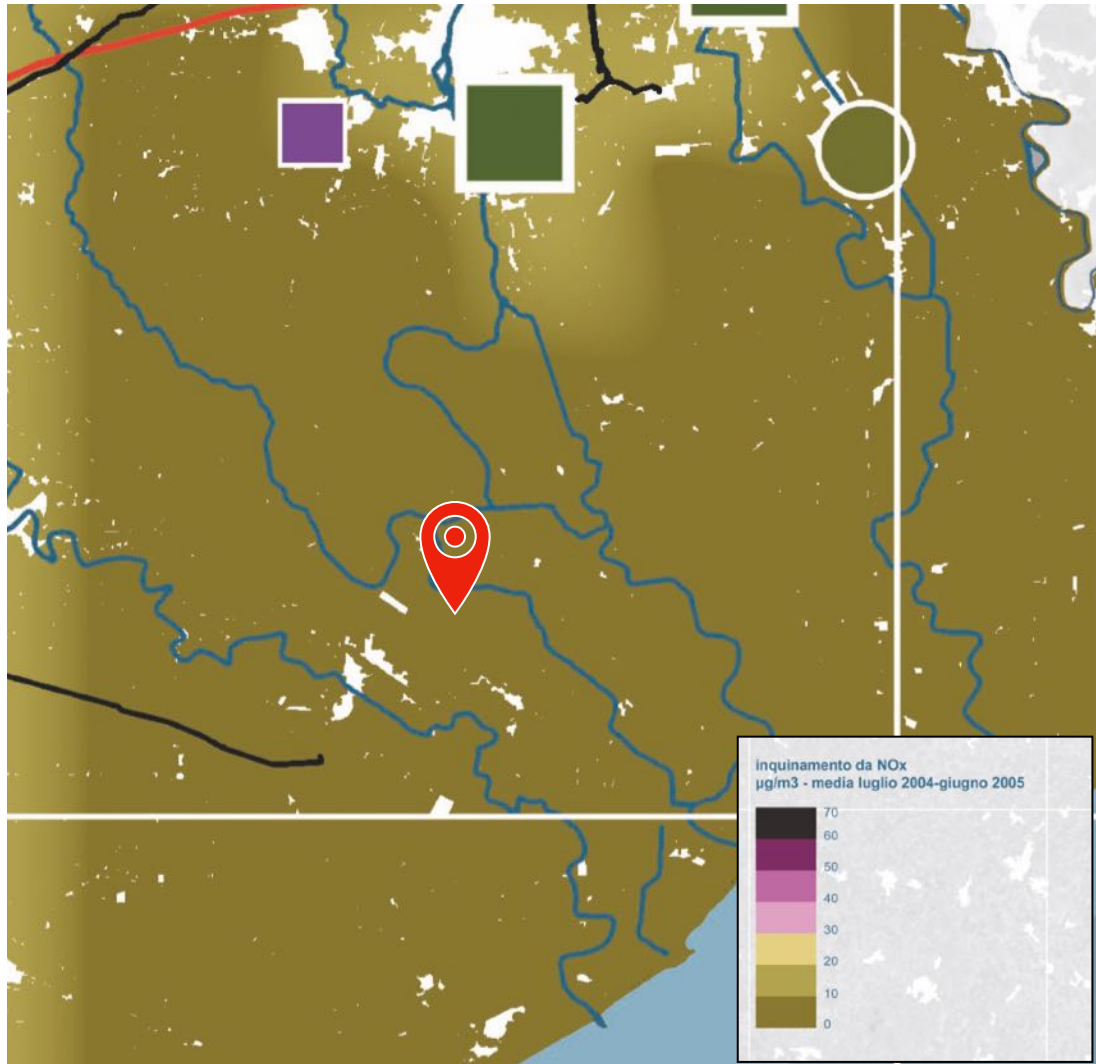
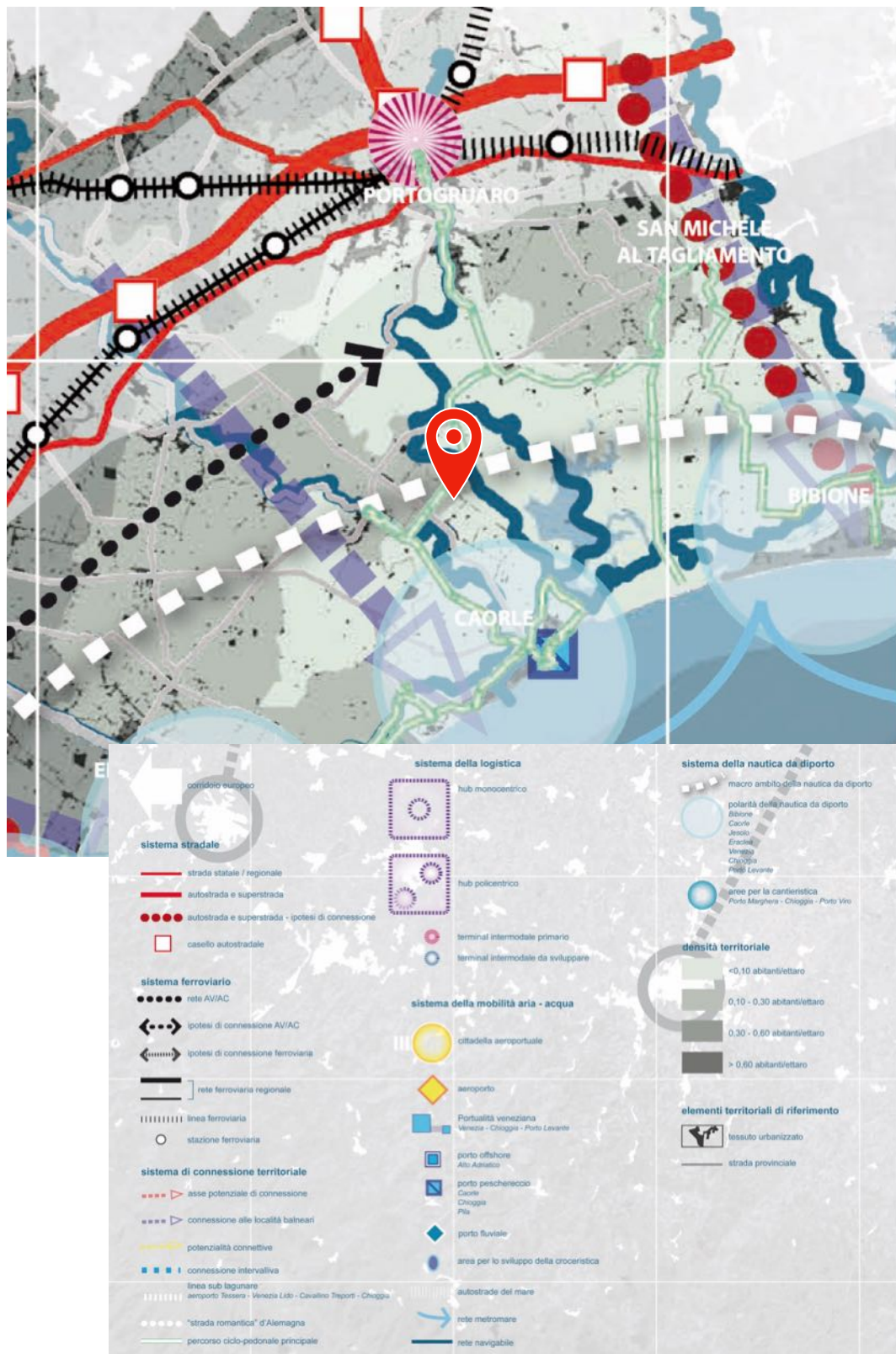


Tavola 04 - Mobilità

Estratto delle tavola con d'indicazione del sito d'intervento: il sito insiste in un ambito di macro-area per la nautica di diporto ed è in prossimità di viabilità provinciale di primaria importanza. Non sussistono vincoli specifici:





NT-PTRC: CAPO II - art. 35 Ubicazione degli impianti di gestione rifiuti



- ▶ **Comma 1-** La progettazione di nuovi impianti o discariche deve privilegiare standard di tutela ambientale ed igienico sanitaria conformi alla disciplina di settore: il progetto rispetta tutti gli standard in materia di igiene sanitaria e gli standard di tutela dell'ambiente, conformemente alla disciplina specifica di settore;
- ▶ **Comma 2-** Va favorito l'utilizzo di impianti esistenti nelle aree produttive al fine di agevolare il recupero e l'ottimizzazione dell'uso delle fonti energetiche e del riciclo delle materie prime: la nuova linea di fermentazione anaerobica di RSNP viene realizzata all'interno di un sito dove è già esistente un impianto per il trattamento con fermentazione anaerobica di biomasse vegetali e animali;
- ▶ **Comma 3-** I nuovi impianti di smaltimento e recupero di rifiuti, compresi i rifiuti speciali, sono ubicati nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici. Tale previsione non si applica a:
 - ▶ discariche ed impianti di compostaggio che vanno localizzati in zone territoriali omogenee di tipo E o F;
 - ▶ impianti di recupero dei rifiuti inerti che vanno localizzati preferibilmente all'interno di aree di cava nel rispetto della L.R. n. 03/2000 ed in conformità alle specifiche disposizioni del piano di settore:
progetto prevede la realizzazione del nuovo impianto all'interno di una zona territoriale omogenea a destinazione agricola;
- ▶ **Comma 4-** Fatti salvi ulteriori vincoli previsti da specifiche normative di settore, nazionali e regionali, e la diversa determinazione da parte delle Autorità titolari del potere di vincolo, non è di regola consentita l'installazione di nuovi impianti o discariche, con esclusione degli stoccaggi di rifiuti annessi ad attività produttive o di servizio, nelle aree sottoposte a vincoli di tipo ambientale, paesaggistico, idrogeologico, storico- archeologico: l'intervento in oggetto è realizzato in un'area non interessata da vincolo ambientale, vincolo paesaggistico, vincolo idrogeologico e vincolo storico-archeologico;
- ▶ **Comma 5-** Le nuove discariche devono essere localizzate anche valutando la loro compatibilità con gli elementi con gli elementi eco-sistemicamente funzionali alla Rete Ecologica: comma non applicabile al caso in esame.

PIANO REGIONALE DI GESTIONE DEI RIFIUTI URBANI E SPECIALI

Con DGR n. 988 del 09.08.2022 è stato approvato l'ultimo Aggiornamento del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali, già adottato con D.G.R.V. n. 26/CR del 4 aprile 2014 e successiva delibera di consiglio regionale 30/2015.

Il progetto proposto non prevede l'impiego di rifiuti all'interno del processo di allevamento.

PRTA - PIANO REGIONALE DI TUTELA DELLE ACQUE

Il Piano regionale di tutela delle acque (PRTA) è lo strumento previsto all'articolo 121 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 attraverso il quale le Regioni individuano gli interventi volti a garantire la tutela delle risorse idriche e la sostenibilità del loro sfruttamento per il conseguimento degli obiettivi fissati dalla Direttiva comunitaria 2000/60/CE.

Il PRTA ha lo scopo di descrivere lo stato di qualità delle acque (ANALISI CONOSCITIVA) e di definire le misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità, attraverso un approccio che integri gli aspetti quantitativi della risorsa, con quelli di carattere qualitativo.

In particolare nel PRTA sono individuati i corpi idrici superficiali e sotterranei che rappresentano l'unità base a cui fare riferimento per la conformità con gli obiettivi ambientali imposti dalla Direttiva Quadro Acque.

Per ciascuna categoria di acque è stato realizzato un piano conoscitivo finalizzato a quantificare gli impatti che insistono sui singoli corpi idrici (prelievi d'acqua, scarichi, ...) e a monitorare attraverso indicatori biologici, chimici, quantitativi e morfologici lo stato di salute di ciascun corpo idrico.

Sulla base delle criticità emerse ed evidenziate nella fase conoscitiva sono state individuate le azioni necessarie per poter raggiungere gli obiettivi di qualità imposti dalla Direttiva Quadro Acque. La parte propositiva del PRTA è suddivisa in due sezioni distinte:

- gli INDIRIZZI DI PIANO, dove sono riportate misure già attuate o indirizzi che devono essere tenuti in considerazione per la realizzazione di nuovi interventi/opere che



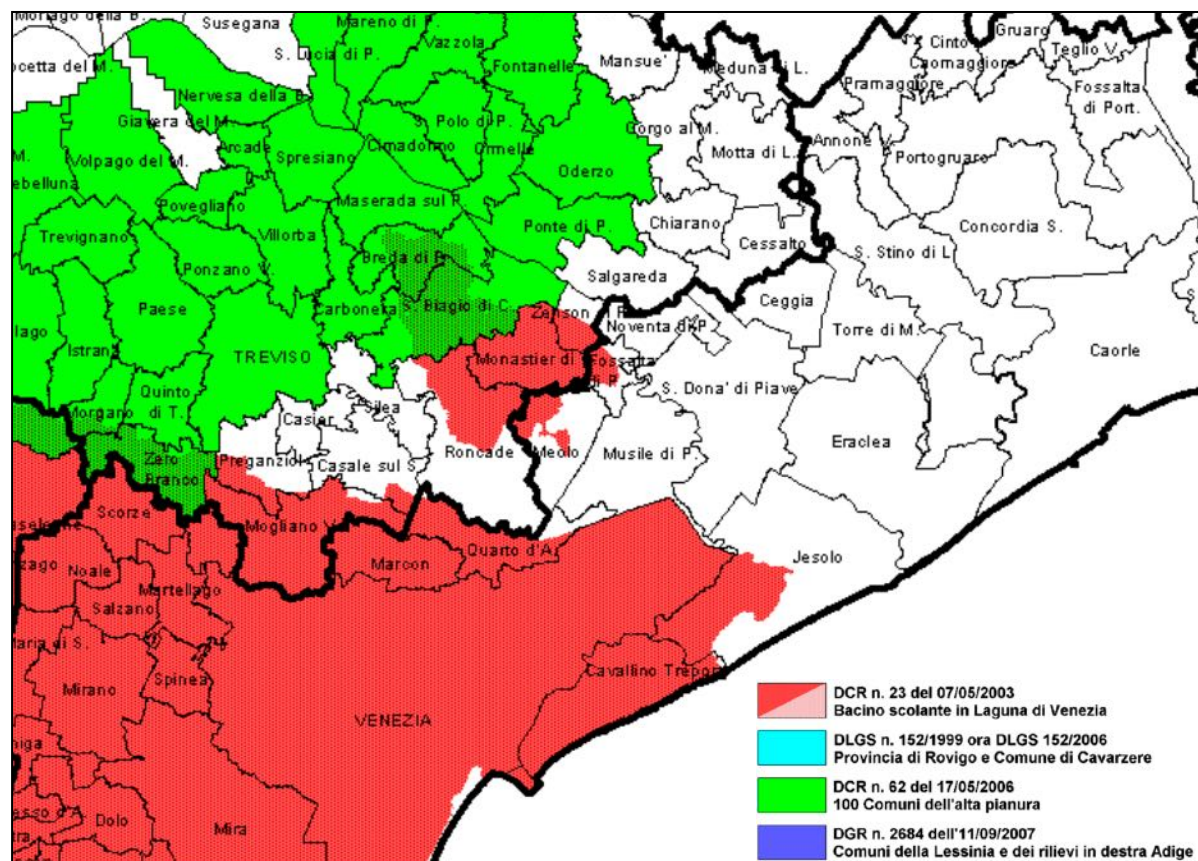
possono influire sulle caratteristiche qualitative e quantitative della risorsa idrica, comprese le aree di pertinenza dei corpi idrici;

- le NORME DI ATTUAZIONE, dove per alcuni indirizzi di piano sono state definite delle specifiche norme cogenti.

La zona oggetto di intervento non è indicata come un'area sensibile rispetto al Piano né è oggetto di specifiche norme cogenti.

Il Piano di Tutela delle Acque inoltre non individua il territorio del Comune di Musile di Piave come area vulnerabile ai nitrati.

Rappresentazione delle zone vulnerabili ai nitrati e del bacino scolante di Venezia



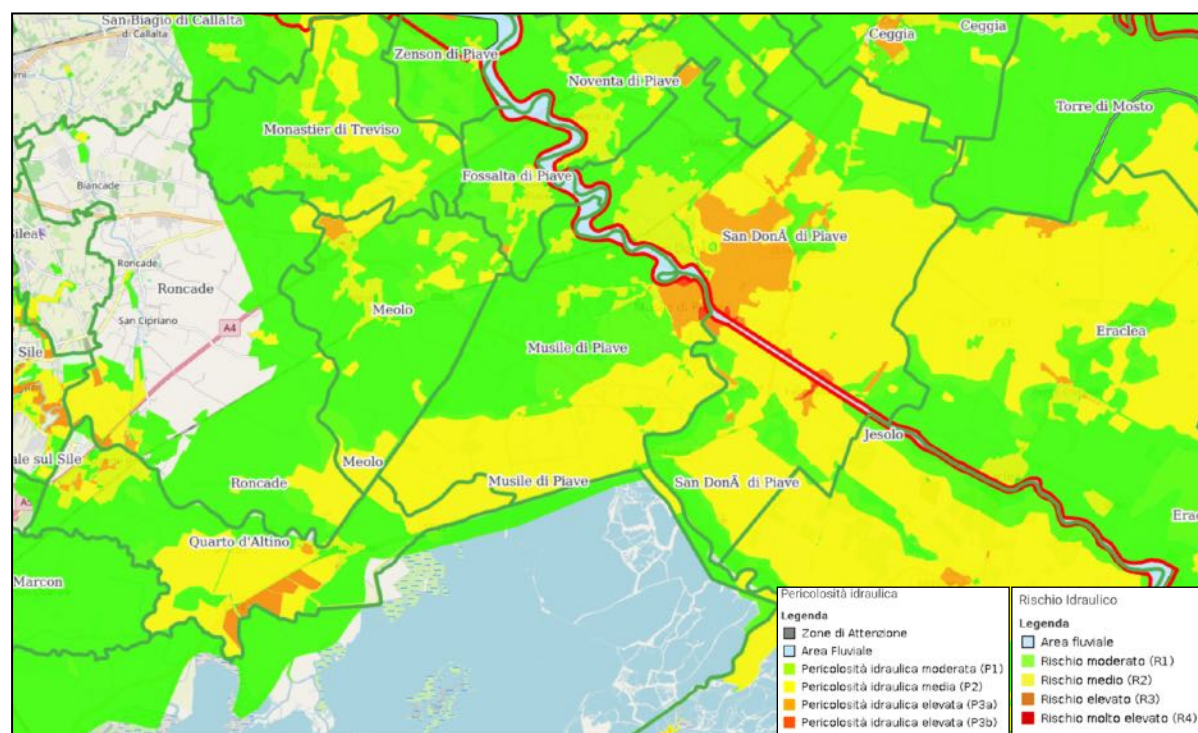
DIRETTIVA QUADRO ALLUVIONI

La Direttiva 2007/60/CE istituisce in Europa un quadro coordinato per la valutazione e la gestione dei rischi da alluvione, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana nonché a ridurre i possibili danni all'ambiente, al patrimonio culturale e alle attività economiche connesse. La Direttiva europea 2007/60 ha stabilito che entro il 22 dicembre 2015 sia ultimato e pubblicato il Piano di gestione del rischio di alluvioni per il Distretto Idrografico, in cui devono essere definiti gli obiettivi della gestione del rischio di alluvioni, attraverso l'attuazione prioritaria di interventi non strutturali e di azioni per la riduzione della pericolosità di alluvioni.

Lo stesso piano è predisposto facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti in attuazione della normativa previgente.

Il Piano di Gestione del rischio di alluvioni identifica fra le altre cose la classe della pericolosità e del rischio idraulico a cui sono soggetti i bacini del distretto.

Estratto cartografia regionale relativa al rischio idraulico



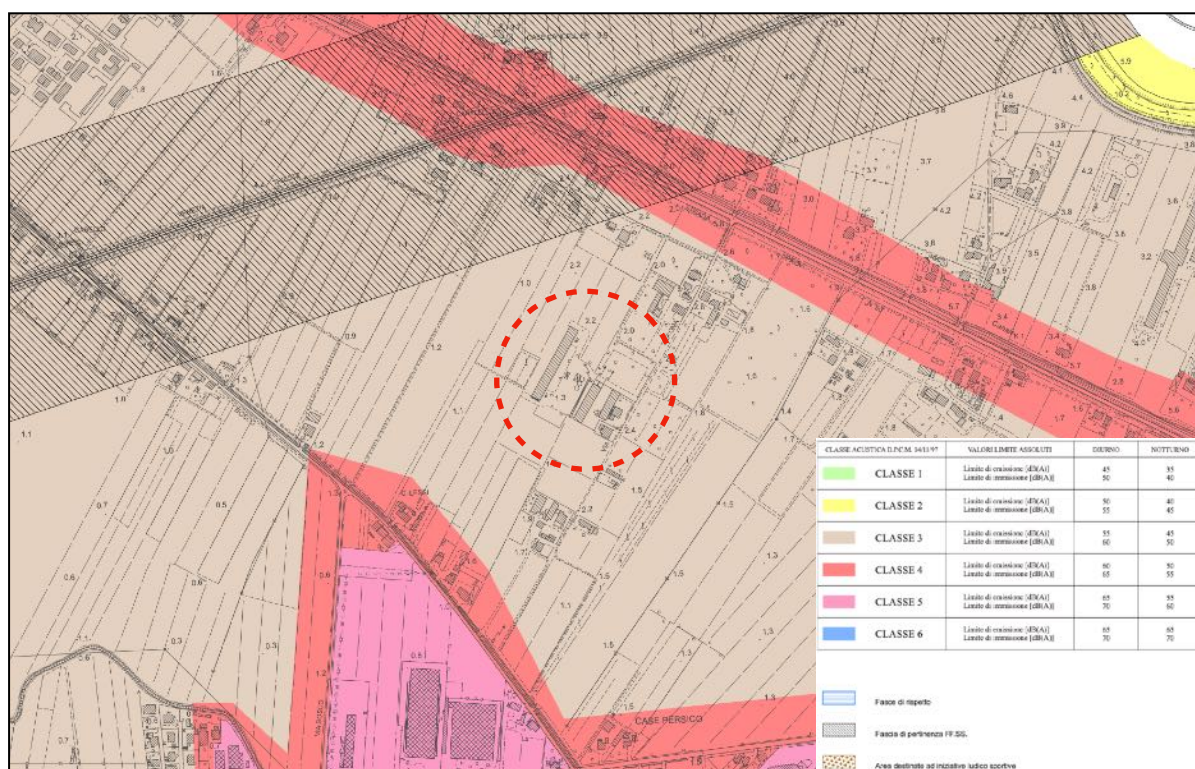
L'intervento ricade in:

- Classe R1 rischio moderato
- Classe P1 Pericolosità moderata

PIANO COMUNALE DI CLASSIFICAZIONE ACUSTICA

Il Comune di Musile di Piave ha adottato il "Piano di Zonizzazione acustica" per il territorio comunale, in attuazione della norma nazionale DPCM 14 Novembre 1997 e L. 26/10/1995 n° 447, oltre che della norma regionale LR 10/05/1999 n° 21.

Mappatura e zonizzazione acustica in conformità alla L. 447/1995



Dalla interpretazione dei dati del Piano, l'area di intervento è compresa nella seguente Classe:

- ▶ **Classe III:** Aree di tipo misto. Aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali e di uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali, aree rurali con impiego di macchine operatrici.

I limiti stabiliti dalla norma per la Classe III sono i seguenti:

Tipo di limite Classe III	Periodo diurno	Periodo notturno
Valori limiti di emissione - Leq in dB(A)	55	45

Valori limiti assoluti di emissione - Leq in dB(A)	60	55
--	----	----

In merito al rispetto dei limiti di emissione ed immissione previsti, si rimanda alla Valutazione di Impatto Acustico allegata a cura del dott. Paolo Pozzar, Tecnico abilitato in acustica, che è allegata alla documentazione della presente istanza.

AREE DI INTERESSE NATURALISTICO E RETE NATURA 2000

L'area di intervento si trova al di fuori dei sistemi rete Natura 2000.

In direzione ovest ad una distanza di circa m 240 si rileva un corridoio ecologico che ricade nella competenza della città metropolitana di Venezia che, tuttavia, non interessa direttamente il sito di intervento.

Individuazione delle aree individuate dal Sistema Ambientale PTCP 2014



L'intervento non ha interferenze dirette con il sistema naturalistico individuato e la distanza è tale da non prevedere obblighi di verifica o vincoli di intervento imposti dalla normativa.

VINCOLI PAESAGGISTICI - L.42/2004

Il sito si trova alla distanza di circa m 570 dal limite del vincolo paesaggistico - Corsi d'acqua, pertanto si trova al di fuori degli obblighi previsti dal d.lgs. 42/02004.

Si riporta estratto SITA.

Individuazione del vincoli paesaggistici D.Lgs. 42/2004 Corsi d'acqua



PTPC - VINCOLI AMBIENTALI

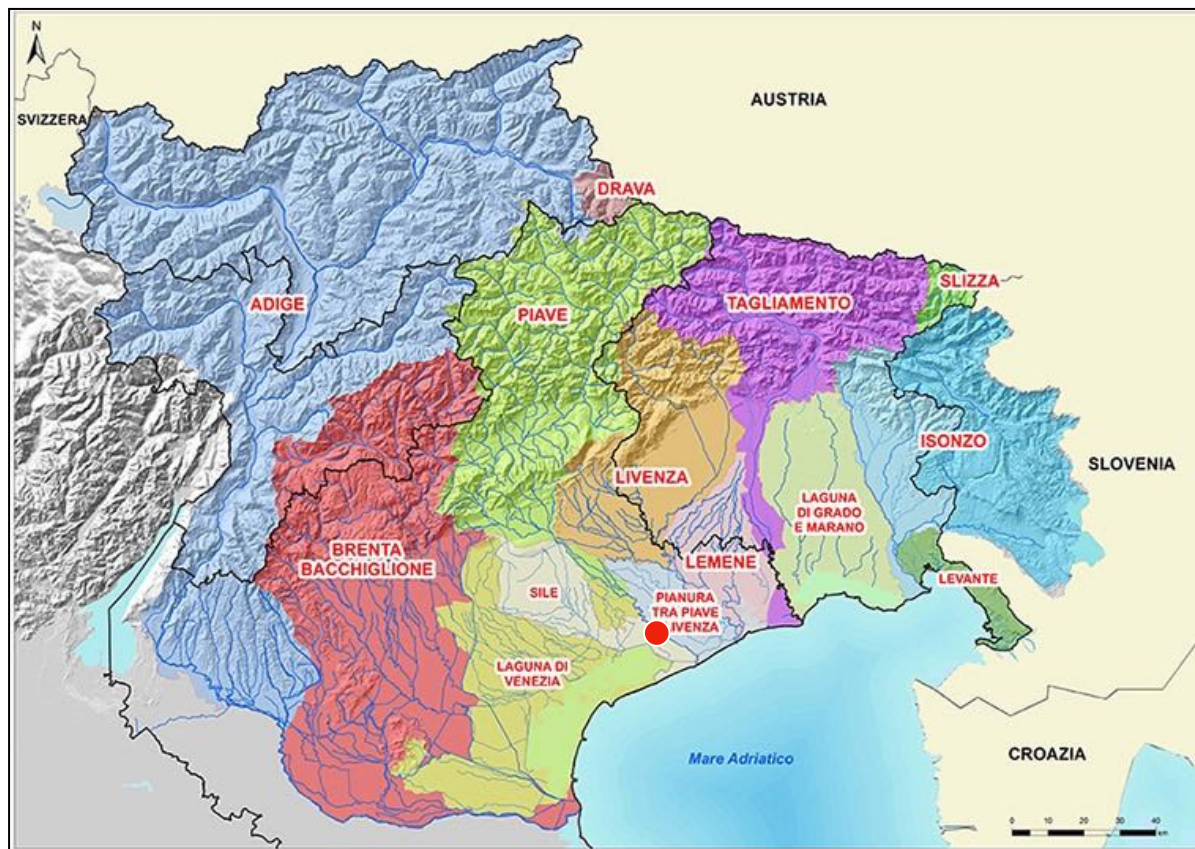
La verifica effettuata presso il portale dei Sistemi Informativi Territoriali e Ambientali della Città Metropolitana di Venezia non porta in evidenza lacune vincolo di tipo ambientale e territoriale: sito <https://webgis2.cittametropolitana.ve.it>.

ELETTRODOTTI

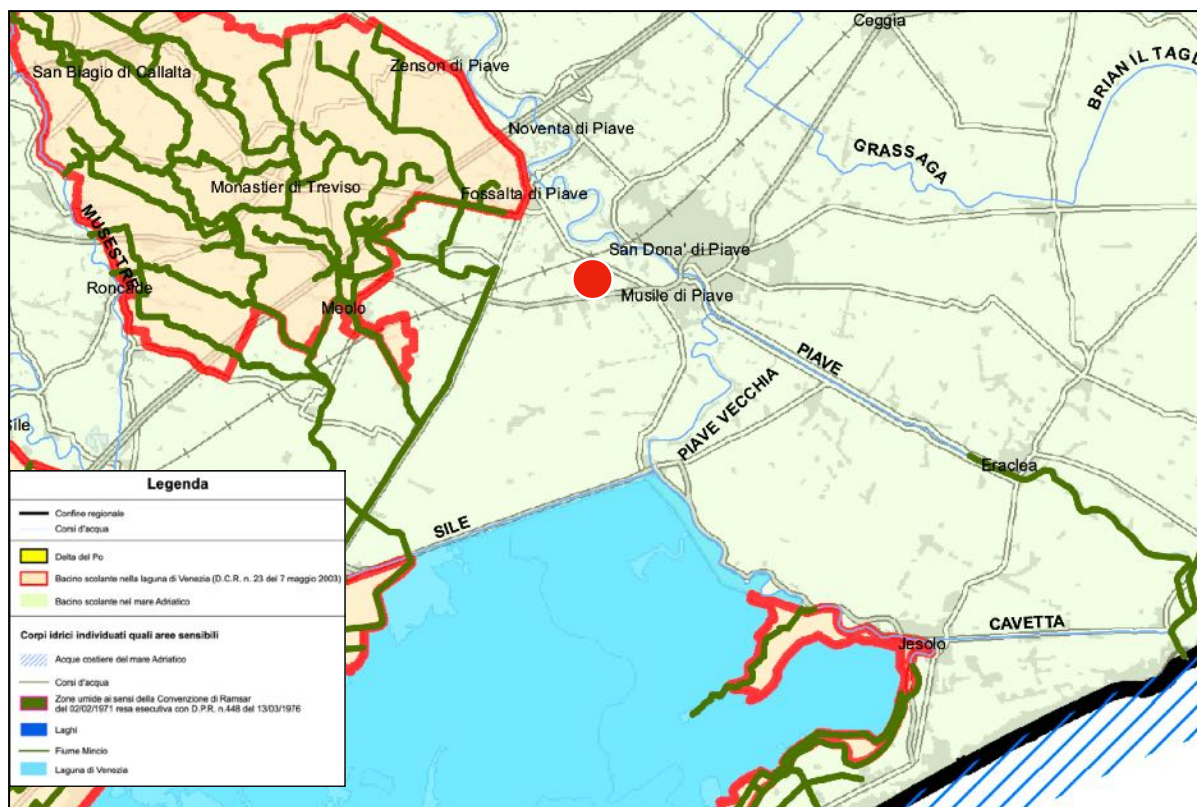
L'area non è interessata da elettrodotti.

RISCHIO IDRAULICO E PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO - PAI

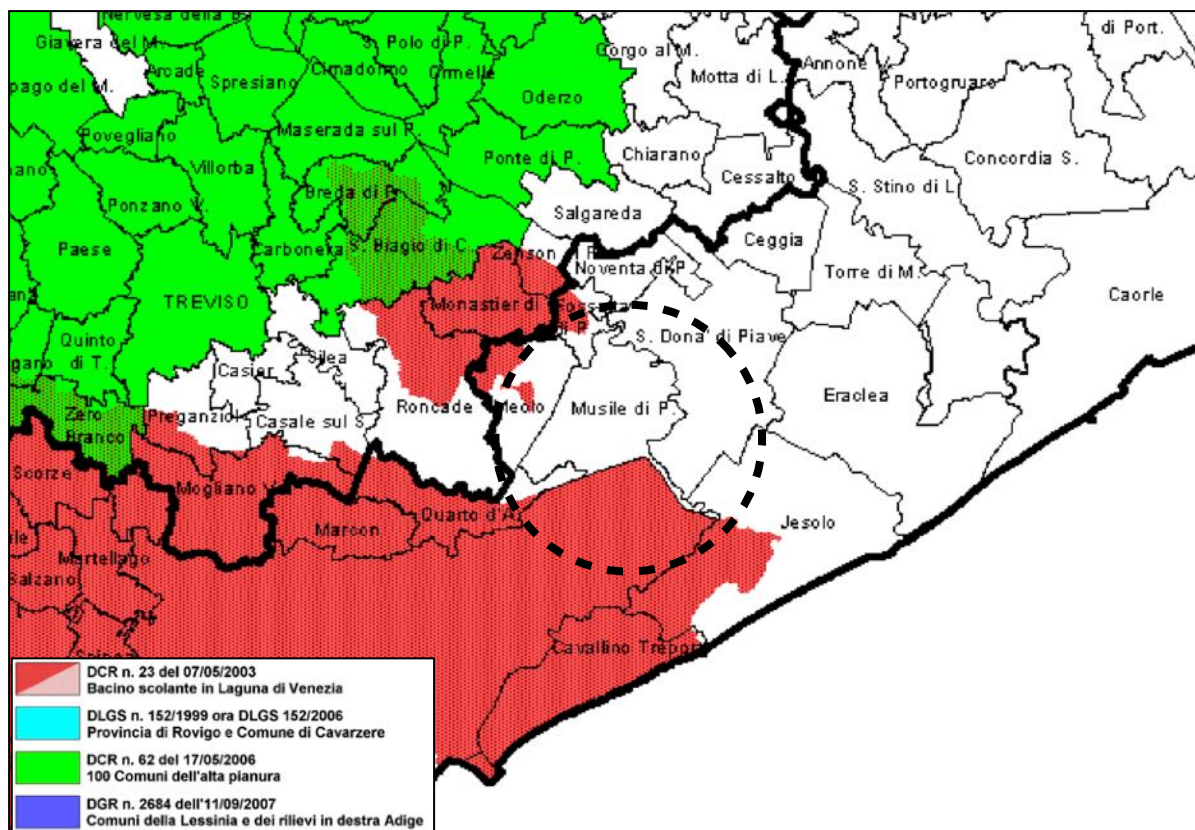
Il sito di intervento si colloca all'interno del territorio del Distretto delle Alpi Orientali, nel bacino del fiume Sile che sta a ridosso della laguna di Venezia e la Pianura tra Piave e Livenza.



Richiamando il Piano di Tutela delle Acque della regione Veneto, alla Tavola *Carta delle aree sensibili* - Fig. 2.1 - si riscontra che il sito di intervento incluso nel territorio del bacino scolante nel mare Adriatico e non è interessato da corsi d'acqua propriamente detti. Di seguito si riporta estratto della citata cartografia regionale.



Per quanto riguarda la sensibilità ai nitrati del territorio della pianura veneta, si rileva che la cartografia regionale esclude il comune di Musile di Piave dalle Zone Vulnerabili ai nitrati e del bacino colante di Venezia, di seguito si riporta estratto cartografico:



Sotto il profilo delle pericolosità idraulica in riferimento al P.A.I. in adozione, l'area è classificata P1-pericolosità moderata, ovvero con le seguenti condizioni di rischio e pericolo:

- ▶ Tempo di ritorno di esondazione: Tr 100 anni
- ▶ Quota massima dell'esondazione: $h > 0$ m

SEZIONE 3 - CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

La presente Sezione prende in esame il potenziale impatto che l'intervento esercita sul territorio e gli effetti possibili di tipo transitorio o non transitorio. L'articolazione di questa sezione segue lo schema procedurale stabilito dall'Allegato V, Parte II d.lgs. 152/2006, secondo il seguente flusso di lavoro:

- ▶ Entità ed estensione dell'impatto (area geografica e densità della popolazione interessata);
- ▶ Natura trans-frontaliera dell'impatto;
- ▶ Ordine di grandezza e complessità dell'impatto;
- ▶ Durata e complessità dell'impatto;
- ▶ Probabilità dell'impatto;
- ▶ Durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

PREMESSA ALLA SEZIONE 3

Le indagini fino a qui svolte evidenziano due aspetti che richiedono di essere richiamati prima di affrontare la questione legata ai possibili impatti dell'opera ed agli effetti che questi possono manifestare:

- ▶ Il sito di intervento non ricade all'interno di nessuna perimetrazione vincolante o stringente sotto il profilo ambientale e territoriale. La verifica della sussistenza di vincoli derivati da strumenti di gestione del territorio e di tutela delle risorse interessano non ha dato riscontro di strumenti che impongono specifiche precauzioni o divieti oppure prescrizioni tali da inficiare il progetto così come proposto. Rispetto ai vincoli rilevati è possibile affermare che il progetto risulta compatibile e che non presenta elementi di criticità specifica;
- ▶ Il sito di fatto già è esistente e l'allevamento di galline ovaiole è in corso di esercizio. La tecnologia adottata dopo il previsto accasamento delle galline nel Capannoni 1 e 2 è la medesima già in uso nella porzione attiva di allevamento, ovvero nel Capannone n. 3. Tuttavia non vi sono stoccaggi e/o trattamenti dei reflui di allevamento che vengono sistematicamente allontanati presso altro sito in capo a terza parte. Questa condizione consente di assumere una posizione di garanzia rispetto alla possibilità che l'impianto determini effetti negativi e perturbazioni sull'ambiente circostante;



Alla luce di quanto appena sopra asserito, possibile affermare che l'intervento di progetto non comporta impatti su suolo, sottosuolo e acque sotterranee. Esso risulta conforme alla destinazione d'uso dell'area.

ANALISI DI SINTESI DELL'IMPATTO POSSIBILE ALL'IMPIANTO

FATTORE : ARIA E CLIMA-EMISSIONE DI POLVERI	
Tipo di evento	- Emissione di polveri e fumi nell'aria
Entità estensione	- Presente durante il transito di mezzi all'interno del sito - Presente durante le manovre di movimentazione materiali sfusi (insilato in primis)
Natura	- il principale impatto sull'atmosfera è dato dalla produzione di polveri ambientali sollevate dal transito dei mezzi che percorrono al viabilità interna. La qualità delle polveri è ristretta a polveri generiche ambientali (polveri di terreno secco, polveri di residui vegetali, ecc.). - I limiti di emissione sono stabiliti in 50 mg/Nmc -All. I, Parte V d.lgs. 152/2006 e non sono qui rilevati in quanto non si ravvede la necessità.
Intensità e complessità	- produzione di polvere inferiore ai limiti normativi - Impatto limitato all'area interna del sito di produzione
Probabilità	- medio-bassa
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità	- Insorgenza: possibile durante le operazioni di manovra mezzi - Durata: temporanea durante la giornata - stimata 10 min/gg - Frequenza: media - stimata 1,5 volte/gg - Reversibilità: completa
Possibilità di ridurre impatto in modo efficace	- Il d.lgs. 152/2006 all'Allegato V, Parte V norma le emissioni di polvere in atmosfera ed in particolare le emissioni provenienti da attività di produzione di materiali polverulenti. - Ridurre la velocità di transito dei mezzi con avanzamento a passo d'uomo - Il lavaggio e la distribuzione di acqua continuo dei percorsi carrabili e lo spazzavento delle superfici pavimentate riduce la quantità di polvere emessa in modo diffuso nell'anno sfera

FATTORE : ARIA E CLIMA-EMISSIONE DI POLVERI E GAS DA COMBUSTIONE	
Tipo di evento	- Emissione di polveri da movimentazione di polline a basso contenuto di acqua
Entità estensione	- Presente durante le operazioni di scaricamento delle polline su container
Natura	- Il principale impatto sull'atmosfera è dato dalla produzione di polveri che provengono dallo scaricamento delle polline sul cassone con rilascio dallo stacco del nastro trasportatore. Si tratta di emissione diffusa.
Intensità e complessità	- Produzione di polvere inferiore ai limiti normativi - Produzione di gas da combustione inferiore ai limiti normativi
Probabilità	- Bassa
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità	- Insorgenza: in occasione dello scaricamento - Durata: 120 min/ciclo - Frequenza: 3 cicli/settimana - Reversibilità: completa
Possibilità di ridurre impatto in modo efficace	- Il cassone sarà coperto con telo platino o similare al di fuori della porzione aperta per lo scaricamento

FATTORE : TRAFFICO VEICOLARE	
Tipo di evento	- incremento del traffico veicolare su strade con scarsa capacità di carico di traffico pesante
Entità estensione	- l'impatto del traffico veicolare indotto con la proposta progettuale prevede l'incremento del traffico nell'ordine del 30% rispetto alla attuale condizione
Natura	- Incremento del rischio di incidenti stradali - Incremento del rischio di investimento
Intensità e complessità	- L'impatto si esaurisce quando terminano i transiti dei mezzi - Il percorso previsto per i camion in entrata rimane all'interno del territorio provinciale e di quello comunale
Probabilità	- Media
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità	- Insorgenza: stimato 5 gg/settimana, in orario diurno - Durata: sempre - Frequenza: circa 1,5 transiti/giorno - Reversibilità: completa
Possibilità di ridurre impatto in modo efficace	- La movimentazione in entrata dei mezzi verrà gestita compatibilmente con le esigenze produttive, in modo da ridurre al minimo il disturbo alla popolazione locale in termini di orario e di occupazione stradale - Ai trasportatori sarà chiesto di rispettare i limiti di velocità e le prescrizioni alla viabilità con raccomandazione di procedere a velocità adeguata alle circostanze

FATTORE : SUOLO E SOTTOSUOLO	
Tipo di evento	- Rischio di spandimento di matrici organiche di origine refluo zootecnico
Entità estensione	- Il materiale disperso può raggiungere il suolo nelle immediate vicinanze dei punti di caricamento su cassone del rimorchio
Natura	- Spandimento sugli strati superficiali di suolo
Intensità e complessità	non si prevede alcun tipo di degrado dello strato di suolo di superficie poiché lo sversamento accidentale di pollina/refluo zootecnico può venire: <ul style="list-style-type: none"> - in modeste quantità, limitatamente alle fasi di scaricamento su cassone; - presso aree interessate da pavimentazione in grado di trattenere le percolazioni di frazioni liquide verso il suolo (platea asfaltata e/o pavimentazione compatta non facilmente permeabile) - Facilità di raccolta del materiale per la sua natura palabile
Probabilità	- molto moderata
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità	<ul style="list-style-type: none"> - Insorgenza: solamente durante le fasi di scaricamento della pollina - Durata: limitata allo svolgimento delle operazioni di scaricamento - Frequenza: poco probabile - Reversibilità: completa
Possibilità di ridurre impatto in modo efficace	<ul style="list-style-type: none"> - adozione di procedure di lavoro - adozione di misure operative di emergenza - disponibilità in situ di utensili per la raccolta immediata del materiale - pavimentazione impermeabile presso la zona di scarico del nastro

FATTORE : AMBIENTE IDRICO	
Tipo di evento	- Rischio di spandimento di matrici organiche di origine refluo zootecnico
Entità estensione	<ul style="list-style-type: none"> - Il materiale può raggiungere la rete idrica di superficie e interessare le acque di scolo - Il materiale disperso può raggiungere il suolo e percolare verso gli strati profondi ed interessare le falde superficiali
Natura	<ul style="list-style-type: none"> - Inquinamento delle acque di superficie e delle acque di irrigazione - Inquinamento delle falde di superficie
Intensità e complessità	non si prevede alcun tipo di degrado dello strato di suolo di superficie poiché lo sversamento accidentale di pollina può venire: <ul style="list-style-type: none"> - in modeste quantità, limitatamente alle fasi di scaricamento della pollina; - presso aree interessate da pavimentazione in grado di trattenere le percolazioni di frazioni liquide verso il suolo (platea asfaltata e/o pavimentazione compatta non facilmente permeabile) - La pollina si presenta nella forma solida-palpabile con velocità di spostamento in superficie nulla
Probabilità	- molto improbabile
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità	<ul style="list-style-type: none"> - Insorgenza: solamente durante le fasi di scaricamento della pollina - Durata: limitata allo svolgimento delle operazioni di scaricamento - Frequenza: poco probabile - Reversibilità: completa

Possibilità di ridurre impatto in modo efficace	<ul style="list-style-type: none"> - adozione di misure operative di emergenza - disponibilità in situ di materiale assorbente
---	--

FATTORE : FLORA , FAUNA, ECOSISTEMI, PAESAGGIO E BIODIVERSITA'	
Tipo di evento	- Rischio di dispersione di fanghi di RSNP nell'ambiente
Entità estensione	- Assente
Natura	<ul style="list-style-type: none"> - La dispersione del materiale può interessare l'area all'interno del sito di trattamento e la dispersione fuori dal sito è da considerarsi non possibile - L'ambiente circostante al sito è caratterizzato dalla natura agricola con prevalenza di monocoltura a ciclo annuale, con scarso interesse ambientale
Intensità e complessità	<p>non si prevede alcun tipo di degrado del sistema ecologico in termini generici poiché lo sversamento accidentale di fango di rifiuto speciale non pericoloso può venire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Esclusivamente all'interno dell'area di lavorazione
Probabilità	- molto improbabile
Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità	<ul style="list-style-type: none"> - Insorgenza: solamente durante le fasi di manovra - Durata: limitata allo svolgimento delle operazioni di carico e stacco - Frequenza: non possibile - Reversibilità: completa
Possibilità di ridurre impatto in modo efficace	<ul style="list-style-type: none"> - adozione di misure operative di emergenza - disponibilità in situ di materiale assorbente

FATTORE : POPOLAZIONE UMANA : PRODUZIONE DI RUMORE	
Tipo di evento	- Rischio di emissione di rumore nell'ambiente circostante
Entità estensione	- Superamento dei limiti di emissione acustica consentiti al confine del sito di lavorazione in prossimità del confine sud verso abitazione privata
Natura	<ul style="list-style-type: none"> - La produzione del rumore è costante durante le 24 ore e la fonte di emissione del rumore si concentra in modo particolare presso le ventole dei capannoni. Tuttavia l'intensità del rumore prodotto da questa fonte varia in funzione della quantità di ventilatori in funzione. - La produzione di rumore da impianto di ventilazione dei capannoni è maggiormente intensa durante l'orario diurno. In orario notturno l'impianto di ventilazione è di norma fermo o funzionante solamente parzialmente
Intensità e complessità	<ul style="list-style-type: none"> - Intensità rilevata mediante misurazioni <i>in situ</i> delle emissioni presso potenziali recettori - Identificazione delle fonti di emissione del rumore presso le ventole installate sui capannoni per raffreddamento e circolazione dell'aria
Probabilità	- probabile

Prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità	<ul style="list-style-type: none"> - Insorgenza: costante - Durata: illimitata - Frequenza: sempre possibile - Reversibilità: completa
Possibilità di ridurre impatto in modo efficace	<p>si prevedono soluzioni tecniche per ridurre l'effetto del rumore:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzazione di un sistema/impianto per l'attenuazione alla diffusione del rumore presso le posizioni delle ventole sui capannoni che concorrono al superamento dei limiti consentiti dalla norma vigente - In alternativa sostituzione dell'impianto di ventilazione esistente con motore del tipo on/off con ventole del tipo inverter ad avviamento graduale e cin regolazione fine della velocità di rotazione

NATURA TRANS-FRONTALIERA DELL'IMPATTO

L'impianto non si trova nelle vicinanze di confini di stato e/o frontiere di comunicazione con altri paesi. Le distanze rispetto ai confini di stato sono superiori a Km 100 se rilevate in linea retta. Considerata la natura dell'impianto e la tipologia di allevamento che sarà installato, si ritiene che non siano possibili effetti diretti o indiretti nei confronti dei territori trans-frontalieri.

Rappresentazione della posizione geografica dell'Impianto rispetto ai confini con Austria, Slovenia e Croazia



Prendendo in considerazione i prodotti che vengono generati dall'attività di allevamento, comprese le uova, la pollina, i rifiuti di tipo non pericoloso e di tipo pericoloso, i rifiuti relativi al materiale sanitario, le carcasse degli animali in Categoria 3, si tiene in considerazione che si tratta di materiali e prodotti destinati ad essere impiegati, nelle forme idonee, all'interno del territorio nazionale. In particolare, i rifiuti di qualsiasi genere che vengono prodotti, vengono gestiti da ditte locali e non è prevista la destinazione in conferimento presso siti esterni al territorio nazionale.

Si conclude che l'ipotesi di effetti trans-frontalieri non è opportunamente applicabile.



VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

PREMESSA E INDIVIDUAZIONE DELLA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

La valutazione degli impatti ambientali che esercita l'installazione rappresenta l'atto conclusivo del processo di valutazione qui proposto. L'allevamento di galline per la produzione di uova, così come strutturato e nelle modalità in cui viene condotto, manifesta già da subito una modesta potenzialità di generare impatti negativi sull'ambiente circostante. Tuttavia una trattazione puntuale è necessaria, oltre che per soddisfare quanto la norma vigente richiede, anche per scongiurare eventuali criticità che altrimenti potrebbero non essere perfettamente focalizzate e, conseguentemente, potrebbero sfuggire ad una gestione opportuna e corretta. Infatti, alla valutazione, se necessario, segue una specifica programmazione degli interventi di mitigazione che hanno l'obiettivo di mantenere entro i limiti di accettabilità gli impatti verso l'ambiente esterno, se non di annullarne la possibilità di generare interferenze negative.

Per la valutazione degli impatti è stata adottata la metodologia di tipo non monetaria, multicriteriale quali-quantitativa di tipo matriciale cromatico. Questo metodo favorisce la lettura immediata ed intuitiva degli impatti potenziali e consente anche agli enti coinvolti di avere una immediata percezione della potenzialità degli impatti.

La valutazione degli impatti avviene sulla base della caratterizzazione ambientale effettuata nei capitoli precedenti e sulle stime dei potenziali effetti delle pressioni sui comparti ambientali.

Si individuano inoltre, nel principio di miglioramento continuo delle performance ambientali, ulteriori misure di mitigazione e contenimento degli impatti che la Società Agricola San marco s.r.l.s. potrebbe implementare e se ne valuteranno gli effetti compressivi sull'Ambiente.

METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

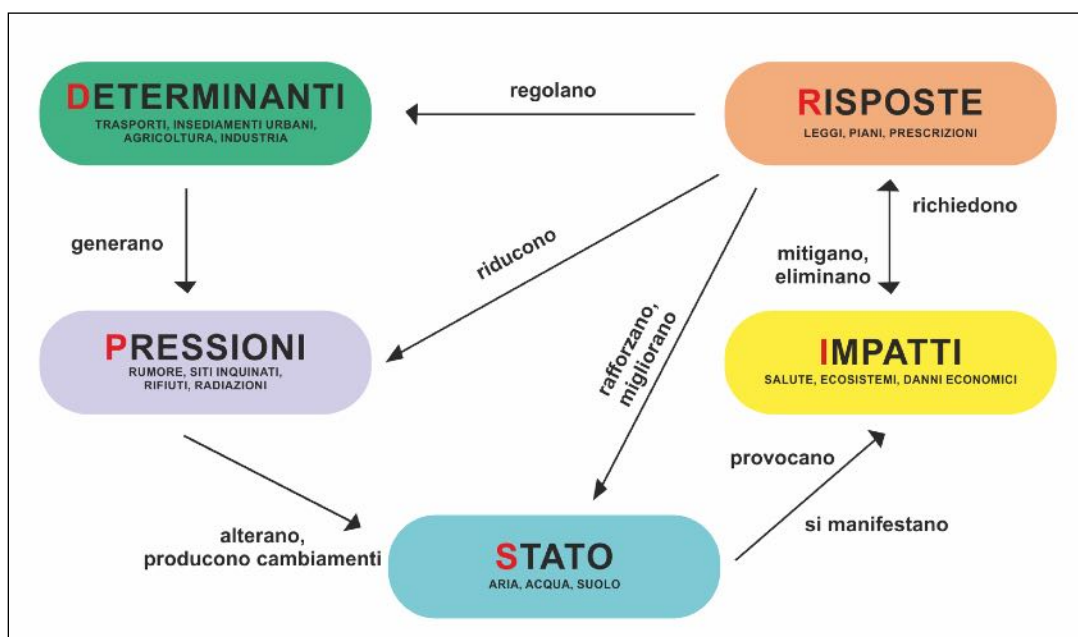
Prendendo come riferimento la proposta della normativa in cui sono sottolineate le informazioni da fornire mediante la valutazione di impatto ambientale, ma in cui non sono riportate indicazioni circa le modalità da seguire per la valutazione degli impatti e la scelta dei criteri di contenimento degli eventuali effetti negativi, in tale studio è stato adottata una metodologia matriciale di tipo cromatico che risponde ai requisiti fondamentali della completezza delle informazioni e della immediatezza di comprensione e che risulta essere concepita secondo lo schema metodologico scientificamente basato



ed ufficialmente riconosciuto del modello di valutazione D.P.S.I.R. (Driving force-Pressure-State-Impact-Response) (Figura 5.1), introdotto nel 1995 dall'Agencia Europea per l'Ambiente (EEA), dove sono utilizzati i seguenti indici:

- ▶ **D = determinante** - I determinanti rappresentano le “cause indirette”, spesso interagenti fra loro, di effetti avversi sull'ambiente. Essi includono, a seconda dei fenomeni studiati: la densità e lo stile di vita della popolazione residente su un territorio, le modalità di produzione agricola e industriale, il tipo di urbanizzazione, ma anche fattori naturali quali l'orografia, l'idrologia ed il clima di una regione, le correnti marine, etc.;
- ▶ **P = pressione** - Sono le pressioni antropiche esercitate direttamente sull'ambiente, che possono essere quantificate e controllate. Ad esempio: emissioni atmosferiche, rumore, campi elettromagnetici, produzione di rifiuti, scarichi industriali, impermeabilizzazione del suolo, deforestazione, etc.;
- ▶ **S = stato** - Lo stato dell'ambiente, caratterizzato da specifici indicatori di qualità, che possono essere monitorati nel tempo;
- ▶ **I = impatto** - Cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente che si manifestano come alterazioni negli ecosistemi, nella loro capacità di sostenere la vita, la salute umana, la società;
- ▶ **R = risposta** - Sono le azioni di governo messe in atto per tutelare l'ambiente; le risposte possono agire su tutti gli elementi DPSIR e possono assumere la forma di controlli, di programmi, di piani di finanziamento, di interventi diretti, etc.

Schema grafico del modello DPSIR - fonte Agenzia Europea per l'Ambiente



L'applicazione è stata effettuata con riferimento a tutte le fasi/attività previste nell'ambito dell'attuazione dell'intervento.

Per tali attività, dunque, la metodologia di valutazione adottata ha previsto la redazione e conseguente compilazione di un gruppo di 5 matrici che evidenziano, ognuna per la propria parte, le interazioni tra determinanti, pressioni, stato, impatti e risposte. Quindi, per la quantificazione dell'entità delle interazioni tra le varie liste di controllo presenti in ognuna delle matrici, si è fatto uso della rappresentazione cromatica, che le descrive in forma qualitativa.

In particolare sono state utilizzate due differenti scale cromatiche, cui corrispondono influenza positiva o negativa, comprendenti quattro livelli di valutazione (espressi da diverse tonalità); le quattro tonalità cromatiche corrispondono ai seguenti quattro gradi di significatività:

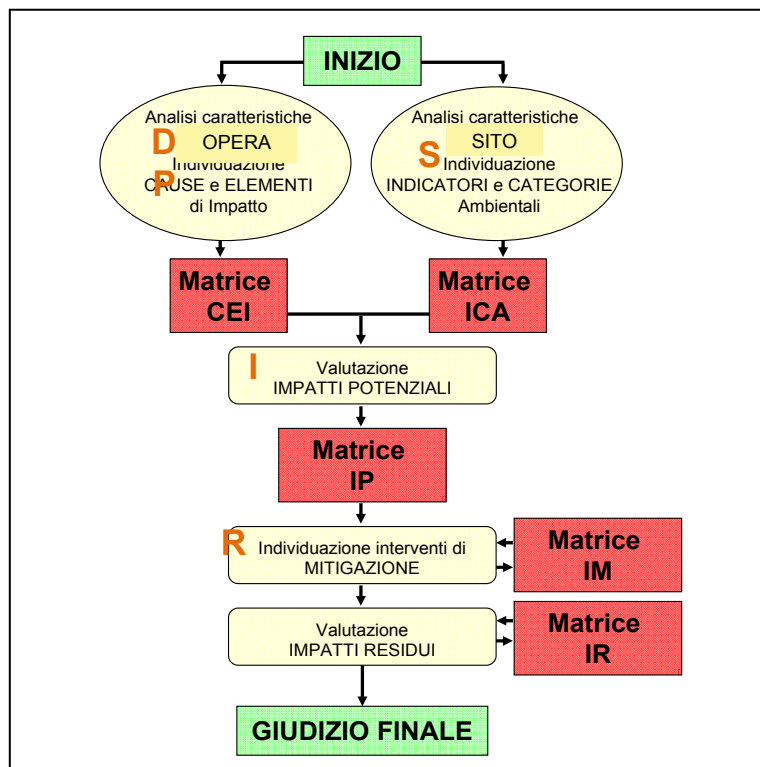
- ▶ Trascurabile
- ▶ Bassa significatività
- ▶ Media significatività
- ▶ Alta significatività

Rappresentazione cromatica dei gradi di significatività utilizzati per la valutazione dei potenziali impatti

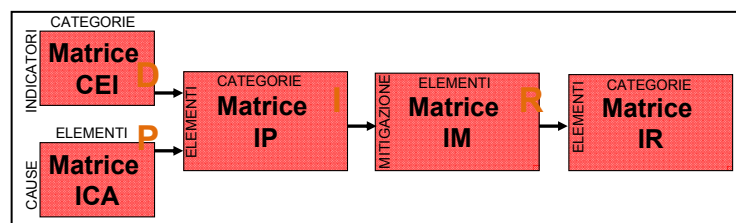
PA	Alta significatività	(POSITIVA)
PM	Media significatività	(POSITIVA)
PB	Bassa significatività	(POSITIVA)
PT	Trascurabile	(POSITIVA)
NS	Nessuna significatività	
T	Trascurabile	(NEGATIVA)
B	Bassa significatività	(NEGATIVA)
M	Media significatività	(NEGATIVA)
A	Alta significatività	(NEGATIVA)

SCHEMA LOGICO DEL METODO DPSIR

Di seguito viene riportato l'impalcato logico del metodo in forma di diagramma a blocchi, con evidenza delle fasi DPSIR e delle matrici conseguenti (modello Zarra et al. 2006):



Di seguito viene riportata la rappresentazione d'insieme delle cinque matrici, descritte dettagliatamente nei successivi sottoparagrafi, evidenziando, attraverso le frecce, lo schema logico per il loro utilizzo:



Matrice delle cause e degli elementi di impatto (Matrice CEI)

La prima matrice della serie mette in evidenza le attività che sono origine ("D") degli elementi di interferenza ("P"), identificati come quei fattori in grado di modificare lo stato delle categorie ambientali. L'importanza che le cause hanno nel determinare uno specifico elemento di interferenza è valutato tramite le diverse tonalità cromatiche.

Attraverso questa prima matrice si è in grado di individuare i punti deboli, dal punto di vista ambientale, dell'opera da attuare.

Matrice degli indicatori e delle categorie ambientali (Matrice ICA)

La seconda matrice mette in relazione gli indicatori ("In") e le categorie ambientali ("S"). In particolare le categorie ambientali possono essere definite come le componenti dell'ambiente su cui si risentono gli effetti generati dagli elementi di interferenza ("P"). Esse comprendono non solo le componenti fisiche dell'ambiente (aria, acqua, fauna, flora, ecc.) ma anche quelle più propriamente connesse alle attività umane (salute pubblica, attività economiche, relazione sociali, valori attuali ecc.).

A differenza degli elementi di interferenza ("P"), che sono caratteristiche peculiari delle singole fasi operative del progetto proposto, le categorie ambientali sono chiaramente invariabili.

Per effettuare la descrizione dello stato di qualità ambientale preesistente delle singole categorie ambientali del sito oggetto di intervento, si ricorre alla definizione di opportuni indicatori. Indicatori che sono individuati sulla base delle informazioni di caratterizzazione delle categorie ambientali di interesse che sono state analizzate. La valutazione degli indicatori ambientali può essere quindi sia di carattere qualitativo che quantitativo a

seconda delle categorie considerate e degli strumenti matematici o di misura diretta disponibili.

La tonalità cromatica che scaturisce dall'intersezione tra un indicatore ed una categoria ambientale consente di valutare oltre allo stato qualitativo dell'ambiente interessato dall'intervento, anche il peso che certe cause hanno nel rendere più o meno compatibile l'ambiente con l'opera considerata.

Mediante l'uso di questa matrice è quindi possibile esprimere un giudizio di idoneità del sito nei confronti della tipologia di intervento che si intende realizzare.

Matrice dei fattori di potenziale impatto in assenza di opere di mitigazioni (Matrice IP)

Questa matrice presenta come liste di controllo gli elementi di interferenza ("P") e le categorie ambientali ("S"), definite ed analizzate rispettivamente dalle matrici CEI ed ICA nei due precedenti paragrafi.

Dall'intersezione di queste due voci si possono individuare gli impatti potenziali ("I") che l'intervento proposto manifesta nei confronti dell'ambiente circostante e, pertanto, la matrice IP espone la situazione degli impatti potenziali dando l'indicazione dei punti sui quali converrà indirizzare eventuali interventi di mitigazione e/o compensazione ("R").

Matrice dei fattori di potenziale impatto in presenza di mitigazioni (matrice IM)

La quarta matrice dello schema di valutazione prende in considerazione, sulla base dei probabili impatti negativi individuati dalla matrice IP, gli interventi e le misure di mitigazione ("R") da implementare, al fine di ridurre e/o rendere trascurabili tali effetti negativi. Le azioni di tali attività di contenimento devono andare ad incidere sugli elementi che maggiormente contribuiscono all'insorgere degli effetti negativi rilevati, ovvero sulle cause ("D", determinanti), sugli elementi di interferenza ("P", pressioni), sulle componenti ambientali ("S", stato) e/o direttamente sugli impatti rilevati ("I", impatti).

Matrice degli impatti residui (Matrice IR)

Sulla base delle misure di contenimento previste ed adottate e della loro efficacia, valutata tramite la matrice IM, la quinta matrice valuta quindi gli impatti ancora residui. Questa matrice è analoga alla matrice IP ma, a differenza di quest'ultima, consente di esprimere un giudizio complessivo e definitivo sulla compatibilità o meno dell'intervento proposto nell'ambiente di interesse. Inoltre, l'esame congiunto delle matrici IP e IR permette di apprezzare visivamente l'efficacia dei criteri di contenimento individuati.



MATRICE CEI

L'individuazione degli elementi di interferenza è stata condotta tramite l'esame di tutte le fasi/attività del progetto proposto. In Tabella che segue sono riassunte le principali attività relative al ciclo produttivo e gli elementi di interferenza emersi dalle analisi effettuate.

MATRICE CEI			
CAUSE / ATTIVITÀ		ELEMENTI DI INTERFERENZA / PRESSIONI	
D1	Pulizia a secco delle stalle/manutenzione	P1	Emissione di polveri e particolato
D2	Accasamento pollastre -riempimento allevamento	P2	Emissione di rumore
D3	Attività di allevamento ordinario delle galline	P3	Emissione di odori
D4	Caricamento dei mangimi	P4	Consumo di acqua
D5	Caricamento delle polline	P5	Consumo di energia
D6	Caricamento dei rifiuti Categoria 3	P6	Produzione di rifiuti
D7	Selezione uova in sala uova	P7	Inquinamento terreno
D8	Azionamento impianto di raffrescamento/ventilazione	P8	Incidenza sul carico dei trasporti
D9	Svuotamento gabbie e caricamento galline	P9	Impegno di manodopera
		P10	Incidenza PIL locale

Nella matrice seguente CEI si riporta la valutazione di tali connessioni, alla luce di quanto già esaminato nei paragrafi precedenti e nelle relazioni specialistiche.

		MATRICE CEI									
		ELEMENTI DI IMPATTO									
		P1	P2	P3	P4	P5	P6	P7	P8	P9	P10
CAUSE / ATTIVITÀ	D1	B	T	NS	NS	NS	B	NS	B	PB	NS
	D2	T	B	T	NS	NS	NS	NS	B	PB	PB
	D3	T	B	T	B	B	T	NS	T	PT	PB
	D4	T	T	NS	NS	NS	NS	NS	T	NS	NS
	D5	B	B	NS	NS	NS	NS	T	B	T	PB
	D6	NS	T	T	NS	NS	NS	NS	T	NS	NS
	D7	NS	T	NS	NS	B	T	NS	B	PB	NS
	D8	B	M	T	NS	B	NS	NS	NS	NS	NS
	D9	B	T	NS	NS	NS	NS	NS	B	PM	NS

MATRICE ICA

La specificità dell'attività di allevamento delle galline ovaiole e la tecnologia adottata nell'impianto impone la scelta di opportuni ed adeguati indicatori ambientali, a differenza delle categorie ambientali che sono chiaramente invariabili. In particolare, con riferimento all'attività in esame, le voci considerate sono quelle riportate nella tabella che segue insieme alle categorie ambientali scaturite dall'analisi delle interferenze effettuate.

MATRICE ICA			
INDICATORI AMBIENTALI		CATEGORIE AMBIENTALI	
IN1	Qualità dell'aria	S1	Aria e fattori climatici
IN2	Qualità delle acque superficiali	S2	Ambiente idrico
IN3	Livello di contaminazione dei suoli	S3	Suolo e sottosuolo
IN4	Livello di biodiversità-naturalità	S4	Ecosistemi
IN5	Clima acustico ambientale	S5	Rumori
IN6	Manodopera impegnata	S6	Socio economico
IN7	Incidenza sul PIL locale		

L'associazione tra gli indicatori ambientali individuati e le categorie ambientali interessate dalle attività dell'allevamento è dunque esplicitata nella matrice ICA riportata in Tabella che segue. Questa matrice associa quindi agli indicatori ambientali le categorie ambientali (Comparti) fornendo indicazioni, sulla base delle considerazioni riportate nel quadro ambientale, per la successiva stima dei potenziali effetti (impatti) dell'attività di allevamento di galline ovaiole sull'ambiente.

MATRICE ICA		CATEGORIE AMBIENTALI					
		S1	S2	S3	S4	S5	S6
CATEGORIE AMBIENTALI	IN1	T	NS	NS	T	M	NS
	IN2	NS	T	T	NS	NS	NS
	IN3	NS	T	T	NS	NS	NS
	IN4	NS	NS	NS	T	T	NS



INDICATO	IN5	NS	NS	NS	B	B	NS
	IN6	NS	NS	NS	NS	NS	NS
	IN7	NS	NS	NS	NS	NS	PM

MATRICE IP

Dal confronto tra gli elementi di interferenza e le categorie ambientali scaturisce il quadro degli impatti potenziali dell'intervento nel territorio di interesse. La analisi di questi è di seguito riportata e riassunta complessivamente nella matrice IP, che permette una chiara ed immediata valutazione visiva dell'entità dei diversi impatti potenziali.

MATRICE IP			
ELEMENTI DI INTERFERENZA / PRESSIONI		CATEGORIE AMBIENTALI / COMPARTI	
P1	Emissioni polveri e particolato	S1	Aria e fattori climatici
P2	Consumo di acqua	S2	Ambiente idrico
P3	Regimentazione delle acque meteoriche - scarico in corpi idrici	S3	Suolo e sottosuolo
P4	Produzione acque reflue - scarico in fognatura	S4	Ecosistemi
P5	Emissioni sonore	S5	Rumore e vibrazioni
P6	Produzione di rifiuti	S6	Socio economico
P7	Impiego di manodopera		
P8	Incidenza PIL locale		

MATRICE IP		CATEGORIE AMBIENTALI					
		S1	S2	S3	S4	S5	S6
INDICATORI AMBIENTALI	P1	T	NS	NS	NS	NS	NS
	P2	NS	T	NS	NS	NS	NS
	P3	NS	NS	NS	NS	NS	NS
	P4	NS	T	NS	NS	NS	NS
	P5	B	NS	NS	T	B	NS
	P6	NS	NS	NS	T	NS	NS
	P7	NS	NS	NS	NS	NS	PB
	P8	NS	NS	NS	NS	NS	PB



Dall'analisi dei risultati riportati nella matrice cromatica si evidenzia come le interferenze che generano i maggiori impatti negativi risultano essere quelle relative alle produzioni ed emissioni di rumore ed alle emissioni di polveri nell'ambiente immediatamente circostante alla zona di allevamento.

INTERVENTI DI PROGETTO E MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Come ampiamente descritto nelle relazioni che accompagnano il presente documento, la proposta progettuale prevede di non apportare alcuna modifica strutturale, tecnologica e di gestione all'insediamento e, quindi, utilizzare ciò che già è presente che ha le medesime caratteristiche del Capannone n. 3. Infatti, il progetto si configura come un mero incremento del numero di capi in stabulazione senza modifiche agli allevamenti. Unica modifica degna di nota riguarda la modifica all'impianto fognario che viene collegato direttamente alla rete pubblica, contrariamente a quanto è attualmente in essere.

Alla luce dei risultati ottenuti complessivamente nelle matrici precedenti che manifestano una condizione del tutto accettabile, le opere e gli interventi da considerarsi migliorativi riguardano essenzialmente la gestione degli scarichi idrici e adeguamenti minimi alle strutture edili interne alla zona del magazzino/spogliatoio ed al Capannone n. 2. Pertanto si prevede a progetto le seguenti misure di mitigazione:

- ▶ (M1) Interventi progettuali di ammodernamento delle strutture a servizio del personale e della logistica;
- ▶ (M2) Interventi progettuali di riqualificazione degli impianti per la gestione degli scarichi fognari civili e industriali assimilabili ai civili;
- ▶ (M3) Interventi di mitigazione relativi al sistema organizzativo/gestionale;
- ▶ (M4) Interventi di mitigazione relativo alle emissioni di rumori verso potenziali recettori.

Negli interventi oggetto di valutazione sono state, inoltre, considerate ulteriori misure di mitigazione, quali l'aggiornamento più spinto del piano di controllo e monitoraggio e l'aggiornamento del sistema di gestione ambientale (M3) nell'ottica del continuo miglioramento e maggiormente attento alle nuove esigenze ambientali, nonché ai nuovi processi implementati.



Le misure, elencate nella Tabella che segue sono valutate in termini di effetti mediante la matrice IM.

MATRICE IM			
CRITERI DI CONTENIMENTO / MISURA DI MITIGAZIONE PROPOSTA		ELEMENTI DI INTERFERENZA / PRESSIONI	
M1	Interventi migliorativi in riferimento alla organizzazione ed alla gestione dell'allevamento nella "zona pulita" dei Capannoni 1 e 2	P1	Emissione di polveri e particolato
M2	Interventi migliorativi proposti relativi alla gestione delle acque reflue e degli scarichi fognari	P2	Consumo di acqua
M3	Interventi migliorativi relativi alla gestione del sistema di ventilazione e schermatura acustica	P3	Regimentazione delle acque di scarico fognario
M4		P4	Emissioni sonore
M5		P5	Produzione di rifiuti
M6		P6	Impiego di manodopera
M7		P7	Incidenza sul PIL locale

MATRICE IM				
		CRITERIO DI CONTENIMENTO		
		M1	M2	M3
ELEMENTI DI INTERFERENZA	P1	PT	NS	PT
	P2	PT	PM	NS
	P3	PA	PA	NS
	P4	NS	NS	PA
	P5	NS	NS	NS
	P6	PM	NS	NS
	P7	PT	NS	NS

MATRICE IR

La matrice IR, riportata in Tabella che segue ha lo scopo di descrivere l'entità degli impatti residui a valle degli interventi di contenimento. Questa è dunque la matrice che riassume tutte le informazioni sui potenziali impatti sull'ambiente da parte dell'allevamento in ampliamento in seguito alla realizzazione degli interventi di adeguamento e riorganizzazione dello stesso.



MATRICE IR							
		CATEGORIE AMBIENTALI					
		S1 Aria e fattori climatici	S2 Ambiente idrico	S3 Suolo e sottosuolo	S4 Ecosistemi	S5 Rumore e vibrazioni	S6 Socio economico
ELEMENTI DI INTERFERENZA	P1 EMISSIONE POLVERI E PARTICOLATO	T	NS	NS	T	NS	NS
	P2 CONSUMO ACQUA	NS	NS	NS	NS	NS	NS
	P3. REGIMENTAZIONE DELLE ACQUE METEORICHE-SCARICO IN CORPI IDRICI	NS	NS	NS	NS	NS	NS
	P4 PRODUZIONE ACQUE REFLUE - SCARICO IN FOGNATURA	NS	PM	PA	PM	NS	NS
	P5 EMISSIONI SONORE	NS	NS	NS	T	B	NS
	P6 PRODUZIONE DI RIFIUTI	NS	NS	NS	PT	NS	NS
	P7 IMPIEGO DI MANODOPERA	NS	NS	NS	NS	NS	PM
	P8 Incidenza PIL locale	NS	NS	NS	NS	NS	PB

La matrice IR sopra elaborata dimostra che non sussistono potenziali impatti negativi e significativi sull'ambiente e che, al netto dell'impatto acustico causato dalle ventole di raffrescamento,

ANALISI AMBIENTALE DELLE ALTERNATIVE PROGETTUALI

In questo capitolo vengono proposte le possibili alternative di progetto ed analizzate le conseguenze ambientali che ne deriverebbero. Gli obiettivi generali del progetto rimangono invariati e si possono concretizzare nei seguenti enunciamenti:

- ▶ Ripristinare l'occupazione di tutte le poste disponibili in allevamento, occupando nuovamente gli stalli già esistenti nei Capannoni n.1 e n. 2 e riportare la capacità di allevamento a 98.880 capi;
- ▶ Incrementare la produzione di uova di circa 30% rispetto alla attuale produzione con conseguente adeguamento incrementale pari a +30% del valore della produzione a bilancio, a fronte di un incremento di costi con tenuto a circa +20%;
- ▶ Incrementare la marginalità derivante dalla vendita delle uova di circa il +5% beneficiando del citato incremento della produzione a fronte dell'ottimizzazione dei costi di gestione e produzione, conferendo maggiore remunerazione del capitale investito;
- ▶ Garantire il rispetto delle condizioni igienico-sanitarie adeguate dell'allevamento conformemente alle disposizioni in materia e garantire la conformità ambientale dell'intero Impianto di allevamento per tutte le sue fasi produttive.

Questi obiettivi sono perseguiti garantendo i principi relativi al Trattato di Lisbona del 2009 ed alle vigenti normative che li tutelano in qualità di esseri senzienti, oltre garantendo standard di qualità commerciale delle uova che sono destinate al consumo umano.

IPOTESI ALTERNATIVA N. 1

Di seguito viene proposta una unica alternativa che riassume in se tutte le possibili soluzioni tecniche che si possono mettere in atto. L'allevamento in questione si configura come un insediamento produttivo assai semplice per esigenze gestionali e per tecnologia adottata e le possibili modifiche/alternative si limitano a poche soluzioni tecniche ed organizzative.

Ciò premesso, l'ipotesi qui di seguito proposta garantisce il mantenimento in stabulazione di n. 98.880 capi, come nel progetto Alternativa 0. La modifica sostanziale dell'Alternativa 1 conferma la forma di allevamento già descritta a progetto ma prevede di **modificare la gestione delle polline prodotte e realizzare una concimaia dove convogliare le polline e stoccarle presso il centro di produzione.**

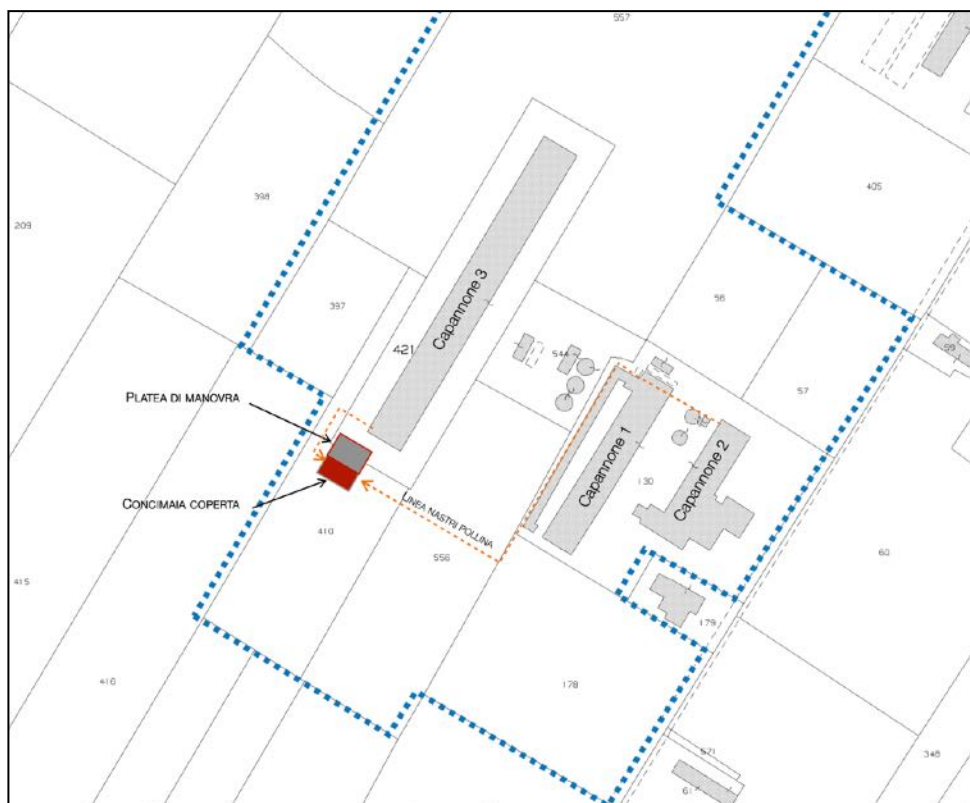


Il progetto prevede le seguenti azioni di dettaglio:

- ▶ Eliminazione degli attuali 3 punti di scaricamento della pollina;
- ▶ Realizzazione di un collegamento di nastri coperti che coinvolgi le polline del Capannone 1 e Capannone 2 fino al punto scarico presso fronte sud del Capannone 3;
- ▶ Realizzazione di una concimaia costituita da una platea in calcestruzzo, con muri perimetrali su 3 lati di altezza non inferiore a cm 220 da terra, con copertura che garantisce la protezione della pollina dalla pioggia. La concimaia è prevista con un lato aperto che consente l'accesso con i mezzi meccanici per effettuarne la raccolta ed il caricamento per allontanamento. Le dimensioni della platea sono tali da garantire lo stoccaggio delle polline per almeno un periodo di gg 30:

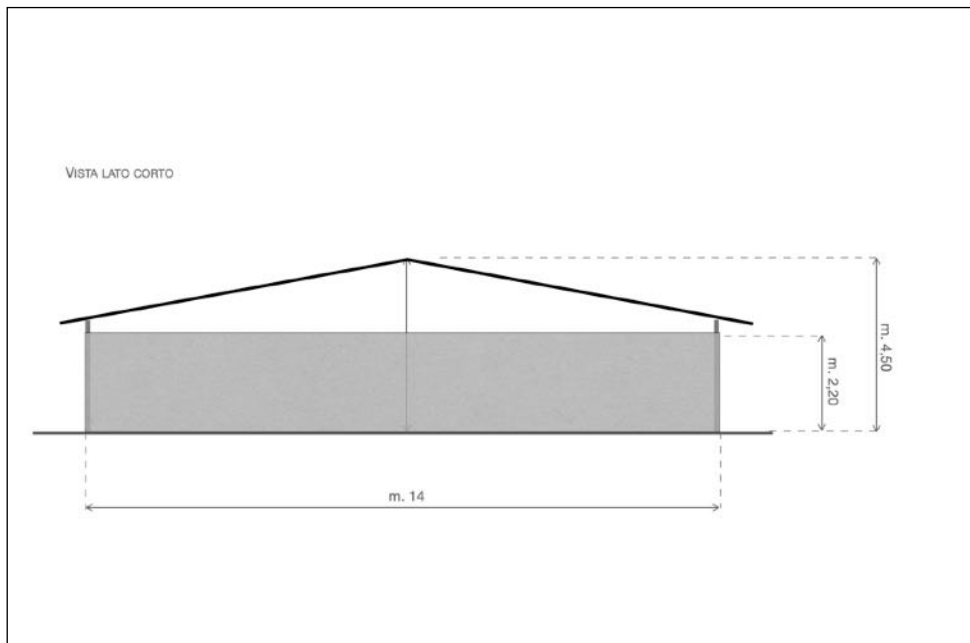
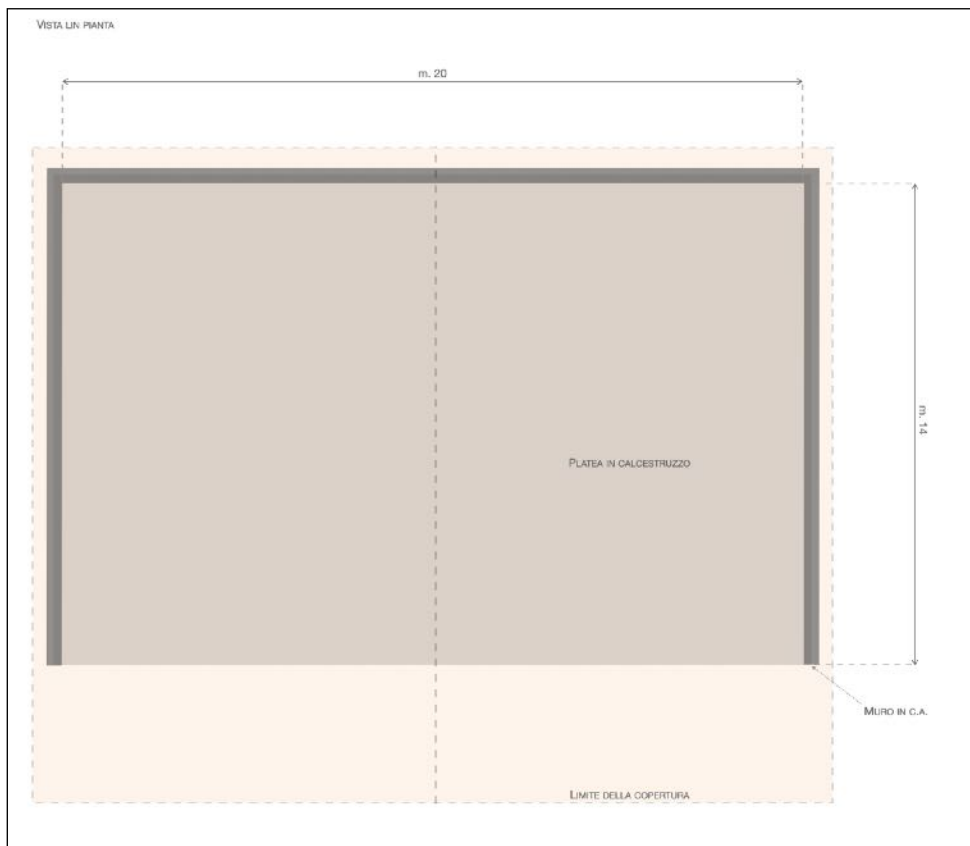
VOCE	U.M.	MISURA
DIMENSIONE LATO CORTO CONCIMAIA	m	14,00
DIMENSIONE LATO LUNGO CONCIMAIA	m	20,00
DIMENSIONI DELLA PLATEA DI CONCIMAIA	m ²	280,00
LATI CHIUSI CON MURO DI CONTENIMENTO	n	3
LATI APERTI PER ACCESSO AL CARICAMENTO/OPERAZIONI	n	1
ALTEZZA MURI DI CONTENIMENTO	m	2,20
CAPACITÀ VOLUMETRICA NOMINALE DI STOCCAGGIO MATERIALE PALPABILE	m ³	462,00
CAPACITÀ VOLUMETRICA REALE DI STOCCAGGIO MATERIALE PALPABILE (INDICE DI CORREZIONE 0,8)	m ³	369,60
CAPACITÀ COMPLESSIVA REALE DI STOCCAGGIO DI POLLINA (PESO ETTOLITRICO PARI A 1,1 T/M ³)	t	406,56
CAPACITÀ COMPLESSIVA DI STOCCAGGIO DI POLLINA IN TERMINI TEMPORALI	gg	36,48

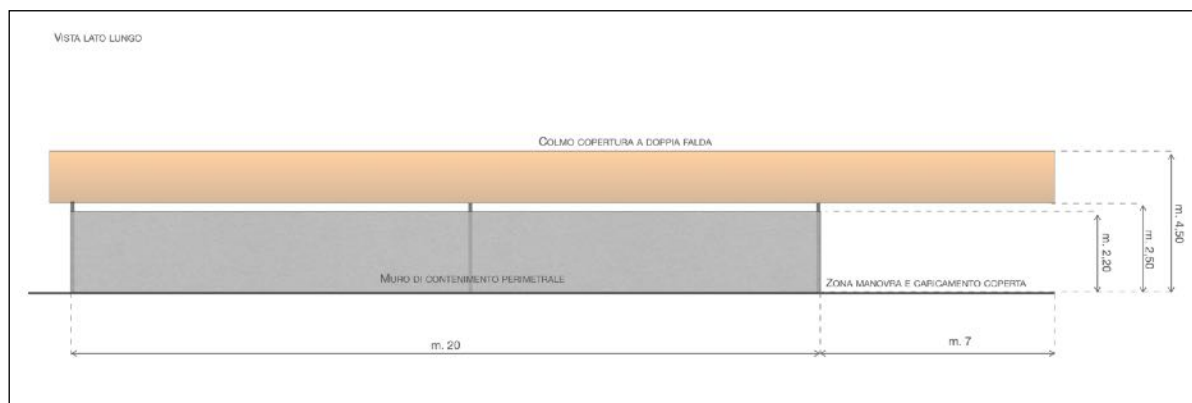
SCHEMA GRAFICO CON POSIZIONAMENTO DELLA CONCIMAIA IN IPOTESI



Questa soluzione alternativa presuppone di mantenere in azienda la pollina e di gestirne il caricamento con mezzi semoventi propri, fermo restando che la pollina viene in ogni caso conferita presso terzi e non vi è l'impiego agronomico con spandimento da parte dell'Impresa.

Di seguito si riporta una bozza grafica del progetto della concimaia (riproduzione non in scala):





Di seguito viene riportata l'analisi di confronto tra vantaggi e svantaggi, mettendo in correlazioni punti/argomenti nella forma della check-list comparativa;

ARGOMENTO	VANTAGGI	SVANTAGGI
DEPOSITO DELLA POLLINA PRESSO CONCIMAIA CON SISTEMA DI TRASPORTO AUTOMATIZZATO A NASTRI E SCARICAMENTO A MUCCHIO	<ul style="list-style-type: none"> - Allontanamento della pollina dalla zona di allevamento quotidiana - Sistema automatico di scaricamento pre-programmato a funzionamento autonomo senza intervento dell'operatore 	<ul style="list-style-type: none"> - Formazione accumuli di pollina superiori alla capacità della concimaia - Formazione di percolati per riempimento della platea di deposito - Tecnologia richiesta superiore a quella attuale con necessità di monitoraggio da parte dell'operatore (sistema richiede monitoraggio in continuo) - Maggiori costi di manutenzione per il mantenimento del sistema di nastri di trasporto pollina
STOCCAGGIO DELLA POLLINA DENTRO ALLA CONCIMAIA COPERTA	<ul style="list-style-type: none"> - Opportunità di svuotamento della concimaia in periodi di tempo meteorologico favorevole - Cessione della pollina nel mercato sfruttando le migliori offerte di vendita 	<ul style="list-style-type: none"> - Deposito di pollina per periodo lungo con possibile umettamento e cambiamento delle caratteristiche chimico-fisiche della matrice - Possibile formazione di percolati - Necessità di pulizia frequente della zona limitrofa e dentro alla concimaia - Ambiente attrattivo per animali nocivi e parassiti, con necessaria procedura di disinfestazione applicata per il caso specifico
PRELEVAMENTO DELLA POLLINA DALLA CONCIMAIA E CARICAMENTO SU RIMORCHIO/CASSONE CON USO DI PALA MECCANICA FRONTALE	<ul style="list-style-type: none"> - Facilità di manovra e possibilità di operare agevolmente il caricamento del prodotto sul mezzo di trasporto - Basso costo dell'operazione di caricamento 	<ul style="list-style-type: none"> - Urti e danneggiamenti durante la manovra dei mezzi con cose e persone - Spandimento di prodotto durante le fasi di manovra e dispersione di pollina nelle immediate vicinanze della zona di caricamento - Perdita di prodotto a causa di imperizia dell'operatore con perdita accidentale di prodotto nelle zone di manovra

VALUTAZIONE DELLE CONSEGUENZE AMBIENTALI DI ALTERNATIVA 1

Il criterio di valutazione di questa Alternativa 1 tiene conto dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione della concimaia, del nastro di trasporto delle polline e della gestione dei reflui di allevamento che vengono stoccati in azienda. La metodologia di indagine propone di adottare il sistema di qualificazione colorimetri già descritta in precedente capitolo e di applicarla secondo il criterio del confronto diretto: la valutazione mette a confronto diretto le Alternativa 0 e Alternativa 1 in riferimento alle 6 Categorie Ambientali già individuate precedentemente.

Di seguito si riporta la tabella con la check-list di confronto tra le due alternative:

CHECK LIST CONFRONTO						
	CATEGORIE AMBIENTALI					
	S1 Aria e fattori climatici	S2 Ambiente idrico	S3 Suolo e sottosuolo	S4 Ecosistemi	S5 Rumore e vibrazioni	S6 Socio economico
ALTERNATIVA 0	PLUS	PLUS	PLUS	PLUS	MINUS	PLUS
ALTERNATIVA 1	MINUS	PLUS	MINUS	PLUS	MINUS	PLUS

L'esito della verifica dimostra che la soluzione Alternativa 0 risulta migliorativa rispetto alla Alternativa 1 che, tuttavia, non presenta gravi effetti sull'ambiente quanto piuttosto manifesta una differente organizzazione del lavoro per i seguenti motivi:

- ▶ Lavori che sono concentrati in tempi stretti e che comportano maggiore rischio di dispersione di materiali sull'ambiente esterno e/o di emissioni acustiche verso le aree limitrofe all'impianto;
- ▶ Maggiore sforzo organizzativo quando si svolgono le attività di svuotamento della concimaia con una sovrapposizione con le attività ordinarie di allevamento che comporta un impiego avanzato del personale lavoratore, con maggiore rischio di errori procedurali.

Osservando con maggiore dettaglio l'esito della verifica di confronto, emerge quanto di seguito:

- ▶ Alternativa 1 presuppone l'accumulo di pollina all'interno di una concimaia coperta, con platea in cemento armato non permeabile, realizzata per non disperdere nell'ambiente percolati che possono eventualmente formarsi. Il rischio della

fuoriuscita di percolati rimane tuttavia possibile, con la conseguente dispersione al suolo. Questo rischio con Alternativa 0 è di fatto assente;

- ▶ In Alternativa 1 l'asporto delle polline viene concentrato in giornate in cui si verifica l'incremento del traffico veicolare di trattori con rimorchio o camion che caricano e portano a nuova destinazione la pollina. Nel contesto locale, questa situazione comporta un incremento di traffico medio/pesante concentrato in poche giornate che pone sotto stress la rete viaria: in particolare via Verona e sp50 subiscono un sensibile appesantimento del traffico in periodo diurno per circa 15/20 gg anno, con il rischio di congestionare la viabilità più prossima all'Installazione;
- ▶ L'Alternativa 0 prevede l'allontanamento delle polline con frequenza di circa 3 volte per settimana, con frequenza di circa due mezzi medio/pesanti per giorno di prelevamento. Questo carico di traffico risulta essere consono e sopportabile da parte della viabilità ed in particolare da via Verona;
- ▶ Le due alternative manifestano lo stesso impatto per quanto riguarda le emissioni di rumore verso l'ambiente esterno, pertanto in questo specifico ambito ambientale, non si riscontrano differenze tra le due soluzioni proposte.

Musile di Piave, li 25/03/2025

VIGNADUZZO Andrea

Dottore Agronomo

